

Primo Piano

# Molta continuità ma si cambia su flat tax, pensioni e migranti

**Programmi a confronto.** Fra giallorossi e gialloverdi poche differenze lessicali su politica di bilancio, giustizia, risparmiatori, conflitto di interessi, banca per gli investimenti e digitalizzazione Pa

Mario Rogari  
Gianni Trovati  
ROMA

Non sono le indicazioni sommarie dei primi programmi giallorossi a poter essere un drastico cambio di rotta rispetto al governo gialloverde che sta chiudendo i battenti. Ci penseranno i prossimi consigli di ministri a chiarire quanto cambierà il percorso: dicendo addio alle ipotesi di Flat Tax che hanno dominato il dibattito negli ultimi mesi, rimettendo mano a quota 100 e definendo il restyling dei decreti sicurezza come chiesto dal Quirinale. Molto dipenderà anche dalla presenza di un capitolo dedicato alle imprese, su cui si sono concentrate le ultime riunioni di ieri. Insieme ad agricoltura e welfare, con il progetto di assegnare unico per la famiglia. Tra le ipotesi il ritorno dell'Acco, lo sconto fiscale per gli investimenti, al rientro di un rilancio del piano industriale... Anche da qui potrà passare il ripensamento rispetto all'impostazione dei programmi gialloverdi. «Per uscire dalla crisi serve un'alleanza forte con le imprese», ragiona Graziano Delrio, che da capogruppo Pd alla Camera è stato in prima fila nel lavoro di costruzione del programma.

Per questo, nel testo ufficiale dei nuovi piani di governo, invece, la «disciplinata» è dichiarata più sfumata. Per due ragioni. Il bilancio di precisione utilizzato per costruire un'alleanza inedita fra Pd e M5s, nemici giurati fino a ieri e collocati su fronti opposti con il Conte-1 non ha permesso di andare molto oltre i confini del generico. È la situazione dei conti italiani non consente voli di fantasia: ecco che i giallorossi puntano su «una politica economica espansiva senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica», come i gialloverdi evocavano un «appropriato e limitato ricorso al deficit».

Ma una volta costruito un governo programmatico di questo tipo finirà dritto a uscire dal cono di buio. E le scelte operative si impongono. Il Conte-2 si dovrebbe tenere lontano dal 3% di deficit a cui puntava la Lega per far partire la tassa piatta. Per una nuova agenda di politica economica dovrebbe bastare molto meno, anche grazie alla correzione dei conti operata a luglio. La linea, insomma, sarà vicina a quella del Conte-1 tracciata dall'asse fra Palazzo Chigi e Palazzo Madama, e lontana da quella chiesta dal Carroccio.

All'atto pratico, il cambiamento dovrebbe esser fatto prima di tutto sul terreno delicato della previdenza. Sul orizzonte del programma tramonta l'addio alla legge Fornero, che aveva fatto alzare le barricate a Bruxelles, sostituito da una probabile revisione di quota 100 per quadrare le cifre della legge di bilancio. Un'invenzione a cui va darebbe argomenti anche al cambio di atteggiamento in Europa.

Per il resto, la ricerca di differenze fra il Crocchio Democratico e l'attuale M5s-Pd e la Green Economy prevista dal contratto M5s-Lega rischia per ora di trasformarsi in un esercizio teorico. Dal cuneo fiscale allo stop all'Iva, dalla semplificazione amministrativa alla cittadinanza digitale, dovranno essere decreti e leggi a trovare davvero un cambio di rotta nei programmi, questi tendono a presentarsi come sempre uguali.

## IL CONTRONTO

Grado di discontinuità  
ALTO MESSO BASSO

	IL PROGRAMMA PD-M5S	IL CONTRATTO LEGA-M5S
1	<b>FISCO</b> Addio flat tax, Irpef nel mirino	Nel contratto gialloverde concetto chiave per la revisione delle imposte su redditi era «flat tax», due aliquote fisse, 15% e 20% e un sistema di deduzioni per garantire la progressività dell'imposta
2	<b>COSTO DEL LAVORO</b> Taglio al cuneo per i lavoratori	Taglio strutturale del cuneo fiscale. Nel contratto gialloverde c'è il riferimento alla riduzione permanente del costo del lavoro per favorire il rilancio dell'occupazione
3	<b>RETRIBUZIONI</b> Salario minimo e tutela dei riders	Serve una legge sul salario minimo orario per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi dove la retribuzione minima non è fissata dalla contrattazione collettiva
4	<b>PENSIONI</b> In soffitta lo stop alla Fornero	Punto qualificante del contratto gialloverde l'addio alla Fornero con quota 100 con l'obiettivo di consentire il raggiungimento dell'età pensionabile con 41 anni di anzianità contributiva
5	<b>SICUREZZA</b> Immigrazione, si cambia	Il contratto prevedeva più rimpatri e stop al business dell'immigrazione. È stato uno dei temi su cui ha scommesso la Lega con il giro di vite sugli sbarchi e le Ong
6	<b>AMBIENTE</b> Green economy sempre centrale	Anche nel contratto Lega-M5s c'è ampio spazio per il sostegno alla green economy, magari con meno enfasi: ogni intervento del decisore va collocato in una strategia di economia circolare
7	<b>GIUSTIZIA</b> Processi veloci e riforma Csm	Revisione del sistema di elezione dei membri legati e laici del Csm per rimuovere le logiche spartiarie. Processi veloci, nel civile ridotti i ritardi limitandoli a ordinario e del lavoro
8	<b>CONFLITTO INTERESSI</b> Necessaria una legge seria	Estendere la disciplina sul conflitto di interessi oltre l'interesse economico e anche agli incarichi non governativi. Sulla Rai stop alla lottizzazione politica nel servizio radio televisivo pubblico
9	<b>RIFORME</b> Si al taglio dei parlamentari	Nel contratto di governo M5s-Lega si faceva riferimento solo a una drastica riduzione del numero dei parlamentari, con anche l'introduzione di forme di vincolo di mandato
10	<b>MANOVRA E UE</b> Politica espansiva conti in equilibrio	Riduzione del debito non con l'austerità ma con la crescita del Pil. Scorporo degli investimenti pubblici produttivi dal disavanzo corrente e un appropriato e limitato ricorso al deficit
11	<b>INFRASTRUTTURE</b> Opere, tutelare l'ambiente	Nel contratto gialloverde, menzione ad hoc per la Tav, cui impegnano a ridiscuere integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia
12	<b>SUD</b> Banca pubblica per investimenti	Anche nel contratto M5s c'era la banca per gli investimenti, ma non specifica per il Sud. A cui non era dedicato un capitolo specifico; tutte le misure erano considerate per uno sviluppo omogeneo
13	<b>BANCHE</b> Misure per tutela del risparmio	Nel capitolo banche del contratto M5s-Lega si parlava anche di inasprimento delle pene per fallimenti dolosi, nonché di separazione tra banca di credito al pubblico e banca d'investimento
14	<b>AUTONOMIA</b> Autonomia giusta e cooperativa	Il contratto gialloverde poneva come «questione prioritaria» l'autonomia regionale, portando anche a rapida conclusione le trattative tra Governo e Regioni attualmente aperte
15	<b>SEMPLIFICAZIONI</b> Digitalizzazione per la Pa	Anche nel contratto di governo gialloverde si parlava di digitalizzazione, in prima per snellire gli adempimenti burocratici per le imprese. Già previsto il diritto di accesso alla rete
16	<b>LA CAPITALE</b> Roma più vivibile e sostenibile	Nell'ultima versione del programma M5s-Pd entra anche Roma (città a guida M5s) deve diventare una capitale sempre più attrattiva per i visitatori e sempre più vivibile e sostenibile per i residenti



«Siamo convinti che da questa crisi si possa uscire soltanto con un'alleanza forte con il mondo produttivo e con i lavoratori»  
Graziano Delrio  
Capogruppo Pd alla Camera

35 MILIARDI

Il valore della manovra «minima» per cancellare (o sospendere) gli aumenti Iva, finanziare le spese obbligatorie e avviare taglio del cuneo fiscale e piano di investimenti «green» previsti dall'accordo giallorosso

## LE RISORSE PER LA MANOVRA

# Debito, deficit e tagli: il nuovo programma ancora senza numeri

Rilancio della web tax, ma servono i 600 milioni dalla versione 2019 inattuata

Dall'appropriato e limitato ricorso al deficit all'addio alla Fornero sceso a pagina 1 del contratto di governo giallo-verde si passa alla «politica economica espansiva senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica», indicata al punto 1 delle Linee di programma giallo-rossa.

La differenza, se c'è, fatica a vedersi. Anche perché il tentativo di trovare un equilibrio fra la ricerca di spazi fiscali in Europa e la tenuta dei conti è un filo rosso che lega tutte le ultime manovre, «schiaffate» dalle classifiche. Sulla politica economica, allora, per ora nei programmi dominano le asserzioni, più delle indicazioni esplicite. Mancano le mosse per cercare di fermare la risalita del debito, cioè del punto più critico del bilancio italiano, manca un obiettivo chiaro sul deficit, sulle altre leve centrali rappresentate da tagli di spesa e tra le spese, e quindi della pressione fiscale, manca l'aspetto più importante: i numeri.

Più che sulle prospettive generali, allora, il cambio di governo si traduce in un dato prattico: esce di scena l'ipotesi di spingere i deficit fino ad avvicinarsi al 3% del Pil, come chiedeva la Lega per fare spazio al nuovo modello della Flat Tax. A rischio di seguire una strada simile anche quota 100, oggetto quanto meno di una revisione già dai prossimi mesi. Un po' di disavanzo in più rispetto a quanto fin qui concordato con Bruxelles, comunque, ci farà, spuntando «non vi mangiati di flessibilità» dalla commissione.

Per dare gambe alla manovra, stando al testo generico delle bozze programmatiche diffuse ieri, ci saranno quattro strumenti: un nuovo tentativo di spending review, la revisione delle tax expenditures, la lotta all'evasione fiscale e la web tax. Nemico di bilancio, come si vede. E soprattutto nulla di cristallo.

## POLITICHE PER LO SVILUPPO

# Poca industria nel testo, ma entra un capitolo Pmi

Iva, Alitalia, energia, commercio internazionale: ignorati i punti divisivi

Carminia Focina  
ROMA

Se nella bozza del programma M5s-Pd si cercano spunti di politica industriale, più di quello che c'è colpisce quello che non compare. Nessun riferimento alla gestione delle crisi aziendali rievocata in quest'ultimo anno molto complicata in alcune questioni e Iva e Alitalia, 19 mila lavoratori in totale. Nessuna traccia anche dei controversi trattati del commercio internazionale. La politica energetica, intesa come riduzione dei costi, dipendenza dall'estero e scelte sulle nuove trivellazioni, non c'è. Non sembra casuale che tutti questi siano punti di possibile frizione. Il piano «Impresa 4.0» non c'è nella bozza ma la versione definitiva del documento dovrebbe contenere dettagli sul punto.

Nel testo finale dovrebbe entrare anche un paragrafo sulle Pmi, puntando sulla digitalizzazione e sulla semplificazione burocratica. Tra le idee ci sarebbe inoltre la reintroduzione dell'Acco, l'incendio per la patrimonializzazione delle imprese.

È per certi versi una coincidenza significativa che, dopo una lunga impasse, il decreto legge su crisi di imprese e Cava sia stato sbloccato proprio in queste ore. Ora bisognerà capire se la parziale retrocessione dei Cinque Stelle sull'«immunità», reintrodotta in forma limitata, basterà per convincere ArcelorMittal, il nuovo gestore degli impianti Iva, a confermare i suoi investimenti. L'immunità nella sua forma originaria era stata introdotta dal governo Pd guidato da Matteo Renzi. Dai democratici fino a poche settimane fa sono arrivate pe-

Perché il compito di passare alle scelte effettive è ancora tutto da svolgere.

I numeri di partenza, comunque, non sono difficili da calcolare. Una manovra minima per cancellare (o almeno sospendere) gli aumenti Iva, finanziare le spese obbligatorie e avviare il taglio del cuneo fiscale e il piano di investimenti «verdi» previsti dall'accordo giallorosso vale intorno ai 35 miliardi. E almeno 15 (si veda il Sole 24 Ore del 30 agosto) sono da trovare al netto degli eventuali sconti europei e delle riacquie della correzione di luglio. Ma in pista, stando ai programmi, ci sono anche salario minimo, misure per la famiglia, aiuti ai disabili e «maggiori risorse per scuola, università, ricerca e welfare». Far concordare queste ambizioni con una nuova spending review non sarà facile.

Nelle settimane che hanno preceduto la crisi, al ministero dell'Economia un lavoro intenso sulla spending è stato portato avanti, per puntare a un obiettivo da almeno 4-5 miliardi. Ma i tagli non sono mai un fatto solo tecnico. Serve la politica per decidere se agire su voci specifiche, dal fondo sanitario a quello universitario, oppure se muovere le forbici in modo più meno lineare. Per facilitare le scelte, le leniti dei tecnici si sono concentrate soprattutto sulle voci meno sensibili sul piano politico, e sui fondi che spesso faticano ad avere applicazione concreta. Un po' come si è fatto l'anno scorso con la Flat Tax. A rischio di seguire una strada simile anche quota 100, oggetto quanto meno di una revisione già dai prossimi mesi. Un po' di disavanzo in più rispetto a quanto fin qui concordato con Bruxelles, comunque, ci farà, spuntando «non vi mangiati di flessibilità» dalla commissione.

Per dare gambe alla manovra, stando al testo generico delle bozze programmatiche diffuse ieri, ci saranno quattro strumenti: un nuovo tentativo di spending review, la revisione delle tax expenditures, la lotta all'evasione fiscale e la web tax. Nemico di bilancio, come si vede. E soprattutto nulla di cristallo.

M. Rogari  
G. Trovati

IL QUOTIDIANO DELLA POLITICA

sanità critiche sulla gestione del dossier, anche in riferimento al dialogo con l'azienda che luglio ha avviato la cassa integrazione per circa 1.000 lavoratori di Taranto. E proprio ArcelorMittal ha fatto richiesta della proroga per 15 settimane. Tutta da verificare, inoltre, la posizione che terranno i democratici sulla revisione dell'Aut autorizzazione integra ambientale avviata dal ministero grillo dell'Ambiente Sergio Costa.

Il programma si tiene a distanza anche dal delicato dossier Alitalia. Entro il 15 settembre dovrebbe essere depositato il piano di rilancio, ma ci sono ancora da prendere decisioni sul nome del nuovo ad. e sulla governance per la quale il governo gialloverde aveva stabilito la maggioranza della nuova nelle mani pubbliche di Is e Atlantia. Una scelta, questa, che era stata fortemente criticata dal Pd, con parole anche molto dure contro la «nazionalizzazione di fatto» della compagnia.

Sotto la cenere bruciano anche le divergenze sul commercio internazionale. Che succederà sul G20, il trattato di libero scambio con il Canada? Il Pd ne ha sempre sostenuto l'importanza, mentre i grillini più ripresi ne hanno preannunciato l'arrivo in Parlamento per la bocciatura. Distanze ci sono anche sul Mercosur, il trattato con l'area che raggruppa Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, che si è aperto a Cuba e Venezuela. Il Pd si è sempre mostrato favorevole a un patto di libero scambio Iva, a confermare i suoi investimenti. L'immunità nella sua forma originaria era stata introdotta dal governo Pd guidato da Matteo Renzi. Dai democratici fino a poche settimane fa sono arrivate pe-

Il Sole 24 Ore.com

VERSOLA MANOVRA  
Conte blis, perché l'Europa garantirà una flessibilità di 10-12 miliardi

# Sbloccato il decreto ex-Ilva: tutele legali per ArcelorMittal

**Industria.** L'immunità penale ed amministrativa non viene ripristinata tout court ma circoscritta. Attesa una valutazione del colosso dell'acciaio che entro venerdì deciderà sulla chiusura dell'impianto

**Carmine Fotina**  
**Domenico Palmiotti**  
ROMA

Dopo un delicato passaggio tecnico, per ottenere le intese dei vari ministeri coinvolti, il decreto sulle crisi di impresa e sull'ex Ilva è stato firmato dal presidente della Repubblica e dovrebbe essere pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Evitato un nuovo passaggio in consiglio dei ministri, dunque, il testo che era stato approvato «sotto intesa» lo scorso 6 agosto rimette in campo le tutele legali per ArcelorMittal, il gestore dell'ex Ilva. L'immunità penale ed amministrativa che era stata introdotta con il governo Renzi, e della quale il decreto crescita dell'esecutivo gialloverde disponeva l'abolizione dopo il 6 settembre 2019, non viene ripristinata tout court ma viene circoscritta. Non ci sono finora commenti di ArcelorMittal che, dopo il varo del decreto crescita, aveva minacciato di interrompere l'attività in Italia.

Il decreto, all'articolo 14, mantiene in campo l'immunità solo per «l'affittuario o acquirente e i soggetti da loro delegati» degli impianti, e non più per i commissari straordinari, e limitatamente «alle condotte poste in essere in esecuzione» del Piano ambientale con un meccanismo a tempo, legato all'esecuzione dei vari interventi. La tutela si applica, si legge nel testo, «fino alla scadenza dei termini di attuazione stabiliti dal Piano stesso per ciascuna prescrizione ivi prevista che venga in rilievo con riferimento alle condotte poste in essere» ovvero del più breve termine che ArcelorMittal si impegna a rispettare. Ma il decreto specifica che «in ogni caso, resta ferma la responsabilità in sede penale,



**L'intesa.** ArcelorMittal può tirare un respiro di sollievo (foto, lo stabilimento a Taranto) ma il fronte dei lavoratori rimane caldo: 1.395 dipendenti restano in cassa integrazione ordinaria per altre 13 settimane

civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori». Un'ulteriore comma riguarda la tutela amministrativa per l'azienda alla fine della legge 231, che viene estesa all'intero raggio d'azione del Piano ambientale (e non più con riferimento solo alle «condotte strettamente connesse all'attuazione dell'A.L.A.», ovvero l'Autorizzazione Integrata ambientale). Un chiarimento che, a quanto si apprende, era stato sollecitato da ArcelorMittal.

Proprio nel giorno del via libera al decreto, si inasprisce però la situazione occupazionale per il sito di Taranto. 1.395 dipendenti di ArcelorMittal restano in cassa integrazione ordinaria per altre 13 settimane. Una volta chiusa la prima tranche il 28 settembre - si era aperta il 2 luglio -, dal 30 si aprirà la seconda. Coinvolti nel dettaglio 1.001 operai, 278 tra impiegati e

106 intermedi. L'area finishing (la parte a valle dell'area a caldo), con 707 unità, è quella maggiormente interessata dall'ammortizzatore sociale, segue la primary (altiforni e acciatricie) con 564 addetti mentre 124 sono dell'area others (altri). Come fecce già a giugno, ArcelorMittal motivando la proroga segnala la permanenza «della criticità di mercato» e la «insufficienza della domanda nonostante le iniziative industriali e le strategie di marketing poste in campo in costanza di intervento dell'ammortizzatore sociale e funzionali all'acquisizione di ulteriori quote di mercato». Ma da un lato «un contesto economico di stagnazione o, secondo una parte degli analisti economici, pre recessivo» e dall'altro il fatto che «il mercato di riferimento della produzione dello stabilimento di Taranto non ha ancora beneficiato degli auspicabili effetti delle azioni poste in essere

dalla Commissione Europea a sostegno dei produttori continentali», non hanno ribaltato la situazione critica, per cui ora si procede con ulteriore cassa integrazione. I sindacati sono stati convocati il pomeriggio dell'11 settembre mentre il giorno prima ci sarà un vertice dedicato all'Indotto-appalto. Circa le previsioni, ArcelorMittal afferma che «pur a fronte di una domanda di acciaio insufficiente a saturare le potenzialità produttive e stabile rispetto all'andamento monitorato nel 2019», è tuttavia previsto «un incremento delle previsioni ordini per il quarto trimestre per il mercato coils neri e per le lamiere». Ieri, infine, confronto tra ArcelorMittal e Confindustria Taranto sull'Indotto-appalto. Un incontro positivo, dicono in una nota congiunta le parti, da cui è scaturito un «percorso di collaborazione».

## OLTRE L'EX-ILVA

### Dall'ex Alcoa ai rider, le nuove norme a sostegno del lavoro

**Per la crisi Blutec 30 milioni Confermati i 17 milioni per la Whirlpool di Napoli**

ROMA

Ci sono le norme sui «rider» e quelle per alcune crisi aziendali che negli ultimi mesi hanno messo a dura prova il ministero dello Sviluppo economico: il Dd firmato dal Capo dello Stato va oltre il caso Ilva.

Nel provvedimento figurano le misure per l'emergenza occupazionale dell'ex Alcoa, nell'ambito di uno stanziamento di 35 milioni per le aree di crisi industriale complessiva in Sardegna, della Blutec di Termini Imerese (ex Fiat) con 30 milioni, dell'area di crisi di Isernia (1 milione). Per sbloccare finalmente il rilancio dell'ex Alcoa, passata alla svizzera SiderAlloys, si potrà attingere inoltre al Fondo per ridurre i prezzi dell'energia nelle aree dove è prevista la chiusura delle centrali a carbone, attingendo a una parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di gas serra una volta superato il valore di 1 miliardo di euro: fino a 100 milioni per il 2020 e 150 milioni a decorrere dal 2021.

Viene poi circoscritta, rispetto alle bozze iniziali, l'articolo che ipotizza l'unità di gestione delle crisi del ministero dello Sviluppo economico. Sono previsti fino a 12 funzionari in più (e non più fino a 20). La copertura è solo triennale (10 mila euro per il 2019 e 50 mila euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021). Esce dall'ultima bozza la creazione di un Osservatorio con la collaborazione delle camere di commercio.

Confermata anche la dote di 16,9 milioni in due anni sulla decontribuzione per i contratti di solidarietà della Whirlpool nel sito di Napoli.

La multinazionale americana tuttavia ha già dichiarato di ritenere insufficiente questo intervento per mantenere aperta la fabbrica campana per produrre lavatrici.

Per quanto i «rider», il testo in pubblicazione prevede che i fatturanti e due ruote (perché vengono indusse non solo le biciclette ma anche i ciclomotori come mezzi di trasporto) vengano considerati lavoratori parasubordinati, come previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 81/2015 (Jobs Act).

Pur rimanendo autonomi, come già stabilito da alcune sentenze, vengono tutelati dal punto di vista retributivo e della sicurezza sul lavoro. Il compenso, infatti, dovrà essere parametrato alle consegne effettuate (ma in misura non prevalente) e alle ore lavorate purché per ogni ora il rider accetti almeno una chiamata. Le modalità concrete di attuazione di questa indicazione di massima potranno inoltre essere declinate tramite i contratti collettivi. I ciclotattori potranno beneficiare della copertura Inail contro infortuni sul lavoro e le malattie professionali e l'azienda che utilizza la piattaforma dovrà anche applicare quanto previsto nel Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

In base alle ultime bozze del testo, queste disposizioni valgono per i lavoratori che effettuano consegne tramite piattaforme «anche digitali» e la relazione illustrativa spiega che non digitale è, per esempio, un sistema di smistamento delle chiamate telefoniche. Le disposizioni su retribuzioni e sicurezza dovrebbero decorrere sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge.

—C.Fo.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ex-Ilva chiede la proroga della cassa integrazione per 1395 dipendenti dello stabilimento di Taranto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

amazon

# Riparti alla grande!

Dal 2 al 9 settembre

**UNA SETTIMANA DI OFFERTE, PIENA DI SORPRESE**

Disponibilità e condizioni delle offerte su amazon.it

## Economia &amp; Imprese

## Carrefour aggrega 546 supermarket ex Auchan

## GRANDE DISTRIBUZIONE

Con Apulia Distribuzione ed Etruria Retail accordo di master franchising

La rete di affiliati di Puglia, Basilicata, Calabria, Toscana e Umbria cambia insegna

## Enrico Netti

Sullo sfondo c'è la mega operazione Auchan-Conad ma questa volta a fare una mossa sullo scacchiere della Gdo italiana è Carrefour che ha siglato due accordi di master franchising con Apulia Distribuzione e Etruria Retail. Si preparano così a cambiare insegna 546 supermarket: dal prossimo gennaio quelle di Auchan, Sma e Simply verranno rimosse per fare posto a quelle Carrefour. Infatti Apulia e Etruria fino al prossimo 31 dicembre sono master franchisee di Auchan, catena francese che a metà maggio ha ceduto a Conad le proprie attività "dirette" in Italia. Dall'operazione firmata da Francesco Pugliese, ad di Conad, sono infatti escluse tutte le attività in franchising che attualmente coinvolgono circa 1.600 punti vendita con i colori Auchan. Dal primo gennaio 2020 i 295 market di Apulia Distribuzione e i 250 di Etruria Retail si andranno a sommare ai 1.085 punti vendita di Carrefour.

Il Sole 24 Ore è in grado di svelare i retroscena che hanno portato all'operazione annunciata ieri. Non era un mistero che Auchan da tempo valutasse l'opzione di abbandonare la Penisola a causa delle pessime performance ottenute e lo sapevano i concorrenti come gli stessi suoi partner sul territorio. Lo scorso autunno Carrefour ha così rotto gli indugi e organizzato un incontro riservatissimo con i master franchisee dell'insegna rivale. Obiettivo: oltre a presentare la propria offerta si volevano sondare gli umori, individuare i gruppi più propensi ad ab-

bracciare nuovi colori e un nuovo modello di business. Una offerta che prevede, dal punto di vista del master franchisee, una certa perdita di autonomia in parte compensata dalla maggiore efficienza offerta dal modello Carrefour. Gli ospiti da parte loro si sono resi conto che il momento dell'abbandono di Auchan si stava avvicinando rapidamente. Tra l'altro gli ultimi contratti di affiliazione siglati con la realtà d'Oltrepoe con i suoi partner hanno una durata di soli dodici mesi con scadenza il 31 dicembre 2019. Con l'abbandono di Auchan «questi affiliati hanno inviato a Bdc-Conad, subentrata ai rapporti contrattuali della catena francese, la decisione di non rinnovare il contratto» fanno sapere dalla

cooperativa bolognese.

Tra le altre cose Apulia Distribuzione e Etruria Retail nel tempo hanno sviluppato buone sinergie tra loro, abbastanza per percorrere insieme un tratto di strada verso Carrefour. «L'annuncio di oggi (ieri per chi legge ndr) rappresenta un momento fondamentale per il rafforzamento di Carrefour Italia sul territorio italiano, in cui crediamo fortemente», commenta Gérard Lavigne, presidente di Carrefour Italia. «Le attività verso l'alimentazione sostenibile sono in pieno sviluppo e, con quanto annunciato oggi, riusciremo a coinvolgere ulteriormente il Centro e il Sud Italia in questo processo di cambiamento epocale» dice riferendosi al progetto globale di tran-

sizione alimentare contenuto nel nuovo piano strategico.

L'accordo con Etruria e Apulia prevede sinergie a livello di acquisti e accederanno alle stesse condizioni di acquisto del nuovo partner oltre all'inserimento delle linee a marchio del distributore tra cui quella premium «Terre d'Italia». Etruria Retail è un gruppo d'acquisto radicato soprattutto in Toscana e Umbria, con 179 store e una rete di 290 market, di cui 23 gestiti direttamente, e fornisce merci e servizi ai soci ed opera anche nel food service. Gli addetti sono 1.900 di cui 670 diretti mentre il giro d'affari supera i 350 milioni. «Sarà una partnership di successo che coniuga il know-how e le competenze di un grande player come Carrefour con le capacità di Etruria Retail di essere impresa attenta alle esigenze dei clienti e vicina ai territori, alle comunità e ai soci», spiega Graziano Costantini, direttore generale del Gruppo. «Da oggi costruiamo insieme una formula commerciale innovativa e moderna che ci permetterà di migliorare le nostre performance e aumentare la competitività dell'azienda e di ogni singolo punto vendita della rete».

Più strutturata Apulia Distribuzione presenta con market Auchan in Puglia, Basilicata e Calabria. La società ha oltre 4 mila collaboratori, una piattaforma di trasformazione e confezionamento di prodotti di macelleria, salumi e formaggi, propri pollogistici e ha un giro d'affari che supera i 780 milioni. «La nostra azienda viene riconosciuta dal mercato come uno dei principali operatori di riferimento della Gdo sul territorio italiano», commenta Antonio Sgarbetta, ad di Apulia Distribuzione. «Questa partnership potrà garantire il soddisfacimento reciproco, nel raggiungere molteplici obiettivi, dallo sviluppo del territorio, alla maggiore competitività imprenditoriale e all'accrescimento del reciproco know-how attraverso la condivisione delle best practice».

enrico.netti@ilsolo24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri di Carrefour nel mondo

Il bilancio 2018

Valori in milioni di euro e variazione % 2018/2017

Vendite Iva compresa	Vendite nette	Utile operativo	Utile netto	Debito netto
2017 87.605	2017 78.315	2017 978	2017 -362	2017 3.743
2018 84.916	2018 76.000	2018 758	2018 -544	2018 3.785
VARIAZIONE	VARIAZIONE	VARIAZIONE	VARIAZIONE	VARIAZIONE
-3,07%	-2,96%	-22,49%	+4,97%	+1,12%

Fonte: dati società



Il rifacimento nella grande distribuzione. La rete di Carrefour

## NEGLI STATI UNITI

## Somec, commesse per 70 milioni di dollari

Doppia commessa a stelle e strisce per Somec, la società trevigiana - quotata sul segmento Aim - specializzata nell'ingegneria, design e realizzazione di grandi progetti chiave in mano in ambito navale e civile, soprattutto involucri vetriati e progetti architettonici speciali. Tramite la sua controllata Fabbrica LLC, il gruppo Somec ha acquisito nuove commesse per un valore complessivo di oltre 70 milioni di dollari proprio nella sua divisione cosiddetta Landscape-Building Facades (ovvero facciate e involucri vetriati).

Nel primo caso, l'azienda parteciperà alla costruzione degli involucri vetriati e delle facciate per il Marble Collegiate Church Office Building, un edificio sulla 5th Avenue, a New York City. L'edificio, che si svilupperà in altezza per 270 metri su 58 piani, è stato commissionato dal developer edile newyorchese Hfs Capital Group, su progetto architettonico di Big Architects. La consegna e l'installazione finale sono previste entro il 2021. Nel secondo caso, Fabbrica LLC parteciperà alla costruzione degli

involucri vetriati per un edificio governativo del Dipartimento dei Trasporti Usa a Cambridge, in Massachusetts. Il progetto, frutto di una collaborazione tra la committenza governativa e il Massachusetts Institute of Technology - svilupperà una facciata rinforzata e resistente ad ogni ipotesi di attacchi o esplosioni, basata su una speciale caratteristica tecnico-costruttiva. Anche in questo caso, la consegna e l'installazione finale sono previste entro il 2021.

—L.Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negoziatori non si nasce.  
Si diventa.

Alessandra Colonna

## IL MANAGER DELLA NEGOZIAZIONE

Creare valore e capitale sociale in azienda

II EDIZIONE AGGIORNATA

In libreria e online il best seller di Alessandra Colonna, esperta di negoziazione e CEO di Bridge Partners®.

## Dal fondo solidarietà Ue 277 milioni per il maltempo

## FINANZIAMENTI

A fine 2018 la tempesta aveva provocato danni cumulativi per 6,6 miliardi

Barbara Ganz  
VENETIA

La commissione Bilancio del Parlamento europeo ha dato via libera a larghissima maggioranza (35 sì, 1 voto contrario e 3 astensioni) alla proposta della Commissione Ue di stanziare risorse del Fondo europeo di solidarietà per 15 regioni italiane, dopo i danni causati dal maltempo nel 2018.

Lo sblocco di 277 milioni di euro dovrebbe essere approvato entro due settimane in via definitiva. In prima fila c'è il Nord est, dove fra sabato 27 ottobre e le prime ore di martedì 30 si è abbattuta la tempesta Vaia, con raffiche di scioglimento fra 150 e i 200 chilometri orari, forti piogge e l'abbattimento di migliaia di ettari di foreste, oltre a frane e interruzioni stradali, con danni a infrastrutture idrauliche ed energetiche. Il fondo di solidarietà europea è stato usato alle volte dall'Italia: per i recenti terremoti nel Centro e anche per le alluvioni del 2010. Il 2 novembre, in sessione plenaria a Strasburgo, la questione dell'accesso a questo fondo era stata sollevata per la prima volta dal parlamentare europet. La richiesta, però, andava fatta dal Governo per questo, nel 29 marzo 2019, una interrogazione parlamentare a firma di quattro membri dell'EGR chiedeva conto sullo stato della domanda di attivazione e i relativi importi. La risposta era arrivata al termine dei 60 giorni previsti: «Il 20 dicembre 2018 - chiariva una nota a firma di Cortina Craxi a nome della Commissione europea - le autorità italiane hanno presentato domanda di assistenza a titolo del Fondo di solidarietà verificata fra ottobre e inizio novembre 2018. La domanda riguarda la maggior parte delle regioni italiane e comprende anche il Veneto, regione più gravemente colpita».

parte delle regioni italiane e comprende anche il Veneto, quale regione più gravemente colpita. I danni diretti cumulativi ammontano a oltre 6,6 miliardi. Il 15 maggio 2019 la Commissione ha accettato la domanda presentata dalle autorità italiane e ha proposto la mobilitazione del FESU Ue per un importo pari a 277 milioni (200 mila 595 euro).

I programmi del fondo strutturati basano sul principio della gestione condivisa, mentre le priorità strategiche specifiche delle regioni sono decise a livello nazionale, ha chiarito la commissaria: «Ad esempio, all'interno del programma operativo regionale Trentino, 9 milioni sono stati assegnati a misure di sicurezza e all'aumento della resilienza delle zone più esposte al rischio idrogeologico. Anche il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale sostiene azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle calamità».

## I NUMERI

## Gli eventi

Il 20 dicembre 2018 le autorità italiane hanno presentato domanda di assistenza a titolo del Fondo di solidarietà per i danni causati dalle condizioni meteorologiche estreme verificatesi fra ottobre e inizio novembre 2018. La domanda riguarda la maggior parte delle regioni italiane e comprende anche il Veneto, regione più gravemente colpita.

## Il Fondo di solidarietà Ue

È già stato usato 80 volte per inondazioni, incendi forestali, terremoti, tempeste e siccità. Finora sono stati erogati oltre 5 miliardi di euro a favore di 24 Paesi europei diversi gli interventi in Italia, dai terremoti di Molise, Abruzzo e Emilia-Romagna alle alluvioni del 2010 in Veneto e altre calamità, per un totale di oltre 2,5 miliardi di aiuti sul territorio nazionale.

naturali e azioni volte a ripristinare il potenziale forestale danneggiato da tali eventi. Il programma di sviluppo rurale (Psr) della Lombardia include entrambi i tipi di interventi, mentre il Psr Veneto prevede solo interventi di ripristino, anche per i danni provocati dal dissesto idrogeologico. La regione Friuli Venezia Giulia ha intrapreso operazioni di ripristino a seguito della tempesta, mentre Bolzano ha optato per un regime di aiuti di Stato che comprende investimenti forestali concepiti per ridurre il rischio idrogeologico».

La domanda presentata in mano dal governo italiano aveva aggiornato la domanda di mobilitazione del Fondo, stimando danni per 6,6 miliardi. Le regioni italiane che potranno beneficiare dell'erogazione Ue sono: Friuli Vg, le Province autonome di Trento e Bolzano, Liguria, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e Veneto, la regione più colpita. In maniera minore, riceveranno un supporto anche Valle d'Aosta e Abruzzo. Oltre ai 277,3 milioni per l'Italia, l'Eurocamera ha chiesto stanziare circa 8 milioni a testa anche per Austria e Romania, anch'esse colpite da catastrofi naturali nel 2018. Il testo dovrà essere votato dalla Plenaria del Parlamento Ue il 18 settembre per ricevere l'ultimo via libera. Poi toccherà al Governo italiano decidere la ripartizione fra le diverse aree.

«Una buona notizia da Bruxelles perché servono ancora risorse per continuare l'enorme opera di ripristino e ricostruzione che abbiamo messo in piedi nei territori devastati dalla tempesta Vaia - commenta il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, in veste di Commissario delegato per il maltempo ottobre 2018 - Abbiamo interamente impegnato i 377 milioni, comprensivi dei primi sostegni per privati e imprese, da investire per l'anno in corso e da cedere entro il 30 settembre. Più del 70% delle opere è stato contrattualizzato e abbiamo la necessità di almeno altri 50 milioni per far fronte ai danni al privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Navigator, Napoli non tratta: concorso regionale per 650

## POLITICHE ATTIVE

L'assessore Sonia Palmeri: potremmo i Centri con personale stabile

Per il lancio dei Cpi la giunta De Luca ha stanziato 16,5 milioni

Claudio Tucci

«I 46 centri per l'impiego della Campania saranno rafforzati con personale assunto, dalla regione, a tempo indeterminato, nelle prossime settimane emaneremo un vero e proprio bando di concorso per 650 operatori; si tratta di professionalità mirate, di cui abbiamo bisogno per dare risposte ai disoccupati, e soprattutto sarà personale stabile, non nuovi precari».

Le parole sono dell'assessore al Lavoro campano, Sonia Palmeri, che al Sole24Ore spiega la posizione della giunta De Luca sulla "querelle", che va avanti da giorni, tra Anpal Servizi, relativa alla mancata contrattualizzazione dei 47 navigatori chiamati a fornire - qualora la regione decida di avallare - assistenza tecnica ai 46 Cpi della Campania. Il tema è delicato, «strattando di persone, ma la regione Campania ha, da subito, e pot con le intese di metà aprile in sede di conferenza Stato-Regioni, reso noto ad Anpal e al ministero del Lavoro la sua posizione - ha spiegato Palmeri -. La nostra scelta è stata quella di potenziare i centri per l'impiego nella modalità che non riteniamo più adatta, cioè in maniera stabile e duratura, cercando nel contempo di bypassare quello che è un passo sbagliato, vale a dire dare i Cpi di un bacino di precariato. In Campania abbiamo delle sacche di precariato atavici che non riusciamo a smaltire. Quindi nel momento in cui abbiamo potuto operare una scelta - in considerazione delle esigenze

ze del mercato del lavoro campano - abbiamo preferito potenziare in maniera stabile attuando il comma 258 della legge di bilancio 2019 (cioè, bandendo un concorso pubblico per assumere 650 risorse a tempo indeterminato).

I 47 navigatori "campani", alcuni dei quali hanno anche protestato con lo sciopero delle fiamme, sono stati invece selezionati da Anpal Servizi attraverso una procedura della, titoli e colloquio. Per la Campania rientravano pervenute ad Anpal Servizi circa 23 mila domande, ma poi si è presentato alla prova solo il 36 per cento (ogni candidato poteva scegliere una sola provincia). Per i 47 navigatori selezionati, così come per tutti i 2.960 navigatori introdotti dal governo Conte, è previsto un contratto di collaborazione biennale (nella Padella scemo 4° luglio sono vietati i contratti di collaborazione, ma Anpal Servizi è una società in house, quindi ciò è stato possibile).

Secondo Anpal Servizi la firma dei rispettivi contratti per il quest'anno può essere effettuata solo previa sottoscrizione della convenzione con regione Campania; una firma che, a detta sempre di Anpal Servizi, è indispensabile per autorizzare e permettere ai navigatori di operare presso i centri per l'impiego.

Per l'assessore Palmeri, la scelta della regione guidata da Vincenzo De Luca, è «più che legittima visto che, in base gli accordi stipulati, è la singola regione che decide di avviare di queste risorse in sede di convenzione bilaterale. Ecco, noi abbiamo scelto un'altra strada. Ovviamente, questi 47 navigatori potranno rivolgersi ad Anpal Servizi, che li ha selezionati, o, se vogliono, potranno partecipare al concorso che stiamo mettendo a punto e concorrere così ad un posto a tempo indeterminato, con la finalità di creare un vero futuro».

La regione Campania è da tempo che ha deciso di rilanciare le politiche attive, puntando su una governance unitaria e sul lancio di alcune misure,



La polemica. La Campania ha scelto la strada Fal da te alternativa ai navigatori

voluta proprio dall'attuale giunta De Luca: «Lo scorso anno - ha detto ancora l'assessore al lavoro campano - sono stati fatti 25 mila contratti di lavoro, delle ex province. Sempre nei centri per l'impiego abbiamo investito ulteriori 16,5 milioni di euro. Non c'è dubbio che abbiamo bisogno di personale: secondo una nostra stima di servirebbero almeno 1.300 assunzioni per fronteggiare, in maniera dignitosa, i livelli essenziali delle prestazioni (Lep)».

C'è poi il rilancio di alcuni strumenti. «Con la prima edizione di Garanzia giovani - ha chiesto Palmeri - sono stati firmati 25 mila contratti di lavoro. Sono anche nate 250 piccole aziende dirette da giovani fino a 29 anni. Adesso replichiamo con Garanzia over: 670 giovani a disoccupati e cassintegrati. Pa-

ghiamo noi sei mesi di reinserimento, 800 euro al mese; poi se l'azienda stabilizza riceverà un incentivo di 7 mila euro. Con il progetto di autotreni torlontali Ricomincio da me, offriamo 25 mila euro a fondo perduto per chi è senza più ammortizzatore sociale, ne raddio: sono nate già 121 imprese ed ora abbiamo stanziato altri 4 milioni per rispondere alle richieste. Le segnalazioni una misura, tra le tante, che mi sta molto a cuore, il Fondo Worker by out: quando un'azienda è deserta essa per fallire diamo la possibilità ai lavoratori di unirsi in cooperativa e rilevare la titolarità dell'azienda. Il fondo rotativo finanzia fino a 300 mila euro a iniziativa, a mantenimento di attività in via comessa e occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

**INDUSTRIA VICENTINA**  
Produzione, da +4% a -0,07% in 12 mesi

«In 12 mesi si è rivoltato tutto»: il presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi sintetizza così il gap che si può notare tra i trend dell'analisi congiunturale del II trimestre 2019 a confronto con lo stesso periodo 2018: la variazione della produzione industriale, rispetto allo stesso periodo, è infatti passata dal +4,39% del 2018 al -0,07%. Secondo Vescovi, «in questo anno è cambiato fortemente il contesto internazionale». Mentre «sulle non-scelte di politica economico-industriale del Governo appena caduto, stendiamo un velo pietoso: rivendii, irragionamenti, litigi, indecisioni, statalismo, assistenzialismo... È stato fatto tutto quello che si poteva fare per frenare la ripresa forte a Nordest ma fiacca nel paese».

## CONFINDUSTRIA

**Elettricità, seminari sul mercato Ue**

A maggio 2019 l'Europa ha approvato il Clean Energy Package, dando avvio ad una riforma strutturale del mercato elettrico europeo. Questo, così come l'integrazione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, saranno oggetto di un ciclo di seminari sul territorio che Confindustria organizza per illustrare e approfondire i provvedimenti Ue. Si affronteranno i temi del profondo mutamento del mercato ma anche di un radicale cambiamento delle prassi commerciali e del ruolo dei consumatori. Il quarto appuntamento del ciclo di seminari "Il Pacchetto Energia Pulita - L'evoluzione del mercato elettrico italiano" sarà a Milano il 9 settembre alle ore 10 all'Auditorium Gio Ponti in Assolombarda. Le altre tappe saranno Udine (20 settembre), Torino (28 ottobre), Bologna (18 novembre), Vicenza (21 novembre), Roma (2 dicembre), Firenze (9 dicembre).

## FONDI EUROPEI

**Bruxelles: spesa troppo lenta**

«Siamo quasi alla fine del sesto anno del quadro finanziario europeo 2014-2020 e non abbiamo ancora finanziato un quarto dei fondi della politica di coesione europea disponibili (oltre 350 miliardi di euro). Questo è indice di una performance abbastanza cattiva ed estremamente lenta. Dobbiamo migliorare molto velocemente su questo, non è una situazione sostenibile». È l'allarme lanciato dal capo della Direzione generale della Commissione Ue, Marc Lemaitre, durante la sua audizione nella commissione Sviluppo regionale del Parlamento europeo. Lemaitre ha identificato nella «debolezza delle regole finanziarie - che consentono di certificare a Bruxelles la spesa effettuata fino a tre anni dopo l'invocazione delle risorse - la causa della situazione odierna. «Tutto questo va a detrimento delle cose importanti per i cittadini, che non vedono i benefici della politica di coesione se ne spendiamo solo un quarto», ha insistito Lemaitre. «Spero che accelereremo perché si sta registrando un rallentamento economico, e di cui abbiamo bisogno di aumentare gli investimenti».

## MADE IN ITALY

**UN PROGETTO DI POLITICA AGRARIA PER L'ITALIA**

di Raffaele Borriello\*

Il made in Italy agroalimentare è una grande risorsa per il Paese: 220 miliardi di euro di valore aggiunto considerando i settori a valle (3,2% del Pil), 4,4 milioni di occupati, oltre 1 milione di imprese e quasi 25 miliardi di euro di esportazioni.

Un settore che ha mostrato una grande tenuta economica e sociale nel corso della crisi e che ha una buona capacità di ripartire per agganciare la ripresa. I segnali positivi sono stati numerosi: crescita della produttività del lavoro, in controtendenza rispetto al resto dell'economia; produzione in crescita a valori correnti; buona adempimento dell'occupazione; ripresa degli investimenti; capacità di declinare la qualità, con primato sul fronte dell'agricoltura biologica e delle indicazioni geografiche Dop e Igp; infine - e soprattutto - ottimo andamento delle esportazioni, specie di quelle tipiche del made in Italy, quali vino e prodotti trasformati ad alto valore aggiunto.

**Nei prossimi mesi in Europa si discuterà della riforma comunitaria. Il settore in Italia conta 220 miliardi di valore aggiunto**

L'Italia è il primo produttore mondiale di pasta e di vino. Siamo i primi esportatori al mondo di pasta e di salumi, i secondi per il vino e l'olio d'oliva, i terzi per frutta e formaggi.

Nel confronto europeo, l'agricoltura italiana si colloca al primo posto in termini di valore aggiunto, prima della Francia e della Spagna.

Le sfide future del settore sono legate soprattutto alla capacità di favorire processi di innovazione e di ricambio generazionale per aumentare il livello di competitività delle imprese italiane.

Nei prossimi mesi in Europa si discuterà della riforma della politica agricola comunitaria. Per l'Italia si tratta di una sfida di non poco conto che rappresenta l'opportunità di provare finalmente a elaborare un progetto di politica agricola in grado di valorizzare il modello di agricoltura italiano nelle sue distintività produttive e territoriali.

\*Direttore Generale dell'ISMEA  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sardegna, dal latte all'energia a rischio 50mila lavoratori

## LAVORO

**Blocchi numerosi progetti d'investimento Il nodo della chimica**

Davide Madduddu

Una decina di vertenze per più di 50 mila lavoratori. Dalle campagne alle industrie, passando per infrastrutture, chimica ed energia. Sono i nodi che con la ripresa dell'attività si dovranno sciogliere in Sardegna. Superata la pausa estiva, le organizzazioni sindacali hanno rilanciato le diverse questioni attivando interlocuzioni con le istituzioni regionali. Mancano ancora, causa crisi di governo, i passaggi con quelle nazionali.

Prima vertenza ad essere riaperta quella portata avanti dai pastori sardi e relativa al prezzo del latte. Attorno al settore avi caprino, che vale mezzo miliardo di euro, operano 50 mila addetti. Proprio i piccoli allevatori diversi animali del mondo pastorale hanno avviato una serie di iniziative per trovare una soluzione: i pastori chiedono venga pagato ad almeno un euro al litro. Interessa circa diecimila persone il sistema industriale alle prese con la crisi che va dalla metallurgia alla chimica verde, continuando con l'energia e le bonifiche ambientali.

Il primo anello della filiera dell'alluminio, rappresentato dall'Euralumina (controllata dalla russa Rusal) che vuole portare avanti un piano di investimenti che sfiorano i 200 milioni di euro con una prospettiva occupazione tra diretti e indiretti di almeno 700 persone, deve fare i conti con le autorizzazioni che ancora tardano ad arrivare. E con le incognite legate alla questione energetica: assenza di metano e decarbonizzazione (processo a cui è legato il futuro delle centrali a carbone e combustibili fossili presenti in Sardegna). Il secondo anello della filiera, oggi in mano alla Sider Alloys che ha acquisito lo stabilimento di Portovesme ex Alcoa, è alle prese con la questione energetica. «Attendiamo che ci sia il nuovo governo - fa sapere Gaetano Libia della Sider Alloys - e che si adottino poi i provvedimenti relativi alla mitigazione del prezzo dell'energia, all'abbattimento degli oneri di si-

stema e la cosiddetta interimpunità». In questo caso gli investimenti previsti sono di circa 140 milioni di euro e l'intero progetto riguarda tre diretti, indiretti e indotto circa 800 persone. «C'è poi il capitolo bonifiche ambientali: crisanamento aree minerarie - dice Francesco Garau, segretario regionale della Filctem - che vale centinaia di milioni di euro, interessa almeno 300 persone e deve fare i conti con i tempi per le autorizzazioni che sono bibliche. Ritardi anche per il settore della chimica verde e il piano di rilancio dell'area industriale di Porto Torres nel Sassarese. «Stesso discorso - prosegue - vale per il rilancio dell'area industriale di Ottana nel Nuorese».

Da risolvere anche la questione legata al futuro dell'ex Keller di Villaladino, la fabbrica ferma da alcuni anni e che si occupava dell'allesti-



LA FILIERA DEL LATTE. Il settore di lavoro a somma addetti

mento delle carrozze ferroviarie. A sparare in un nuovo corso oltre 200 persone. Firmata la cassa integrazione per i 210 lavoratori Crt del porto canale di Cagliari, restano da superare i vincoli che rallentano il rilancio dell'area portuale per cui sono previsti investimenti per 94 milioni di euro. A metà settembre poi si presenterà, come sottolineano le organizzazioni sindacali, la questione Ivm, l'azienda controllata dalla tedesca Rheinmettal che a 45 chilometri da Cagliari costruisce materiale bellico in Sardegna. «C'è il problema legato al blocco delle esportazioni delle bombe - prosegue Garau - e c'è il rischio che almeno 150 contratti a tempo determinato non vengano rinnovati». Alla fine della stagione estiva dovrà poi essere affrontata anche la questione trasporti, con il tema della continuità territoriale e quella che i sindacati definiscono «la seconda parte della vertenza Air Italy». Resta poi da risolvere il nodo legato alle opere infrastrutturali al centro di una serie di iniziative portate avanti dalla Regione per sbloccare i cantieri e riattivare gli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VICENZAORO**  
the jewellery boutique show  
7 - 11 September 2019  
Vicenza | Italy

ITALIAN EXHIBITION GROUP  
VICENZAORO.COM

## Economia &amp; Imprese

## VIAGGIO NEL MEZZOGIORNO

Nuove aree. Il vuoto viene colmato da centri commerciali e strutture per la logistica  
Nel 2014-2017 il valore aggiunto dell'industria in tutta la regione è crollato di oltre l'8%

# Fuga dell'industria dalla Sicilia La manifattura è solo l'8% del Pil

Nino Amadore  
PALERMO

Si chiamano aree industriali ma ormai l'industria sembra essere un'attività marginale. Si fa prima a chiamarle aree commerciali o basi logistiche. In Sicilia, a parte le solite eccezioni, va di scena quella che ormai in parecchi hanno definito la desertificazione industriale: imprese che chiudono, altre che resistono e vorrebbero investire ma aspettano tempi migliori, altre ancora che rivacchiano e non hanno alcuna voglia di rischiare.

Una situazione ben visibile nei numeri: tra il 2014 e il 2017 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto in Sicilia è crollato di oltre l'8 per cento. E c'è chi, con amarezza, commenta: è stato raggiunto il punto più basso degli ultimi cinquant'anni. Numeri, elaborati dai rapporti di Bankitalia, che certo non dicono tutto ma raccontano abbastanza su una terra, la Sicilia, alle prese da anni con la crisi che ha portato a un graduale, lento ma costante abbandono di alcune aree industriali importanti dove sopravanzano centri commerciali e strutture per la logistica e poco o nulla si vede di iniziative manifatturiere. È vero, resistono i poli ormai storici come quello di Catania con la farmaceutica e l'elettronica avanzata oppure quello del triangolo industriale di Priolo-Augusta-Melilli nel siracusano. C'è



Crisi inaspettata. I dipendenti di Bluteac manifestano davanti al Mise, a Roma

una certa vitalità nel polo industriale di Ragusa. Ma poi poco o nulla. E anche dove sono presenti le grandi imprese prevale il senso di sfiducia e così tardano ad arrivare i nuovi investimenti. «Sono in corso di valutazione diversi investimenti nel polo industriale arnese», dice Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa - «certo è che l'atteggiamento nei confronti dell'industria non aiuta in termini di fiducia. Ma al di là di questo è necessario creare le giuste condizioni per attrarre nuovi investimenti: tra queste giuste condizioni vi è sicuramente la Zes».

L'industria in senso stretto in Sicilia, secondo uno studio di Sicindustria rappresenta appena l'8% del Pil regionale (in Lombardia è il 22,7%) mentre la Pubblica amministrazione

rappresenta il 30% (in Lombardia il 13%), i servizi il 53,5% (in Lombardia il 59,5%). «Pur tenendo conto che una parte dei Servizi riguarda attività di supporto per l'industria e l'agricoltura - si legge - siamo dentro una struttura economica regionale che mostra evidenti segni di debolezza dinamica. Ossia una economia che, così rimanendo le cose, è condannata alla crescente dipendenza dai trasferimenti esterni».

Il caso più eclatante, in questa fase, è Termini Imerese dove l'abbandono di Fiat prima e il fallimento di tutti i progetti di rilancio successivi fino a quello di Bluteac hanno lasciato ferite profonde. «A parte qualche caso», racconta Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria e lui stesso titolare di un'azien-

da che ha sede nell'area industriale - è rimasto poco. Possiamo ben dire, oggi, che la selezione delle imprese che dovevano venire qui a investire non è stata fatta con rigore, giusto per usare un eufemismo». Ancora peggio va a Itrancaccio, altra area industriale ormai a pieno titolo nel perimetro urbano di Palermo dove, racconta ancora Albanese, sono rimaste due o tre imprese degne di nota: il resto è fatto di centri commerciali o altro che nulla a che fare con l'industria. Un oncosmo dell'Itrasp, l'Istituto che in Sicilia ha in carico tutte le aree industriali della regione presieduto da Giovanni Perino, ha contato oltre 250 imprese insediate nelle tre aree industriali di Termini Imerese, Itrancaccio e Carini ma, secondo stime, oltre il 70% è un'attività commerciale o logistica. L'Itrasp, dal canto suo, sta facendo in tutta la regione lo sforzo di migliorare i servizi: ha già bandito gare per 24,6 milioni su oltre 61 milioni disponibili.

L'altro caso eclatante è quello di Gela dove, al netto degli investimenti di Eni che stanno andando avanti nonostante le difficoltà (resta in bilico l'investimento da 800 milioni su fronte gas e liqui) si è svolta una riunione al Comune, si è arenato il piano per l'attrazione di nuovi investimenti e così le aree liberate e bonificate rischiano di rimanere vuote. Fin qui solo un paio di aziende si sono fatte avanti proponendo un investimento complessivo di 9 milioni. Ma è ancora tutto da vedere.

di PRODUZIONE RISERVATA

## SAN FILIPPO DEL MELA

## In controtendenza le utility, da A2A piano da 300 milioni

Il progetto è stato illustrato ai sindaci che temono la deindustrializzazione



L'accusa. Il vicepresidente vicario di Sicindustria Alessandro Albanese boccia la selezione delle imprese che avrebbero dovuto investire a Termini Imerese e rilanciare l'area

MESSINA

Un piano che vale oltre 300 milioni per la riconversione green della centrale di San Filippo del Mela in provincia di Messina oggi alimentata a olio combustibile per una potenza complessiva di 960 Mw e da due impianti fotovoltaici per una produzione di oltre 800 Kw. Per il momento non c'è nulla di ufficiale ma A2A, tramite la controllata A2A Energiefuture, ha accolto positivamente l'invito arrivato dai sindaci della zona (di San Filippo del Mela, di Barcellona e di Milazzo) e ha avviato un confronto sul futuro della centrale elettrica in vista della scadenza del primo gennaio 2022, quando l'impianto non sarà più essenziale per il sistema elettrico.

Gli amministratori temono per il futuro di un impianto che oggi dà lavoro a 160 persone cui se ne aggiungono quasi altrettante nell'indotto. E temono che A2A possa decidere di tirare i remi in barca: l'azienda, va ricordato, ha già incassato il no alla riconversione della centrale in termovalorizzatore.

Nel corso dell'incontro che si è svolto all'inizio di agosto i vertici di A2A Energiefuture hanno illustrato una proposta industriale basata su tre capisaldi: transizione energetica (ciclo combinato a gas con contestuale fermata di tutti i gruppi ad olio combustibile e compensatori sincroni per servizi alla rete elettrica), in coerenza con quanto previsto da Piano nazionale di decarbonizzazione entro il 2025 già approvato dal Governo; economia circolare (un impianto Forus il cui iter autorizzativo è già

stato avviato e impianto per il recupero della plastica a valle della raccolta differenziata; fonti rinnovabili (fotovoltaico e storage elettrochimico). I sindaci si sono dichiarati favorevoli all'idea progettuale presentata da A2A ma si sono riservati di fornire spunti più di dettaglio una volta che saranno avviati gli iter autorizzativi dei vari progetti. Il piano illustrato dall'azienda, tra l'altro, sarebbe coerente con un Piano di gestione della crisi complessa dell'area che è già oggetto di confronto in altre sedi istituzionali.

Di concreto dunque, per il momento, c'è l'investimento di 35 milioni per l'impianto per la trasformazione della frazione organica dei rifiuti derivante dalla raccolta differenziata in biometano. Un impianto in grado di trattare circa 75.000 tonnellate all'anno di frazione organica proveniente dalla provincia di Messina e di generare circa sei milioni di metri cubi di biometano green che, una volta immesso in rete, potrà coprire il fabbisogno di circa 5.000 famiglie. L'impianto sarà anche in grado di produrre 12.000 tonnellate di compost certificato per l'uso biologico. «Oltre a garantire la continuità operativa del sito, il Polo si configura come un'opportunità per il territorio della Valle del Mela e una risposta concreta al fabbisogno impiantistico della Sicilia», spiegano dall'azienda -. «Coniuga infatti tre aspetti fondamentali: la sostenibilità ambientale, un miglioramento della qualità dell'aria e un minor ricorso alle discariche grazie al recupero della frazione organica differenziata dai cittadini; la sostenibilità sociale, con la tutela dell'livello occupazionali del territorio; la sostenibilità economica, con gli investimenti previsti per la realizzazione del progetto».

-N.Am

di PRODUZIONE RISERVATA

## Tra misteri e veleni a Posillipo

In una dimora di Posillipo il mistero avvolge la nobile famiglia De Flavis con un susseguirsi di colpi di scena ed episodi esilaranti in una Napoli vivace e solare. È una nuova indagine per l'ispettore Scapecce e il commissario Improta, la famiglia investigativa più divertente del giallo italiano. Il nuovo giallo di Pino Imperatore, ricco di humor, buona cucina e mistero, in esclusiva con Il Sole 24 ORE.

Il primo romanzo di Pino Imperatore "Aglio, olio e assassino" è in edicola a € 1,99 con Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 ORE

Borse Milano  
ilsol24ore.com



Ordina la tua copia su [Primadico.it](http://Primadico.it) e ritirala, senza costi aggiuntivi, al pagamento anticipato, in edicola.

In vendita su [shop.ig24.it](http://shop.ig24.it) e [www.ilsol24ore.com](http://www.ilsol24ore.com)

DAL 6 AGOSTO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 6,90\*

# Finanza & Mercati

**Scontri Mediaset, esposto Vivendi in Consob sul ruolo di Simon**

**Materie prime Il Gnl americano alza la pressione, il gas russo arretra in Europa**

**Esposito di Vivendi contro Mediaset in Consob per aver fornito informazioni fuorvianti sulla decisione del Tribunale di Milano**

— Servizio a pagina 16

**Il gas russo comincia a perdere terreno in Europa, scalfato dalla disponibilità crescente del Gnl in arrivo dagli Stati Uniti**

Sissi Bellomo — pag. 18



La battaglia. Oggi l'assemblea per la super holding europea

## Alitalia, sul tavolo la sesta proroga per l'offerta

**TRASPORTO AEREO**

Atlantia aspetta un segnale dal nuovo Governo, a giorni il vertice negli Usa con Delta

**Gianni Dragoni**

Un nuovo rinvio per l'offerta finale per il salvataggio di Alitalia. Nessuno lo ammette ufficialmente, ma in privato chi lavora alla complessa operazione, cominciata il 31 ottobre 2018 con la prima offerta delle Ferrovie dello Stato ai commissari, riconosce che è molto probabile un rinvio del termine del 15 settembre fissato per la presentazione dell'offerta finale e vincolante di acquisto delle attività della compagnia. Le trattative sono in corso tra l'asse F5-Delta Airfines più il Mef e il «quarto socio» Atlantia. È conseguenza anche della crisi

di governo, che ha rallentato le trattative nelle quali la società dei Benetton, dopo aver dato una disponibilità ad approvare il piano industriale della nuova Alitalia l'1 luglio, pur avendo partecipato ai tavoli di confronto con F5 e Delta anche in agosto, mantiene riserve soprattutto sulle rotte intercontinentali e transatlantiche. Atlantia chiede più voli di Alitalia da Fiumicino verso Nord e Sud America e verso l'Asia per sviluppare i ricavi, ritiene che il piano disegnato da F5 e dal partner Delta sia troppo sbilanciato a favore di Delta e di Air France. Pesa anche la nuova alleanza per la joint venture transatlantica «Blue Skies» tra Delta, Air France-Klm e Virgin Atlantic, in cui Atlantia non c'è e potrebbe rientrare in seguito su un gradino inferiore (associato partner), allo stesso livello di Aeromexico.

Ma la riluttanza della holding guidata da Giovanni Castelliucci è legata anche al tema che si intreccia con la partita Atlantia, cioè l'adesione di un chiarimento sul mantenimento delle redditizie concessioni autostradali di Autostrade per l'Italia, che il M5S ha detto di voler revocare in seguito al crollo del Ponte Morandi (43 morti). Atlantia attende un segnale rassicurante dal nascente governo Pd-M5S. Il fatto che Giuseppe Conte rimanga premier (per ora incaricato) nel nuovo esecutivo è una garanzia per la prosecuzione del progetto industriale cui ha lavorato l'a.d. delle F5, Gianfranco Bartisti, al quale si deve l'intesa, non scontata, con Delta come partner industriale. Ma, anche per ragioni di garbo istituzionale, finché non si insedia il governo è impensabile che le F5 possano presentare l'offerta impegnativa su un dossier così delicato. La partecipazione pubblica alla nuova compagnia sarebbe superiore al 50% del

capitale e gli impegni, pur essendo già stato l'apprezzamento di Conte nel governo giallo-verde, devono essere convalidati dal ministero dell'Economia e del Mise. Intanto Atlantia continua a perdere circa 500 milioni di euro all'anno e può volare solo grazie ai 900 milioni di fondi pubblici del governo Gentiloni. Saldi ormai esauriti, se si esclude la cassa dei biglietti prevenduti. In attesa di un chiarimento, non è ancora stato pianificato il vertice previsto a breve ad Atlantia, quartier generale di Delta, al quale dovrebbero partecipare F5 e Atlantia. Il rinvio dell'offerta, il sesto, potrebbe essere breve, fino al 30 settembre. Quelle fonti ipotizza anche una proroga di almeno un mese. È aperta anche la ricerca dell'a.d. della «Nuova Alitalia». I cacciatori di teste di Egon Zehnder hanno sondato diversi candidati. Tra i nomi sul tavolo l'ex numero due di Fca Alfredo

Avallava, il partner di Oliver Wyman Roberto Scaramella (ex a.d. di Meridiana ed ex presidente Enav), l'a.d. di Blue Panorama Giancarlo Zeni (già dirigente di Alitalia), il commissario di Alitalia Stefano Paleari e il direttore commerciale Fabio Lazzarini. È stato rinviato al 9 ottobre lo sciopero dei piloti e assistenti di volo di Alitalia in programma il 6 settembre. Lo ha annunciato ieri la Fna, la federazione che riunisce Anpas, Anpave e Anp, su invito del ministero dei Trasporti. Secondo Fna «permangono le forti preoccupazioni sull'assenza di un piano industriale credibile e capace di portare Alitalia al rilancio dovuto e ripetutamente assicurato dai Ministeri competenti. Alitalia non può più sottostare agli interessi di Delta e di Air France-Klm ma deve avere un proprio ruolo primario quale vettore nazionale al servizio dei cittadini italiani e degli ingenti flussi turistici».

**PANORAMA**

**INCARICO A MEDIORANCA**

## Cerved muove sugli Npl, Piazza Affari apprezza

Il gruppo Cerved è pronto a valutare opzioni strategiche per la sua divisione Npl, cioè Cerved Credit Management. Per questo motivo ha conferito un incarico all'advisor Mediobanca. Una nuova mossa è in campo di lancio all'interno del consolidamento in atto nel settore dei servizi italiani con il primo passo — per lo meno tra i big — messo a segno da Banca Ifis e da Credito Fondiario, che a fine luglio hanno avviato una trattativa in esclusiva per tentare di unire le forze. La notizia delle valutazioni in corso da parte di Cerved, anticipata da Il Sole 24 Ore e poi confermata ieri dalla società, ha avuto effetti sull'andamento del titolo a Piazza Affari. Intenso ieri il numero degli scambi: superiori alla media negli ultimi 30 giorni di 26.000 azioni a seduta. Alla fine l'azione ha terminato con un rialzo del 3,29% a 7,70 euro. La divisione Npl Cerved Credit Management vale il 35% dei ricavi del gruppo e il 29% dell'ebitda. Tra le opzioni allo studio ci sarebbero la vendita dell'intera divisione, l'integrazione con un altro operatore per valutare una successiva IPO o l'individuazione di un partner industriale che possa favorire lo sviluppo del business. Gli analisti hanno cominciato a stimare il valore della divisione, in caso di cessione. «Sulla base delle attuali valutazioni — scrive Equitea — si ipotizzassimo la cessione del business Credit Management a un multiplo enterprise value/ebitda di 6,5 volte (lo value tratta attualmente a 5,5), la valutazione implicita per il resto del business sarebbe di 110,2 volte il rapporto enterprise value/ebitda». Secondo un'altra primaria Sii milanese, la divisione Credit Management viene «valutata circa 385 milioni di euro».

Commentando qualche settimana fa con gli analisti i risultati del primo semestre, chiano con utili per 59,3 milioni in crescita del 12,5%, il ceo Andrea Mignardelli aveva dichiarato: «Siamo ben consci di che cosa sta accadendo sul mercato e faremo del nostro meglio per cogliere le opportunità». Proprio il manager aveva indicato le tre opportunità di fronte: come acquisire altre società di gestione oppure vendere la propria business unit in presenza di un'offerta interessante oppure ancora favorire un processo di aggregazione con un altro soggetto.

— Carlo Fresta

**BORSA**

## Via al comitato europeo sul mercato dei derivati

Borsa Italiana, insieme a Eurex Deutschland, Euronext, Ice Futures Europe, Nasdaq Stockholm e Ilme Group, ha istituito l'European Corporate Actions Committee (Ecac), dedicato al mercato dei derivati. Tra gli obiettivi c'è l'armonizzazione delle regole di rettifica dei contratti derivati per effetto degli impatti di operazione sul capitale.

Nel comitato ci sono delegati di ciascuno mercato dei derivati con esperienza nella gestione delle operazioni sul capitale e conoscenza degli standard internazionali. «Stiamo lieti di questa collaborazione tra Exchange, che vede la condivisione di professionalità e competenze tecniche per un'armonizzazione delle regole di mercato — ha affermato Nicolas Bertrand, Head of Derivatives and Commodities Markets di Borsa Italiana — nella convinzione che sia estremamente importante garantire una gestione allineata delle rettifiche tra i diversi mercati dei derivati, nell'interesse di tutti gli intermediari».

**GIOCHI**

## Sisal-Sans Digital, JV per le lotterie turche

Sisal Group, in partnership con Sans Digital, società del Gruppo turco Demiroren, si è aggiudicato la gara indetta dal Turkey's Sovereign Wealth Fund (TWF) per la concessione decennale della Turkish National Lottery. Il processo di gara competitiva ha visto la partecipazione di grandi operatori internazionali come Igt, Sazka e Intralot.

La concessione, della durata di dieci anni, prevede la gestione e lo sviluppo di un sistema di giochi per conto di TWF. In particolare, a partire da fine maggio 2020, la nuova società costituita da Sisal e Sans Digital gestirà e svilupperà un portafoglio composto da giochi numerici, lotterie istantanee e giochi online. Questi giochi verranno distribuiti in una rete di almeno 10.000 punti di vendita. «È un importante risultato per Sisal che porta la sua storia e esperienza nelle lotterie e le sue capacità innovative anche a livello internazionale» ha dichiarato Emilio Petrone, ceo di Sisal Group.

# Salini Impregilo, convocati i soci per l'aumento da 600 milioni

**PROGETTO ITALIA**

L'assemblea è prevista per il 4 ottobre. In agenda anche il cambio di cda

Al lavoro su nuova struttura: una holding sul modello della spagnola Acs

**Laura Galvagni**

Salini Impregilo fissa la data per incassare l'ok dei soci al cruciale aumento di capitale da 600 milioni di euro. Iniziativa di liquidità finanziata, le a completare l'operazione Astaldi e a dare il via a Progetto Italia. Il consiglio di amministrazione del general contractor, riunito ieri, ha deliberato infatti di convocare l'assemblea degli azionisti, con all'ordine del giorno la ricapitalizzazione, il prossimo 4 ottobre. Con l'obiettivo, peraltro, una volta ottenuto il sì dei soci di procedere con la ripartizione della nuova struttura. In modo tale da poter avere le carte in regola per la fine dell'anno e avviare il rinnovo del cda in tempi abbastanza rapidi. Il cda dovrà infatti ricevere la presenza di nuovi azionisti di peso, ossia Cassa Depositi e Prestiti e le banche. Dei 600 milioni di aumento di capitale, 250 milioni verranno messi sul piatto da Cdp, 50 milioni da Salini Costruttori e 150 milioni dalle banche Creditifid (UniCredit e Intesa Sanpaolo) in testa. Mancano all'appello altri 150 milioni che, sulla carta, dovrebbero essere offerti sul mercato. Si vedrà se alla fine sarà così o se si troverà una soluzione differente. Intanto, l'assise del gruppo di costruzioni è chiamata a esaminare anche alcune modifiche relative all'assetto di vertice: il cda di Salini Impregilo sarà di 15 componenti, di cui un terzo designato da Cdp Equity (5 membri), tra cui il presidente indipendente (previo gradimento di Salini Costruttori), 9 di fatto della lista Salini e uno legato agli istituti di credito. Il ceo resterà Pietro Salini mentre Massimo Ferrari verrà confermato nel ruolo di general manager. Le parti hanno anche convenuto di costituire un nuovo comitato strategico con il compito di supportare il board nell'implementazione di Progetto Ita-

lia fino al suo completamento. È certo con la data dell'assemblea di Salini Impregilo si fissa un nodo chiave per dar seguito all'operazione di cui si parla da tempo e che proprio nei primi giorni d'agosto ha ricevuto il supporto necessario. Manovra che, oltre all'aumento di capitale del general contractor, prevede la ripartizione della Astaldi, per 225 milioni, e un finanziamento da circa un miliardo.

Se questa è l'operazione nei suoi termini strettamente finanziari, esiste poi un punto di vista industriale che passa anche dalla definizione della nuova struttura di gruppo. In particolare, Salini Impregilo, che di fatto diventerà la capofila di un progetto volto a coinvolgere nel prossimo futuro ai cunei dei principali costruttori del paese, tra cui Pizzarotti e Rizzani de Eccher (oltre ad alcune società in crisi), diventerà una holding quotata capace di tirare le fila dei differenti soggetti che andranno a operare direttamente sul mercato delle grandi opere. Fondamentale, in questo senso, sarà anche decidere quali brand mantenere e con quali presentarsi sul mercato. Il primo step, sarà evidentemente la ridenominazione della holding. L'idea è che si possa procedere sul modello della spagnola Acs, quindi con una casarotta quotata che tiene le redini di diversi operatori del settore. Le prossime settimane saranno fondamentali per definire la struttura.

Progetto Italia si è reso necessario una volta chiarito che il comparto costruzioni in Italia stava vivendo una crisi profonda e che tutto questo impediva al paese di competere sullo scacchiere internazionale. L'asse tra Salini Impregilo e Astaldi produrrà un soggetto da 9 miliardi di giro d'affari e 400 milioni di ebitd. Ma in prospettiva, se il piano verrà allargato ad altri competitor, come ha scritto qualche tempo fa in una missiva ai dipendenti Pietro Salini, si punta a «creare un gruppo internazionale ancora più grande, in grado di competere con i principali player del settore, capace di presentarsi sul mercato entro il 2021 con un fatturato di 14 miliardi, un portafoglio di 62 miliardi. Dieci anni fa questo era solo un sogno, oggi si sta lavorando per realizzarlo».



Stretta finale. Il 4 ottobre l'assemblea dei soci Salini Impregilo per l'aumento di capitale

**RISTRUTTURAZIONI**

## Trevi, la lista unica piace al mercato

Diplomazie ancora al lavoro sull'accordo per rimuovere il ricorso in Tribunale

Il mercato premia la pace in casa Trevi, ufficializzata dalla presentazione, due giorni fa, di una lista unica per il rinnovo del Consiglio di amministrazione. Ieri il titolo dell'azienda, specializzata in opere di ingegneria, ha chiuso a 0,306 euro, guadagnando il 2,86% rispetto alla seduta precedente. Per mesi la famiglia Trevisani (attraverso Thse è azionista di maggioranza) e gli altri soci (F5i investimenti e Polaris) si sono trovati su fronti contrapposti, in relazione alle scelte legate al rilancio del gruppo (su cui grava un debito di circa 700 milioni) attraverso un'operazione di aumento di capitale e di immissione di nuova finanza. Uno scontro che ha por-

tato Thse a ricorrere al Tribunale di Bologna (l'udienza è tuttora fissata per l'1 settembre) contro la manovra di ristrutturazione. Il segnale più evidente della ricomposizione della frattura tra le due parti è stato la presentazione, due giorni fa, di una lista comune per il rinnovo del consiglio di amministrazione.



strazione (l'assemblea dei soci è fissata il 23 settembre), che comprende all'interno anche Cesare e Stefano Trevisani e che vede, tra gli altri, i nomi di Luca d'Agnese (dovrebbe essere indirizzato alla presidenza) e di Giuseppe Caselli (secondo indiscrezioni è destinato a diventare il ceo). Nei prossimi giorni si attende il ritiro del ricorso, condizione che le banche hanno posto come pregiudiziale alla manovra di rafforzamento patrimoniale che prevede un aumento di capitale da 130 milioni di euro, la conversione di 63 milioni di euro di crediti da parte delle banche e nuove linee di credito per 41 milioni. Le diplomazie sono al lavoro in queste ore per limare gli ultimi aspetti legati all'intesa tra le parti: una volta raggiunto l'accordo, la rimozione del ricorso dovrebbe essere automatica.

— M. Me.

# Iliad, i maxi investimenti in Italia zavorrano i conti del gruppo francese

TLC

La campagna italiana porta quattro milioni di abbonati ma l'utile scende del 60,8%

Il titolo cade a Parigi: -6,29% a fine seduta, -27,42% da inizio anno

Andrea Bonaldi  
Dal nostro inviato  
PARIGI

Il ceo di Iliad, Thomas Reynaud, parlando davanti ai giornalisti nella conferenza stampa di presentazione dei conti del gruppo per il primo semestre...

Il titolo cade a Parigi: -6,29% a fine seduta, -27,42% da inizio anno che si attesta oltre il 27,42% e che si aggiunge al -38% del 2018.

L'azienda di riferimento e chief strategy officer Xavier Niel si è detto del tutto soddisfatto dell'ottimismo sull'aumento delle sottoscrizioni, evidenziando anche l'ulteriore ritorno alla crescita del volume d'affari, in generale e nel mercato core. Il gruppo fondato da Niel, che in Francia controlla l'operatore telefonico Free, ha archiviato il primo semestre 2019 con un rialzo del ricavo del 2,4% a 6,6 miliardi di euro.

milioni di euro del mercato italiano. «La performance economica è stata molto buona e il primo semestre è caratterizzato dal ritorno alla crescita», ha commentato dal canto suo il ceo Reynaud. Certo, le valutazioni degli analisti hanno evidenziato la grande concorrenza che la telco deve affrontare in Francia, mercato in cui ancora deve essere svolta l'asta per le frequenze 5G e in cui, secondo Niel, lo schema di distribuzione delle frequenze pensato dall'Anpp, l'Autorità delle comunicazioni transalpina, rischia di essere troppo favorevole ai suoi rivali Orange e Sfr con blocchi per tutti e a prezzi pressoché fissati da 40 Mhz alla banda 3,6 GHz.

Ma, come detto, la maggiore soddisfazione viene espressa per i risultati italiani, con 4 milioni di abbonati nel Paese, 32 mila nuovi utenti nel secondo trimestre 2019 (62 mila nel primo trimestre dell'anno), 16 milioni di investimenti nella rete (escluso frequenze), 2,4 milioni di siti installati a fine giugno 2019 e l'obiettivo di 3.500 entro l'anno.

Iliad ha infine annunciato un'operazione con il fondo infrastrutturale InfraVia, con la costituzione di una società. Arata della sua linea in fibra, di cui InfraVia avrà il 51% sulla base di un enterprise value di 600 milioni.

20 Mhz nella banda 3,7 GHz oltre a 10 Mhz nella banda 700 (utilizzabili dal 2022) di cui dispone Iliad non rischia di essere insufficienti? Reynaud replica che «abbiamo un portafoglio importante di frequenze per l'Italia e queste frequenze ci permetteranno di ampliare l'attività». «Possibili accordi «siamo sempre aperti a prendere in considerazione opportunità» aggiunge il ceo che però mostra molta freddezza nel commentare l'inesa fra Tim e Vodafone sulle reti di trasmissione, «il motivo principale del vedere il numero uno e il numero due in Italia mettere la propria rete in comune», replica Reynaud. Non si chiude nessuna porta, ma «l'intensamente pone delle domande».

L'Italia comunque nell'universo Iliad vive in qualche modo la contraddizione di essere il motore della crescita, ma anche il fattore di appesantimento dei conti (l'Entita sarà ancora peggiore nel 2019) in questa fase in cui però, il vero problema segnalato è soprattutto la mancanza di smalto in Francia, sostanzialmente in 77 mila utenti persi nel solo secondo trimestre, con un calo di 12 mila nel fisco e di 2 mila in totale. Qualcosa di comunque messo anche, dove il gruppo ha sottolineato di essere il primo operatore in termini di nuovi abbonamenti sulla fibra nel secondo trimestre (17 mila) per una base totale di 1,3 milioni. Ma, come detto, la maggiore soddisfazione viene espressa per i risultati italiani, con 4 milioni di abbonati nel Paese, 32 mila nuovi utenti nel secondo trimestre 2019 (62 mila nel primo trimestre dell'anno), 16 milioni di investimenti nella rete (escluso frequenze), 2,4 milioni di siti installati a fine giugno 2019 e l'obiettivo di 3.500 entro l'anno.

Iliad ha infine annunciato un'operazione con il fondo infrastrutturale InfraVia, con la costituzione di una società. Arata della sua linea in fibra, di cui InfraVia avrà il 51% sulla base di un enterprise value di 600 milioni.



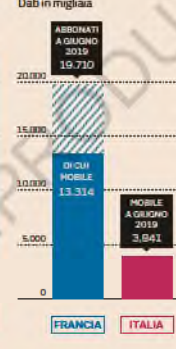
Espansione in Italia. Il logo della compagnia francese

### I numeri del gruppo francese

#### MARGINE OPERATIVO LORDO



#### ABBONATI



## Affondo di Huawei: «Dagli Stati Uniti attacchi e minacce»

HI-TECH

«Gli americani utilizzano tutti gli strumenti per tentare di fermarci»

Marco Valania  
NEW YORK

Nella sfida economica e commerciale senza esclusioni di colpi tra Stati Uniti e Cina, l'azienda cinese Huawei apre un nuovo fronte, denuncia una campagna clandestina da parte degli Stati Uniti per stringere d'assedio il suo business. L'azienda ha riportato quelle che ha definito come offensive realizzate con ogni mezzo a disposizione da parte del gruppo cinese, le cui tecnologie cellulari a minacce contro i dipendenti.

La presa di posizione di Huawei è scattata dopo che le autorità americane avevano lasciato filtrare nei giorni scorsi di avere intensificato indagini sui possibili di furto di proprietà intellettuale da parte del gruppo cinese, le cui tecnologie cellulari per network di nuova generazione 5G sono anche sospettate dalla Casa Bianca di facilitare lo spionaggio ai danni degli Usa e di altri paesi occidentali. Una delle ultime piste riguarda un furto di tecnologia fotografica per smart phone ai danni del produttore portoghese Rui Oliveira, un'accusa respinta da Huawei che ha speso a sua volta denunce nei mesi scorsi contro Oliveira. Il Dipartimento della Giustizia e la procura federale newyorchese portano avanti le inchieste su Huawei.

L'azienda adesso afferma, senza però rivelare prove concrete, che Washington si sarebbe spinta ben oltre normali indagini: ha «istruito agenti di organismi di sicurezza affinché minacciassero,

costringessero e incentivassero attuali e ex dipendenti dell'azienda a rivoltarsi e lavorare per loro». In particolare l'Fbi avrebbe spedito funzionari a casa di dipendenti per ottenere cooperazione in attività di spionaggio contro il gruppo. Più in generale Huawei sarebbe stata vittima di offensive cibernetiche orchestrate dalle autorità americane allo scopo di «infiltrare il proprio intranet». E le autorità Usa avrebbero molestato, detenuto e arrestato sia lavoratori di Huawei che suoi partner di business.

L'accusa è molto onerosa, oscurando quella di un contratto contro legale e tecnologico. Huawei è già nel mirino di due azioni penali federali americane. Una è scaturita da accuse di essersi impadroniti illegalmente di proprietà intellettuali e forse anche da protagonisti della Corporate America quali Cisco Systems e T-Mobile Us. La seconda da denunce di violazioni delle sanzioni all'Iran. L'amministrazione Trump è inoltre impegnata a convincere diplomaticamente Paesi alleati a non utilizzare tecnologia dell'azienda per futuro software rete 5G, affermando che costituisce una minaccia alla sicurezza nazionale per il legame con lo spionaggio di Pechino. L'amministrazione ha firmato un nuovo accordo con la Polonia per più stringenti regole nei nuovi network locali. Non solo: il direttore finanziario figlio del fondatore di Huawei, Meng Wanzhou, resta da mesi agli arresti in Canada su mandato Usa e in corso di un procedimento di estradizione.

Nonostante le pressioni, Huawei, che è leader globale nelle tecnologie di Ict, ha vantato di aver già firmato 50 contratti commerciali per reti 5G su scala globale ed è reduce da un aumento del fatturato del 23% nel primo semestre dell'anno.

### EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

#### Aviso agli azionisti

Si porta a conoscenza degli azionisti che la Società ha deliberato la distribuzione del dividendo per il 2019. Il dividendo, distribuito agli Azionisti dei Comparti iscritti nel registro degli azionisti alla data del 05.09.2019, è pari a 2,06 euro per azione e sarà posto in distribuzione tramite il Soggetto incaricato ai Pagamenti. Come indicato nel Prospetto vigente, salvo espressa disposizione da parte del Partecipante di ottenere la liquidazione del dividendo nel caso di un'offerta di acquisto di titoli equivalenti a 30 euro (dopo gli importi verranno automaticamente reinvestiti). Il dividendo verrà distribuito entro i giorni lavorativi dalla data del 05.09.2019 e sarà corrisposto al netto della ritenuta fiscale vigente al giorno 05.09.2019 (valore del Comparto per la Classe D sarà di dividendo).

### COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

#### AVVISO DI GARA

Presso questo Comando sarà aperta la gara a procedura ristretta per la fornitura di materiali e materiali ausiliari per le esigenze dei Reparti dell'Arma dei Carabinieri del territorio nazionale (C.I.F. 8052343796-C.U.P. 02511800000). Il bando di gara, pubblicato sulla G.U. n. 2019/5 165-405183 del 26/08/2019 e sulla G.U. n. 5A della Serie 2019/5, pubblicato il 26/08/2019, è in vigore fino al 26/09/2019, con scadenza finale, alle ore 10,00 del 26/09/2019, presso l'Ufficio di gara, in viale dell'Amministrazione Trasparente, Reparti di gara, all'indirizzo: [www.comandocg.it](http://www.comandocg.it) e [www.ardocg.it](http://www.ardocg.it).

### AGENZIA INTERMEDIA PER IL FUMO PO

#### ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Agenzia indica una procedura aperta per l'affidamento di servizi per il fumo po. La gara è riservata ai fornitori che sono in possesso della qualifica di "Fornitore di servizi per il fumo po" e che sono in possesso della qualifica di "Fornitore di servizi per il fumo po". La gara è riservata ai fornitori che sono in possesso della qualifica di "Fornitore di servizi per il fumo po" e che sono in possesso della qualifica di "Fornitore di servizi per il fumo po".

### CDP Investimenti Sgr

#### AVVISO PER L'ALIENAZIONE DI COMPENSO IMMOBILIARE

CDP INVESTIMENTI SGR S.p.A., Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in qualità di gestore del Fondo Investimenti per la Valorizzazione - Comparto Extra, intende procedere all'alienazione delle proprietà immobiliari di cui il Fondo è investito, nella forma di vendita, in favore del Fondo di Garde (FR) e consorzio "Compensato la Roccia a XXX Meglio" (S.R.L.).

### Terna Rete Italia

#### BANDO DI GARA - SETTORI SPECIALI - FORMULE

Data pubblicazione: 19/08/2019 ITALIA S.p.A., Viale Egidio Gattari, 70 - 00198 Roma, Italia. Data di inizio del bando di gara alla commissione europea per il presente pubblicazione: 22/08/2019.

### AGENZIA GENERALE SERVIZI MUNICIPALITÀ DI VERONA SPA

#### ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il presente bando di gara è relativo all'incarico di gestione e manutenzione del servizio di pulizia delle aree pubbliche (area Forstner).

### Istituto Vendite Giudiziarie Tribunale di Parma

Stai cercando un immobile? Visita il ns. sito: [www.ivgparma.it](http://www.ivgparma.it)

### COOP HOLDING SPA

#### AVVISO DI PROCEDURA APERTA PER IL TRATTO

Procedura aperta per la fornitura e la posa di materiali di consumo per gli uffici del Comune di Parma.

### LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DELLA ALPI Assicurazioni S.p.A.

Decreto Ministeriale n° 9820 del 23/06/2019. Garanzia ufficiale n° 122 del 29/05/2019.

### ACQUE BRESGIANE S.R.L.

Bando di gara CIG 8003470651 - N. GARA 5214971

### E-FATTURA 24

www.e-fattura24.italia24ore.com

### INVITO AD OFFRIRE

Imbarcazione CERRI 88 FLY - Anno di costruzione 2004. Bandiera Italiana. Dimensione: 20x17.

# Fondo attivista sbarra la strada alle nozze fra Just Eat e Takeaway

M&A

Il socio Eminence Capital annuncia voto contrario all'assemblea di fine ottobre

L'hedge punta a un rilancio: «L'offerta è troppo bassa, accordi per noi sfavorevoli»

Simone Filippini  
LONDRA

Scoppia la guerra del panino a casa. Le suntuose nozze tra Just Eat e Takeaway, i due colossi delle consegne di cibo a casa dai ristoranti rischiano di saltare, a un passo dall'altare. Da New York, il fondo attivista Eminence Capital si è messo di traverso alla mega fusione da 6 miliardi di sterline. Ad agosto l'annuncio del matrimonio tra le due aziende che creerebbe il numero uno al mondo nella cena a domicilio: 55 milioni di consegne e 7,4 miliardi di sterline di ricavi nel 2018, sommando le due compagnie.

Il fondo è uno dei primi dieci azionisti di Just Eat, con un quota del 4% e ha dichiarato che voterà contro il matrimonio: l'offerta è troppo bassa. La dote che porta in dono Takeaway (che valuta implicitamente a 733 pence per azione, con un premio del 15%), è stata definita dal fondo «altamente opportunistic» e una «svotazione valutativa» grave del mercato dei pasti a casa nel Regno Unito, dove nessuno cucina e dove le consegne di cibo sono un'abitudine quotidiana.

L'accordo era stato annunciato in pieno agosto, come una «fusione tra uguali», in grado di rubare la scena a Uber Deliveroo. Ma da allora le azioni di Just Eat sono state costantemente scambiate al di sopra del prezzo di matrimonio, arrivando anche a toccare gli 800 pence: come sempre, quan-

do c'è una scalata, il mercato specula che arrivi un'offerta migliore o addirittura una contro offerta. Le dichiarazioni di Eminence hanno gettato benzina sul fuoco: «Riteniamo che una disparità di valutazione di questo grado non abbia precedenti in transazioni simili nell'ultimo decennio» ha detto il ceo Randy Sandler spiegando che il matrimonio «sbilanciato» ai termini finanziari proposti sono decisamente troppo favorevoli per gli azionisti (di takeaway.com) e troppo sfavorevoli per la promessa sposa. Just Eat porterà in dote il grosso dei ricavi e degli utili lordi, ma gli investitori del gruppo con sede a Londra avrebbero solo il 52% della nuova entità.

Con le nozze fissate a fine ottobre, quando si terrà l'assemblea degli azionisti, c'è tutto il tempo perché arrivi un'altro pretendente a contendersi la mano di Just Eat. La società, che potrebbe finire nel mirino di altri gruppi come Glovo, che in Italia è guidata da Foodora, DoorDash, Naspers o la stessa Amazon (che già si è lanciata nel mondo alimentare con l'acquisto di Whole Foods). Quantomeno, la pressione di Eminence potrebbe indurre Takeaway a rivedere al rialzo i termini dell'offerta. «Poiché il prezzo delle azioni continua a negoziare al di sopra del prezzo di offerta, attualmente (oltre al mercato) prevediamo che l'offerta verrà aumentata nelle prossime settimane», ha affermato Frederik Nassauer, direttore degli investimenti presso Aberdeen Standard, fondo che ha investito in Just Eat. Eminence era entrata in Just Eat l'anno scorso ma ha aumentato significativamente la sua quota dopo che sono usciti i primi numeri su una fusione. A luglio, poco prima dell'annuncio della fusione, le azioni di Just Eat erano crollate sotto i 600 pence, mentre l'azienda era all'incirca rimasta in sostituzione di Peter Plumb, dimessosi a gennaio.



Colosso danese. Un punto vendita di prodotti Lego

## L'IMPATTO DEI FORTI INVESTIMENTI IN CINA

### Lego, caduta dell'utile nel primo semestre

L'utile di Lego è sceso nel primo semestre, soprattutto a causa degli investimenti in Cina. A fine giugno, il risultato netto del celebre gruppo di giocattoli ha segnato -13% a 2,673 miliardi di corone (358 milioni di euro), mentre il fatturato è salito del 4% a 14,78 miliardi di corone (poco meno di due miliardi di euro). Dopo aver soppresso il 10% dell'organico nel 2017, il gruppo ha intrapreso la strada dello sviluppo su nuovi mercati.

In Cina saranno 120 i nuovi negozi che apriranno in 35 città entro l'anno; in India nascerà il prossimo anno un quartier generale a Bombay. Il gruppo ha realizzato videogiochi, un film, il cui seguito è atteso a febbraio, cartoni animati e parchi Legoland. A giugno, la fondazione di famiglia Kirkbi, che controlla il gruppo, insieme a dei fondi d'investimento ha dato vita a un'intensa campagna acquisti, aggiudicandosi il museo delle cere di Madame Tussauds, la ruota panoramica londinese London Eye e, in Italia, il parco Gardaland per un esborso complessivo di 5,9 miliardi di sterline (circa 7 miliardi di euro), debiti compresi.

In Italia, inoltre, proprio lunedì, a Castelnuovo del Garda è stato posato il primo mattone nel cantiere di costruzione di Legoland Water Park a Gardaland. Con un investimento previsto di 20 milioni di euro Legoland Water Park a Gardaland verrà inaugurato a giugno 2020 e si estenderà su un'area di 15 mila metri quadrati. Il nuovo Legoland Water Park sorgerà vicino alle aree di Peppa Pig Land o Fantasy Kingdom nel parco di Gardaland.

—R.F.F.

## Officina Stellare, nel portafoglio satelliti per 11 milioni

FOCUS AIM

Un piano per replicare il modello Brembo nella space economy

Matteo Meneghelli

Con forniture di oltre 300 telescopi in lotto unico per intere costellazioni di satelliti, Officina Stellare - matricola Aim con una raccolta di 5,2 milioni di dollari di quotazione - si prepara un futuro sicuramente stellare, ma sempre meno da officina. L'azienda di Sarcido (Vi), punta a un grande balzo per diventare laboratorio artigianale del made in Italy a vero hub di fornitura internazionale per il mondo dello spazio. «Una Brembo della new space economy» spiega Bove e cofondatore Giovanni Dal Lago, che annuncia un portafoglio ordini di circa 11 milioni, già coperto fino al 2020.

L'ambizione è diventare la prima «space factory» italiana. «Una realtà» spiega Dal Lago - in grado di realizzare prodotti per applicazioni spaziali a livello industriale. Siamo già in grado di produrre in serie, ma ora serve un cambio di paradigma, facendo in modo che, in termini di costi e di tempistica, si possa essere in grado di soddisfare in maniera strutturale le richieste del mercato. Dobbiamo andare oltre i nostri limiti attuali».

Il settore è in forte espansione, soprattutto nel segmento della new space economy, vale a dire la produzione di telescopi nel mondo dell'aerospazio, nonostante il piano industriale triennale di Officina stellare preveda una crescita in tutti i presidi dell'azienda (che comprende anche difesa e ricerca scientifica).

Il 50% del fatturato riguarda già l'aerospazio - spiega Dal Lago - e per il futuro questa quota dovrebbe leg-

germente aumentare». Si tratta di sfruttare la crescente standardizzazione del business spaziale. «Non è più l'epoca dello sbarco sulla luna - spiega il ceo - Non esistono più missioni no budget, ma tanti progetti, magari di dimensione ridotta, che richiedono specializzazione e focalizzazione. Noi abbiamo le competenze e, a differenza di molti nostri competitor, possiamo sfruttare la leva competitiva rappresentata dal fatto di essere smart nei tempi e nei costi». Grazie alle risorse raccolte con la quotazione l'azienda intende «aumentare» spiega Dal Lago - produttività e qualità. Ci servono macchine nuove e risorse umane specializzate». Per quanto riguarda le competenze di prodotto, l'azienda non è alla ricerca di particolari occasioni nel mercato dell'italia.

Officina stellare prevede di chiudere il 2019 con un valore della produzione di 8,120 milioni e un'ebdita di 2,792 milioni, più che raddoppiato rispetto agli 1,125 milioni dell'ultimo esercizio. Nei piani c'è anche il raddoppio dell'organico attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROSPETTIVE

**2,792 milioni**  
L'ebdita

L'azienda prevede a fine anno di raddoppiare a fine anno l'ebdita raggiunta l'anno scorso, portando il valore della produzione a circa 5 milioni

**300**

satelliti in fornitura. Una commessa di Officina stellare può essere composta anche da 200 microsatelliti insieme. Il 50% del fatturato deriva dalla space economy



**SALINI IMPREGILO S.p.A.**  
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Salini Costruttori S.p.A.  
Sede legale Milano - Via dei Missaglia n. 97  
Capitale sociale euro 644.740.000,00 in interamente versato  
Codice Fiscale n. e n. di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 00830660155

### ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE AI SENSI DELL'ART. 16 DELLO STATUTO E DELL'ART. 125-BIS DEL T.U.F.

L'Assemblea Straordinaria di Salini Impregilo S.p.A. («Salini Impregilo» o «Società») è convocata per il giorno venerdì 4 ottobre 2019 alle ore 10, in unica convocazione, presso la sede sociale in Milano, Via dei Missaglia n. 97 (Palazzo A2), per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Attribuzione al Consiglio di Amministrazione di una delega, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, ad aumentare il capitale sociale, in via straordinaria, a pagamento, anche con l'estinzione del diritto di prelazione ai sensi dell'art. 2441, comma 5 e 6 e del Codice Civile, previa revoca della delega concessa con deliberazione assembleare del 30 aprile 2015. Modifica dell'art. 7 dello Statuto sociale. Delibera inerente e conseguente.
2. Modifica degli articoli 1 (Denominazione sociale), 7 (Capitale sociale), 13 (Caratteristiche delle azioni), 18 (Assemblea) 20 (Amministrazione e Rappresentanza), 21 (Amministrazione e Rappresentanza), 22 (Amministrazione e Rappresentanza), 24 (Amministrazione e Rappresentanza), 25 (Amministrazione e Rappresentanza), 27 (Amministrazione e Rappresentanza),

29 (Collegio Sindacale) dello Statuto sociale e introduzione nello Statuto Sociale dei nuovi articoli 13 bis (Caratteristiche delle azioni), 13 ter (Caratteristiche delle azioni), 13 quater (Caratteristiche delle azioni), 26 (Amministrazione e Rappresentanza), 36 (Azioni B), 37 (Deposizioni Transitorie) e 38 (Deposizioni Transitorie). Delibera inerente e conseguente.

Le indicazioni concernenti la legittimazione all'intervento e al voto, l'esercizio del voto per delega, l'esercizio del diritto di porre domande prima dell'Assemblea, di interrogare l'ordine del giorno e di presentare ulteriori proposte su materie già all'ordine del giorno, la reperibilità delle relazioni sugli argomenti all'ordine del giorno e della documentazione relativa all'assemblea, nonché ogni altra informazione richiesta dalla normativa applicabile, sono contenute nel testo integrale dell'avviso di convocazione, pubblicato nei termini e secondo le modalità di legge sul sito internet della Società [www.salini-impregilo.com/governance/avvisiobloggatori](http://www.salini-impregilo.com/governance/avvisiobloggatori), al quale si rimanda.

per il Consiglio di Amministrazione  
il Vice Presidente  
Nicola Gracco

Milano, 4 settembre 2019

## IL MARKETING DEL FUTURO È ADESSO: DIVENTA DATA ANALYST CON NOI

Oggi una comunicazione di successo non può prescindere da una profonda conoscenza dei canali digitali, dei Big Data e delle tecniche di Intelligenza Artificiale che si stanno sempre più affermando in tutti i settori della nostra quotidianità.

Per questo intendiamo formare le figure professionali con maggior possibilità di impiego per il mondo della comunicazione: *Digital Marketing Manager, Digital Marketing Analyst, Business Analyst/Business Intelligence Analyst, Data Analyst, Junior Quantitative Analyst.*

Le principali aziende di impiego sono tutte le società della filiera della comunicazione: agenzie, ad tech companies, piattaforme online, editori e concessionarie, e in misura crescente i brand direttamente, che stanno costituendo reparti dedicati alla gestione e sfruttamento dei dati.

Il master si rivolge sia a neolaureati che a figure professionali che intendono acquisire nuove competenze e un mindset data driven.

Per il programma e le modalità di adesione vai su [www.upa.it](http://www.upa.it) o contattaci a [info@upa.it](mailto:info@upa.it)

**Dal 13 Settembre**  
**al 30 Novembre 2019**  
**132 ore articolate**  
**in 11 weekend**

IN PARTNERSHIP CON



**www.e-fattura24.ilssole24ore.com**

In collaborazione con **24 ORE SYSTEM**



# Associazioni di promozione sociale, volontari in prima linea per le attività

## TERZO SETTORE

Gli enti, riconosciuti o meno, devono essere costituiti da almeno sette persone

Negli statuti vanno indicati scopi di interesse generale. Consentite le raccolte fondi

Fugina a cura di Gabriele Sello

Le associazioni di promozione sociale (Aps) entrano nella riforma come particolare categoria di ente del Terzo settore (Ets).

Il Dlgs 117/17 (Cts) ha abrogato la legge 383/00, ricomprendendo le Aps nell'ambito degli Ets, con una sezione del Registro unico nazionale (Runtis) dedicata a specifiche disposizioni civili e fiscali.

La qualifica si presta a essere assunta da diverse tipologie di enti, dalle associazioni del mondo sportivo, agli oratori fino alle pro loco.

**Iscrizione al Runtis**  
Come per le organizzazioni di volontariato, anche per questi enti il passaggio al nuovo regime avviene in maniera automatica e richiede modifiche statutarie per allinearsi alle nuove disposizioni.

A questo riguardo, il termine per gli adeguamenti, originariamente fissato allo scorso 3 agosto, è stato prorogato al 30 giugno 2020. Come chiarito dal ministero del Lavoro (circolare 13/19) entro questa data sarà possibile deliberare le modifiche di "mero adeguamento" con le maggioranze semplificate dell'assemblea ordinaria; mentre per quelle successive si dovranno

rispettare i normali quorum dell'assemblea straordinaria.

Una volta operativo il Runtis ci sarà una trasimmissione automatica dei dati dagli attuali registri dell'associazionismo di promozione sociale al Registro unico.

In questa sede gli uffici del Runtis verificheranno la sussistenza di tutti i requisiti per l'adozione della qualifica, sollecitando se del caso eventuali integrazioni documentali o modifiche statutarie. Mentre le Aps che non soddisfino le condizioni richieste o che scelgono di assumere un'altra veste potranno confluire nella sezione residuale dedicata agli altri enti del Terzo settore (in questo senso le dichiarazioni del direttore generale del Terzo settore presso il ministero del Lavoro, Alessandro Lombardi, anticipate sul Sole 24 Ore del 19 luglio).

### Requisiti per la qualifica

La qualifica di Aps è legata al rispetto di specifici requisiti civili. Dal punto di vista formale, possono essere Aps solo gli enti costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non, da un numero non inferiore a sette persone fisiche o a tre associazioni di promozione sociale (articolo 35 Cts).

Tali requisiti sono efficaci dall'entrata in vigore della riforma (3 agosto 2017), per cui le Aps costituite dopo questa data con un numero di associati inferiore al minimo dovranno integrarlo in vista del passaggio nel Runtis.

A tal fine, stando alle indicazioni ministeriali (nota del ministero del Lavoro 4997/19), sarà possibile adottare una delibera dell'assemblea straordinaria con il consenso di numero di associati almeno pari a quello richiesto, volta a manifestare/confirmare

la volontà di adottare la qualifica di Aps.

A differenza di quanto previsto dalla normativa precedente, le attività istituzionali possono essere rivolte indifferentemente a favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi rispetto agli associati.

Le stesse, però devono essere svolte avvalendosi in prevalenza dell'attività di volontariato degli associati o degli aderenti a enti associati. Del resto, le prestazioni di lavoro (autonomo, dipendente o di altra natura) sono consentite solo se necessarie ai fini dello svolgimento dell'attività di interesse generale o al perseguimento delle finalità e in ogni caso il numero dei lavoratori impiegati non può superare del 50% quello dei volontari o del 5% quello degli associati.

### Attività esercitabili

Come tutti gli Ets, nell'adeguarsi alle nuove disposizioni anche le Aps dovranno individuare una o più attività di interesse generale tra quelle elencate all'articolo 5 del Cts, avendo cura di selezionare i settori in cui effettivamente operano (o intendono operare), onde evitare il rischio di rendere indeterminato l'oggetto sociale.

In aggiunta, per autofinanziarsi potranno svolgere anche attività di raccolta fondi (articolo 5) o "diverse" (articolo 6 Cts). Queste ultime sono consentite solo se secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale e possono essere svolte solo se la relativa facoltà è prevista nello statuto (eventualmente rinviando ad una futura scelta dell'assemblea o dell'organo amministrativo l'individuazione delle attività "diverse").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Negli statuti

a cura di Marina Garone e Martina Manfredonia

#### TEMPISTICHE PER L'ADEGUAMENTO

Per le modifiche statutarie di "mero adeguamento" effettuate entro il 30 giugno 2020 è possibile beneficiare di una procedura semplificata, che prevede l'approvazione della delibera con le maggioranze dell'assemblea ordinaria. Successivamente, sarà ancora possibile adeguare lo statuto ma con i quorum rafforzati dell'assemblea straordinaria.

#### FORMA GIURIDICA E NUMERO DI ASSOCIATI

Possono assumere la qualifica di Aps solo gli enti costituiti in forma di associazione con un numero di associati non inferiore a 7 persone fisiche o a 3 associazioni di promozione sociale. È possibile prevedere l'ammissione come associati di altri enti del Terzo settore o senza scopo di lucro, a condizione che il loro numero non sia superiore al 50% del numero delle Aps.

Le Aps costituite dopo il 3 agosto 2017 con un numero di soci inferiore al minimo potranno mettersi in regola con una delibera assembleare che confermi la volontà di assumere la qualifica di Aps e sia presa con il voto favorevole di un numero di soci pari al minimo.

#### DENOMINAZIONE

La denominazione deve contenere la locuzione "associazione di promozione" o l'acronimo "Aps". In aggiunta, è possibile inserire la locuzione "ente del Terzo settore" o l'acronimo "Ets".

#### MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Le attività possono essere rivolte indifferentemente a favore degli associati, di loro familiari o di soggetti terzi e devono essere svolte in prevalenza attraverso l'impiego di volontari associati.

#### LAVORATORI E VOLONTARI

L'impiego di lavoratori dipendenti, autonomi o di altra natura è consentito esclusivamente se necessario per lo svolgimento dell'attività di interesse generale e per il perseguimento delle finalità. In ogni caso, il numero dei lavoratori non può superare del 50% quello dei volontari o del 5% quello degli associati.

#### ATTIVITÀ

Necessario individuare una o più attività di interesse generale tra quelle elencate all'articolo 5 Cts. Laddove si voglia esercitare anche attività "diverse", secondarie e strumentali, la relativa facoltà deve essere inserita nello statuto.

### IL REGIME FISCALE

## Più ampia l'area dell'esercizio non commerciale

Possibile il pagamento da parte dei soci in cambio di un servizio

Dal punto di vista fiscale, la disciplina delle Aps viene rivista, sia sotto il profilo delle imposte dirette sia per quanto riguarda le ulteriori agevolazioni tributarie spettanti a questi enti. Sul primo fronte, le Aps beneficiano di maggiori attività decommerzializzate nonché di uno specifico regime di tassazione forfettaria dei redditi di impresa (articolo 85 Cts). Nello specifico, si considerano non commerciali:

1. le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni, cedute prevalentemente agli associati e ai familiari conviventi degli stessi in attuazione degli scopi istituzionali (comma 2);
2. le vendite di beni acquistati da terzi a titolo gratuito, a condizione che la vendita sia svolta direttamente dall'ente senza intermediari e senza l'impiego di mezzi organizzati professionalmente per fini di lucro correlati al mercato (comma 6).

Inoltre, per le Aps che abbiano ottenuto il riconoscimento delle finalità istituzionali da parte del ministero dell'Interno, sono decommerzializzate anche la somministrazione di alimenti (bando effettuato presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale) e l'organizzazione di viaggi/soggiorni turistici (purché ricorrano le condizioni di cui al comma 4).

Sempre in tema di attività, le Aps sono gli enti del Terzo settore a mantenere un regime analogo a quello previsto dall'articolo 148, comma 4 del Tuir, in base al quale si considerano non commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli associati e dei fami-

liari e conviventi. Un aspetto, questo, che potrebbe essere determinante nella scelta di alcuni enti associativi di accedere al Runtis a regime (a decorrere dal periodo di imposta successivo al rilascio dell'autorizzazione europea), le associazioni culturali e di formazione extra-scolastica saranno escluse dall'ambito applicativo dell'articolo 148, comma 3, per cui se verranno mantenere un'agevolazione analoga a quella attuale dovranno necessariamente acquisire la veste di Aps.

Per le attività svolte con modalità commerciali (in via secondaria), le Aps con ricavi annui inferiori a 13 milioni euro potranno optare per un regime di tassazione più vantaggioso rispetto agli altri Ets, determinando il reddito di impresa in via forfettaria con applicazione di un coefficiente di riduzione del 5% (articolo 86 Cts). In caso di ricavi superiori, invece, sarà possibile scegliere il diverso regime - sempre agevolato - previsto per gli altri Ets non commerciali (articolo 80 Cts) o la tassazione ordinaria secondo le regole del Tuir.

Sul lato delle imposte indirette, oltre alle agevolazioni comuni agli altri Ets (come l'esenzione dalle imposte di successione/donazione e ipotecastatali per i trasferimenti a titolo gratuito e l'applicazione in misura fissa delle imposte di registro e ipotecastatali per i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso), per le Aps è prevista l'esenzione Ires per i redditi degli immobili destinati solo allo svolgimento dell'attività non commerciale (articolo 85, comma 7 Cts). A queste, si aggiungono le detrazioni/deduzioni per i contribuenti che effettuano erogazioni liberali in denaro o in natura (articolo 83 Cts) per incentivare la raccolta di risorse da parte degli enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di Francesco Gatti

Il Sole

# 24 ORE

## Segnali di fumo

Andrea Camilleri, Il grande scrittore siciliano, racconta la sua vita in un'autobiografia leggera come l'aria, fatta di frammenti allegri e malinconici. Con pochi tocchi della sua inconfondibile scrittura, allestisce una galleria ad incontri, letture, ricordi ed emozioni, un'agrodolce cronaca dell'età che avanza. Perché «il tempo è una giostra sempre in funzione. Tu sali su un cavalluccio o un'automobilina, fai un bel po' di giri, poi, con le buone o con le cattive, ti fanno scendere».



Borse Milano

ilssole24ore.com



in vendita su Shopping24  
www.ilssole24ore.com/pagina/1111

Ordina la tua copia su [Primaedicola.it](http://Primaedicola.it) e ritorna, senza costi aggiuntivi, se pagamento anticipato, in edicola.

DALL' 11 AGOSTO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 6,90\*

LA GESTIONE  
DEL CAPITALE  
UMANO

# lavoro

## Contratti

Oggi Fim-Fiom-Uilm presenteranno la piattaforma per il nuovo accordo dei meccanici

Il contratto scade il 31 dicembre 2019. Il documento sarà sottoposto al voto dei lavoratori. Successivamente partirà il negoziato con Ferdermeccanica e Assitalia.

Alla guida delle tute blu, Marco Bentivogli (Fim), Francesca Re David (Fiom) e Rocco Palombella (Uilm)



professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Ricerche. Secondo le stime di Confindustria Assoconsult il settore cresce a ritmi vicini a due cifre ed è attraversato da un continuo ricambio generazionale: entro 5 anni il 40% dei giovani selezionati esce e va in azienda

## Il trampolino della consulenza per oltre 18mila neolaureati

Crisina Casadei

Mba? Si può anche fare sul campo. C'è una frontiera che si sta consolidando anche in Italia ed è quella delle società di consulenza, accreditate come le fucine dei giovani talenti che formeranno la futura classe dirigente delle imprese. Senza nulla togliere alle prestigiose business school in Italia e all'estero, la via sul campo ha numeri sempre più importanti, dovuti anche al ruolo strategico che la consulenza ha assunto con la svolta digitale. Vediamoli.

La previsione

Secondo le stime di Confindustria Assoconsult (l'associazione che rappresenta le società di consulenza di management e di ricerca e selezione del personale) nel 2018 sono entrati nella consulenza 2.300 giovani neolaureati, nel 2019 questo numero è salito a 3.700 e nel 2020 salirà a oltre 4 mila. Numeri in crescita rispetto al triennio



“**MARCO VALERIO MORELLI**  
Nei primi 5 anni il 40% dei neolaureati esce e va in azienda. La consulenza diventa per loro un Mba sul campo

precedente: nel 2015 erano stati 1.600, nel 2016 2.600, nel 2017 3 mila. In sei anni saranno quindi oltre 18 mila i ragazzi a cui il mondo della consulenza ha aperto o aprirà le porte. «È un trend di continua crescita che si attesta tra l'8 e il 10% all'anno», spiega il presidente di Assoconsult Marco Valerio Morelli. «Prevediamo di continuare con l'andamento di crescita del fatturato e dell'occupazione». Tra l'altro l'associazione per sensibilizzare i giovani su questa professione organizza ogni anno la Giornata del Consulente in cui porta tre consulenti di società diverse, in almeno 8 atenei per incontrare gli studenti e raccontare loro cosa sia e come si possa impostare la carriera nel settore. In questa occasione i ragazzi vengono sottoposti anche ad un value game che premia i vincitori con una giornata di visita in azienda.

In 6 anni crescita esponenziale

I dati dell'Osservatorio realizzato da Assoconsult con il team del professor Corrado Carniti dell'Università di Tor Vergata mostrano che nel 2018 il comparto ha raggiunto un fatturato di 4,5 miliardi di euro. Il settore pubblico ha speso 255 milioni. Dal 2010, se prendiamo il parametro del giro d'affari, il management consulting è cresciuto ad un tasso medio del 7,4% in linea con quello europeo (7,2%). Considerando il 2018 la crescita è stata del 8,6%.

La parabola dell'occupazione

L'occupazione del professionista cresce in misura leggermente inferiore al giro d'affari (+8,2%), ma si prevede un andamento molto positivo anche nel 2019 (+7,2%). Alla crescita del fatturato che in 8 anni è stata del 47,4%, si è affiancata una crescita dell'occupazione del 44,2%: nel 2011 i professionisti impiegati nelle società di consulenza erano 2 mila, oggi gli addetti sono 45 mila. E sono destinati a crescere.

Il percorso: up or out

Per i giovani neolaureati poter superare la selezione in una società di consulenza significa aprirsi più di una strada. Sono realtà che hanno un ricambio generazionale importante che si deve in parte al meccanismo up or out (o cresci o esci) e in parte alla necessità di avere all'interno giovani risorse per poter assecondare quell'innovazione che è un fattore strategico per le aziende clienti. «Nei primi 5 anni il 40% dei nostri neolaureati esce e va a lavorare in azienda», dice Morelli. «La consulenza diventa per questi giovani un vero e proprio Mba sul campo. Gli altri restano e intraprendono la carriera che li porterà a risalire la piramide e diventare dirigenti, partner ed executive».

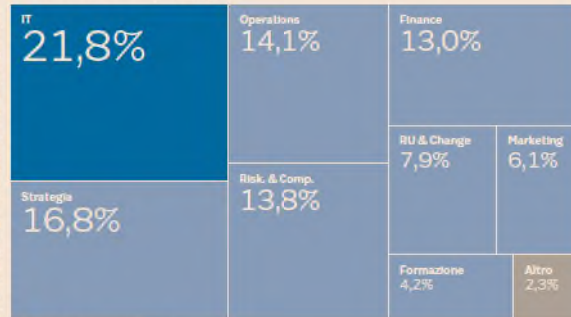
I profili ricercati tra i giovani

Come spiega Morelli, «la consulenza ha alcuni bacini importanti a cui attinge. Uno è il mondo delle discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) che è in crescita continua ed è funzionale a tutte le attività sui cambiamenti tecnologici. Poi c'è tutto il mondo dei Big data: tutte le aziende oggi hanno la necessità di gestire una grande mole di dati, che devono essere analizzati. I laureati nelle discipline economiche rimangono per noi il principale bacino di assunzioni, mentre c'è un rinnovato interesse verso le facoltà umanistiche. Il consulente, molto più che in passato, deve sì avere una specializzazione verticale, ma deve anche integrare la capacità di gestire e analizzare dati, risolvere problemi e soft skill molto sviluppate. Infine la consulenza è alla ricerca di nuove figure professionali tecnologiche che in Italia sono piuttosto carenti e per le quali fa prevalentemente ricorso al mercato, tra chi spesso ha titoli post laurea».

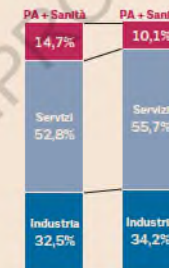
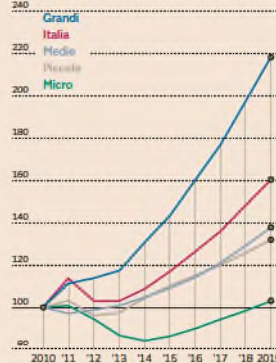
I settori

La trasformazione digitale, anche nelle piccole e medie aziende, ha reso la consulenza sempre più strategica. «In questi ultimi due anni i financial services hanno conosciuto la maggiore trasformazione sia tecnologica che regolatoria e sono stati il settore che ha fatto maggior ricorso alla consulenza», osserva Morelli. «Tutto il mondo industriale, con Industry 4.0, allo stesso modo ha richiesto molta consulenza, così come il comparto energia. In Italia vi è comunque un minore ricorso alla consulenza rispetto alle altre economie europee e mondiali e questo è vero soprattutto per il comparto pubblico». Si tratta di un settore che in passato ha chiesto molta consulenza «ma che adesso si è fermato», continua Morelli. «Il risultato è che se il nostro paese stenta, la Pa stenta ancora di più e ha una grande necessità di essere supportata attraverso la consulenza».

La crescita delle società di consulenza

L'INGRESSO DEI NEOLAUREATI  
Il numero di assunzioniL'OCCUPAZIONE  
Andamento dei professionali per classi dimensionali  
Indice Fatturato Management Consulting 2010 = 100LE AREE DI SPECIALIZZAZIONE  
Distribuzione del fatturato (anno 2018)

Nota: \*Stime - Fonte: Osservatorio Assoconsult

I SETTORI SERVITI  
Evoluzione della composizione del fatturatoIL FATTURATO  
Andamento del fatturato per classi dimensionali  
Indice Fatturato Management Consulting 2010 = 100

I CASI

PWC

### Inseriamo più di 2mila persone ogni anno

In PwC sono in programma per quest'anno oltre 2000 inserimenti, in crescita di oltre il 10% rispetto agli anni precedenti. In tutte le sedi italiane. Le ricerche sono indirizzate verso profili laureati in materie economiche, giuridiche e i più brillanti laureati STEM. Il percorso di carriera in PwC è a 360° in quanto crescita personale e professionale sono fortemente incentrate sul cliente. «Abbiamo scelto di puntare su messaggi chiari e coerenti e che consentano ai candidati e alle pensioe in forza nella nostra organizzazione di scegliere in maniera consapevole ed essere direttamente artefici del loro futuro», spiega Luca Ruggi, hr Director PwC Italia. C'è un impegno costante a comunicare con chiarezza e trasparenza obiettivi e la garanzia di un processo di sviluppo in termini di competenze e performance senza mai trascurare la pluralità di professionisti nell'organizzazione. La cultura di PwC punta alla valorizzazione del talento, come caratteristica anche di un'azienda che ha investito per essersi distinta, in termini di attrattività tra le 150 organizzazioni del campione della ricerca, per la visibilità del percorso di carriera. La formazione professionale e la possibilità di lavorare a contatto con importanti clienti, rendono i profitti di PwC particolarmente appetibili sul mercato per via di riconosciute skills e conoscenza del mercato che si sviluppano naturalmente nel day by day.



Luca Ruggi, il manager di PwC Italia

ACCENTURE

### Necessaria integrazione tra skills differenti

«Nell'anno fiscale 2019 appena concluso», dice Raffaella Temporiti, responsabile risorse umane di Accenture Italia «abbiamo portato a termine un importante piano assunzioni con oltre 3.000 nuovi ingressi e 900 posizioni in stage, confermando la media del 2.500 nuovi ingressi in Italia tra giovani ed esperti professionisti negli ultimi tre anni. Un osservatorio privilegiato sulle nuove frontiere dell'innovazione che è protetta con fiducia nell'era "post-digitale" caratterizzata dall'arrivo di nuove figure professionali e competenze sempre più specializzate, legate ai nuovi settori e al rapido evolvere della tecnologia». L'evoluzione del business «rende però necessaria un'integrazione tra skills differenti», dice Temporiti «da un lato continueremo con gli inserimenti di laureati e laureandi specialistici e orientati in materie economiche e percorsi di studio STEM (Ingegneria, Informatica, Statistica, Matematica e Fisica) - le cui skills si confermano quelle più rare e allo stesso tempo più strategiche nel mercato odierno - dall'altro ricerchiamo anche profili provenienti da percorsi di laurea diversi, come ad esempio quelli umanistici e delle scienze della comunicazione, la cui formazione, adeguatamente completata con skills digitali, è oggi una risorsa preziosa in ambiti come digital marketing ed eCommerce».



Raffaella Temporiti, responsabile Risorse Umane di Accenture Italia

EY

### Sviluppiamo la futura generazione di leader

«Negli ultimi anni, i profili e le competenze richieste per lavorare in EY hanno avuto un'evoluzione coerente con le sfide poste dalla trasformazione digitale. Oggi, non solo inseriamo nella nostra struttura un numero sempre crescente di laureati provenienti da percorsi universitari scientifici, soprattutto STEM, ma investiamo su tutti i profitti, perché la contaminazione tra esperienze e background diversificate favorisce l'innovazione e l'efficacia», racconta Francesca Cirauda, hr Director di EY. «Se fino a 3 anni fa, infatti, l'80-85% dei giovani assunti in EY aveva un background economico e il 15-20% in discipline umanistiche e di comunicazione, la cui formazione, adeguatamente completata con skills digitali, sono intorno al 15%: le assunzioni di economisti, sono intorno al 15%: quelle di professionisti con competenze umanistiche e legali, mentre i giovani provenienti dai corsi STEM sono il 20%. Per l'anno fiscale 2020 (1 luglio 2019-30 giugno 2020), EY ha in programma di inserire 1.400 persone, neolaureate con esperienza. «Ai giovani offriamo l'opportunità di sviluppare, oltre alle skills tecniche, anche competenze manageriali e leadership. In questo modo sviluppiamo la futura generazione di leader», aggiunge Cirauda. In particolare, per i prossimi 6 mesi la società inserirà 500 laureandi/laureati tra discipline contabile, consulenza legale e fiscale, servizi di advisory e di corporate finance».



Francesca Cirauda, la manager di HR Director di EY

\*Stime - Fonte: Osservatorio Assoconsult

Mondo hr

# Ripartono gli investimenti in formazione

Mauro Pizzin

Lo sviluppo delle competenze trasversali, o soft skills, da parte dei collaboratori, sempre più strategico per lo sviluppo aziendale, per molte realtà è un obiettivo ancora lontano da raggiungere.

Lo rileva un'indagine realizzata per il Sole 24 Ore dall'associazione Mopi in collaborazione con Gidp, il cui obiettivo è capire quali siano i rapporti tra i diretori delle risorse umane, i formatori e gli studi legali che li assistono, nonché le principali sfide da affrontare nell'orario. La ricerca in forma completa sarà disponibile sui siti [www.mopi-italia.org](http://www.mopi-italia.org) e [www.gidp.it/it](http://www.gidp.it/it).

Oltre alla parte relativa ai rapporti fra Hr e studi legali, già sotto la lente in un articolo del Sole 24 Ore dello scorso 10 giugno, la ricerca - che ha coinvolto 104 manager di aziende di numerosi settori, anche con più di 500 dipendenti - contiene un interessante appendice sulla formazione in azienda, sia interna, sia affidata a professionisti esterni.

Il punto di partenza è quello del gap da colmare a livello di soft skills, di cui è stato riscontrato il bisogno nelle imprese da parte di oltre il 94% dei responsabili delle risorse umane: una necessità che è stata rilevata direttamente per il 68% di loro oppure è emersa anche grazie al supporto ai consulenti esterni in quasi il 29% dei casi.

Si tratta di una sfida importante, che l'area Hr affronta soprattutto utilizzando risorse interne. Indagini fra i direttori del personale sottolineano, infatti, che solo il 10% delle aziende utilizza formatori esterni

per oltre l'80% dei bisogni formativi, mentre il 46% appalta all'esterno non più del 40% del lavoro di formazione. Particolare significativo, delle aziende che coinvolgono nella formazione il maggior numero di collaboratori la metà è di piccole dimensioni o non ha la produzione al suo interno e solo il 25% è di grandissime dimensioni. «Il fatto che le imprese si rendano conto di avere bisogno di soft skills è già un grande punto di partenza - sottolinea uno degli autori dell'indagine, Simone Bandini Muti, docente alla Bocconi e al Politecnico - perché se nelle assunzioni si guarda ancora prima di tutto al curriculum vitae, dando prevalenza alle hard skills, poi per in azienda emerge il bisogno delle competenze trasversali, sempre più centrali anche per fare carriera. In questo contesto di riferimento, purtroppo, ancora oggi i ragazzi il più delle volte non hanno però idea di cosa sia una lettera di motivazione, in cui metti dentro chi sei facendo emergere le soft skills».

Ma a quanto ammonta il costo medio a giornata di un formatore? Su questo punto l'indagine fornisce numeri piuttosto diversi sia entro i 500 euro per oltre il 77% delle aziende fino a superare i 2.500 euro nell'1,5% dei casi, con la fascia più gettonata (60% delle imprese) che si colloca fra i 500 e i 1.500 euro. «Su questo fronte c'è un enorme differenza tra Milano, dove le parcelle sono molto più elevate, e il resto d'Italia - spiega ancora Bandini Muti, formatore lui stesso - Un altro grande step è dato poi dall'esperienza: il costo di usare un formatore senior (con oltre 10 anni di esperienza), piuttosto che junior rileva in modo significativo sul piano dei costi».

Costi, quelli per remunerare la formazione, che potrebbero essere sostenuti anche attingendo da fondi regionali, nazionali ed europei, di cui però le aziende sembrano avere scarsa conoscenza: non si spiega altrimenti il dato emerso dall'indagine secondo cui oltre il 50% delle imprese non li utilizza o se ne serve in minima parte.

Interessante è notare anche come nella scelta del formatore continui pochissimo il social network, mentre pesa l'esperienza del settore e il curriculum per il 58% delle aziende e continua a essere rilevante il passaparola (47%).

In prospettiva, peraltro, gli investimenti in formazione sono destinati ad aumentare: il 64% dei manager rileva, infatti, che le loro aziende hanno previsto di aumentare il budget nei prossimi 12 mesi e solo il 33% deve fare i conti con una riduzione.

Per quanto concerne, ancora, l'oggetto dell'attività formativa, attingendo da un paniere che contemplava la possibilità di selezionare più risposte, secondo la ricerca le tematiche più richieste su cui viene fatta la formazione sono la leadership (63%), lo sviluppo personale (49%), il public speaking (46%) e le tecniche di vendita (46%), con una percentuale di dipendenti coinvolti che resta, tuttavia, relativa: meno del 40% in oltre il 35% delle aziende; un numero, quest'ultimo, su cui tuttavia incide la percentuale di "colletti bianchi", principali destinatari della formazione, presente nelle imprese interessate. «L'alta percentuale riscontrata sul public speaking - evidenzia il ricercatore - la ritengo significativa perché in realtà dovrebbe tendere verso lo zero. Questo tipo di formazione, in-



IL SOLE 24 ORE, 10 GIUGNO 2019, PAGINA 11  
La prima parte della ricerca relativa ai rapporti tra Hr e studi legali, che ha coinvolto 104 manager, è stata anticipata sul Sole 24 Ore dello scorso 10 giugno

fatti, dovrebbe essere erogato nel mondo della scuola e delle università, mentre il primo momento in cui in Italia ci si confronta a livello di comunicazione è quando si presenta la tesi di laurea. Diversamente da quanto avviene soprattutto nei Paesi di cultura anglosassone, in cui già a livello di scuole elementari si viene preparati a parlare ai compagni

Soft skills. Tra le tematiche più richieste su cui viene fatta la formazione c'è la leadership

durante l'ora di lezione».

Gli esiti dell'attività formativa appaiono, infine, tutto sommato positivi: se solo il 7% degli intervistati ha dichiarato di avere colmato molto il gap formativo, il 77% si ritiene abbastanza soddisfatto, mentre il 16% ritiene che sia ancora lunga la strada da percorrere.

Work life balance

## In Bcg un campus ispirato a Munari

Quanti soli abbiamo visto nelle nostre vacanze? Il sole è lo stesso per tutti. In quanti modi possiamo realizzarlo? Lunedì scorso, al rientro dalle vacanze, i figli dei dipendenti di Boston consulting group si sono esercitati a Disegnare il sole. Ieri è stata la volta di "Un fiore con amore" e oggi quella del "Museo dei reperti estivi e dei sogni". In luglio e nella settimana che separa i piccoli dall'inizio della scuola, la società ha organizzato un summer camp, Big for kids, intitolato Tagliati per l'arte in cui i bambini fino agli 11 anni hanno frequentato attività creative ispirate a Bruno Munari.

L'iniziativa ha un programma di attività e giochi che mirano a fornire ai bambini nuovi strumenti per sviluppare la loro identità, per lavorare sui talenti di ognuno, per far lavorare la loro fantasia: tutto si svolgerà in appositi spazi all'interno della società di consulenza strategica.

Il progetto è stato attivato con lo spirito di essere di supporto con azioni enricentriche nella gestione del

work life balance e delle esigenze familiari dei lavoratori. Un'opportunità di apprendimento e divertimento, con un programma alla scoperta dell'arte, laboratori ispirati alle teorie di Bruno Munari, visite a fondazioni d'arte e un viaggio nel mondo del cinema grazie ad un laboratorio sugli effetti speciali, che permetterà ai bambini di diventare protagonisti di brevi filmati e di comprendere come "realizzare l'impossibile".

Chiederà la settimana la Collezione di segni con la creta che accoglie e restituisce le impronte lasciate da oggetti e materiali naturali e l'invito al vernissage, una mostra espositiva, interattiva e laboratoriale che si svolgerà nel fine settimana. Il progetto darà ai bambini l'opportunità di vivere un'avventura basata sui principi di sperimentazione e creatività, su cui quotidianamente si basa anche il lavoro di Bcg, mantenendo così sempre viva la capacità di conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare, per citare lo stesso Munari.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Piccoli all'opera. I figli dei dipendenti di Bcg durante il Campus

Reddito di cittadinanza

## Registrazione sul sito Anpal per il bonus assunzioni

Dal 1° settembre è iniziata la fase due per i percettori del reddito di cittadinanza, con la convocazione da parte dei centri per l'impiego per la sottoscrizione del patto per il lavoro. Il primo passo verso la ricerca di una nuova occupazione è l'eventuale percorso di riqualificazione. Per i datori di lavoro potenzialmente interessati all'assunzione di queste persone, invece, è stata messa a disposizione un'applicazione per segnalare le posizioni vacanti. Le istruzioni da seguire per questo passaggio, che è obbligatorio al fine di fruire del relativo bonus assunzione, sono state illustrate dall'Anpal nella nota 10878/2019.

Il decreto legge 4/2019, che ha istituito il reddito di cittadinanza, ha anche previsto un contributo per le aziende che assumeranno a tempo pieno e indeterminato i beneficiari del reddito stesso. Si tratta di un esonero contributivo pari all'importo mensile del RdC fino a un massimo di 180 euro, riconosciuto per le mensilità mancanti tra quelle già fruite dal lavoratore e la durata massima del reddito, che in fase di prima erogazione è di 18 mesi. Quindi, per esempio, a fronte dell'assunzione di una persona che ha già ricevuto il reddito per quattro mesi, il datore di lavoro che l'assuma avrà 14 mesi di riduzione contributiva.

Le aziende, però, devono aver prima segnalato la disponibilità di posti di lavoro per accedere all'incentivo. Ciò va fatto tramite il portale web MyAnpal a cui i datori di lavoro possono accedere registrandosi con il profilo "azienda" e poi selezionando l'applicazione "domanda e offerta di lavoro".

-M.Pri.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MASSIMARIO

CASSAZIONE

A cura di Matteo Prioschi

ADEMPIMENTI

### Niente contributi solo in casi eccezionali

Di norma essere in difficoltà economica non giustifica il datore di lavoro che non versi i contributi relativi al dipendente. Tuttavia la giurisprudenza ammette un'eccezione. «È necessaria la prova che non sia stato altrimenti reperire le risorse necessarie a consentirgli il corretto e puntuale adempimento delle obbligazioni tributarie, pur avendo posto in essere tutte le possibili azioni, anche sfavorevoli per il suo patrimonio personale, dirette a consentirgli di recuperare, in presenza di una improvvisa crisi di liquidità, quelle somme necessarie ad assolvere il debito, senza esservi riuscito per cause indipendenti dalla sua volontà e ad egli non imputabili».

Corte di cassazione, sentenza 36278/2019, depositata il 21 agosto

SALUTE E SICUREZZA

### Va provato il nesso tra lavoro e malattia

La responsabilità contrattuale prevista dall'articolo 2085 del codice civile non è di natura oggettiva. «Ne consegue che incombe al lavoratore che lamenti di avere subito, a causa dell'attività lavorativa svolta, un danno alla salute, l'onere di provare l'esistenza di tale danno, come pure la nocività dell'ambiente di lavoro, nonché il nesso tra l'uno e l'altro».

Corte di cassazione, ordinanza 30366/2019, depositata il 26 luglio



## Become an adviser of the future: join BDO!

BDO Italia, una delle 5 grandi organizzazioni di revisione e consulenza aziendale in Italia e nel mondo

### RICERCA 20 RISORSE

da inserire nella stream Audit&Assurance con focalizzazione nel settore Finanziario (banche, sim, Sgr e assicurazioni) per le sedi di Milano, Torino e Roma.

### LA RICERCA È RIVOLTA A

**GIOVANI TALENTI** under 25 anni, laureandi/neolaureati con un brillante percorso magistrale in discipline economiche o matematiche, con specializzazione nell'area finanziaria e assicurativa;

**PROFESSIONISTI** che abbiano maturato un'esperienza di almeno 2/3 anni in contesti analoghi nel settore finanziario e/o assicurativo.

Le risorse interessate a cogliere questa sfida, possono candidarsi da subito tramite il canale LinkedIn, attraverso la sezione Careers del nostro sito [www.bdo.it](http://www.bdo.it), tramite candidatura spontanea alla casella mail [recruiting@bdo.it](mailto:recruiting@bdo.it).



# Su Rousseau vince il sì: via al governo col Pd Conte oggi al Colle con la squadra di ministri

Scelta plebiscitaria: il 79% apre ai dem. Zingaretti: "Cambiamo l'Italia". Trattativa nella notte sui dicasteri

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

È stata la gran giornata della piattaforma Rousseau. Mai era successo che i destini di un governo e di una maggioranza politica fossero così appesi alla creatura della Casaleggio Associati. Un'intera giornata durante la quale i capi di partito sono stati ridotti alla stregua di frequentatori di blog, tutti in attesa dei risultati.

Il voto di gradimento telematico è andato avanti dalle 9 alle 18. Su 117 mila iscritti, hanno votato più di 79 mila. E il risultato è clamorosamente a favore dell'alleanza tra M5S e Pd: il 79% dei partecipanti approva; i contrari sono stati appena il 20,7%. Risultato certificato dal notaio.

«Sono molto contento. Si è dimostrato che i cittadini possono partecipare attivamente alla propria comunità», esulta Davide Casaleggio. «Siamo un esempio internazionale di cittadinanza digitale».

Non gli si può dare torto. Nonostante le voci di ritardi e di blocchi del sistema, con tante fake news in circolo (molti sui social giuravano che il sistema non accogliesse i voti contrari), perfino ipotesi di hackeraggio, alle 18 finalmente le operazioni del voto telematico si sono chiuse. E da quel momento, tutta la politica nazionale è stata con il fiato sospeso.

È stato insomma un indubbio successo della nuova frontiera tecnologica nel confronto sempre più evidente con la democrazia rappresentativa. Casaleggio junior si è permesso perfino una birichinata nei confronti del Capo dello Stato. Gli chiedono: «Avete informato del risultato il Quirinale?» E lui: «Il Presidente probabil-



Luigi Di Maio, dopo le elezioni europee dello scorso maggio, è stato confermato capo politico del Movimento 5 Stelle con circa l'80% delle preferenze: allora i votanti furono 56,127

LUIGI DI MAIO  
CAPO POLITICO  
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Vogliamo realizzare tutti i punti del programma: per farlo la legislatura dovrà finire il ciclo dei cinque anni

mente l'ha letto sul blog. Non mi è mai stato richiesto di comunicarglielo».

All'inizio, i risultati non arrivano. Anche la conferenza stampa di Luigi Di Maio, indetta per le ore 18.30, deve slittare di mezz'ora. Quando inizia a parlare, però, Di Maio è visibilmente confortato: «Il voto è stato un plebiscito». Gli preme dire soprattutto che il M5S, cambiando alleato, non ha mutato rotta e anzi i due ruoli (del Movimento e il suo personale) sarà più centrale

che mai. «I nostri punti sono entrati tutti nel programma di governo». Quanto al dissidio con Beppe Grillo, «abbiamo avuto una differenza di vedute sui 20 punti, perché pensavo fossero troppo pochi. Ci vogliamo bene, lavoriamo insieme e lo ringrazio».

Superato lo scoglio del voto telematico, che tanto ha fatto penare i vertici del Movimento, inquieti per le proteste di una minoranza rumorosa, la strada del governo giallo-rosso è in discesa. Stamattina Giuseppe Conte andrà al Quirinale a sciogliere la riserva e presentare la lista dei ministri. È possibile che i ministri giurino già nel pomeriggio. Subito dopo ci sarà il primo Consiglio per la nomina del sottosegretario alla presidenza.

In tanti tirano un sospiro di sollievo. Il Presidente della Camera, Roberto Fico: «Oggi il Movimento 5 Stelle ha deciso di non arrendersi e di continuare il lavoro parlamentare per la realizzazione del proprio programma, votato da

milioni di italiani appena un anno e mezzo fa». O Nicola Zingaretti: «Ora andiamo a cambiare l'Italia». Il segretario del Pd si riferisce anche alla chiusura del programma, suggellata da un ultimo incontro a Palazzo Chigi: «Si è fatto un altro passo avanti per un governo di svolta».

Il risultato era molto atteso anche da chi tifa contro. Matteo Salvini ha dovuto aspettare anche lui, ha sentito in tv le parole di Di Maio, e poi si è lanciato in una diretta Facebook

delle sue. E di nuovo è il voto telematico a tenere banco: «Il governicchio - dice il leghista - è sostenuto da 60 mila militanti che hanno votato e per cui porto rispetto. Certo, sarebbe stato più serio chiedere il parere a 60 milioni di italiani. Lo dico a Di Maio e Zingaretti: potete scappare per qualche mese dalle elezioni, ma non all'infinito. Prima o poi si arriva al voto libero e democratico, non come quello della piattaforma Rousseau».

LUIGI GALLO Il deputato del M5S vicino al presidente della Camera Fico: "Il voto ha dato l'ok all'intesa parlamentare"

## “Non parleremo più soltanto di sbarchi Adesso è iniziata la fase 2 del Movimento”

INTERVISTA

GRAZIA LONGO  
ROMA

L'onorevole Luigi Gallo, grillino, 42 anni, alla guida della commissione cultura, considerato vicino al presidente della Camera dei deputati Roberto Fico, non hai mai simpatizzato con la Lega. Anzi, ne è stato uno dei più noti avversari. È soddisfatto del nuovo governo?

«Sono contento che in questa pazzia crisi di agosto scatenata da Salvini, il M5S abbia dato

una risposta di grande maturità riuscendo a individuare i giusti temi del programma. Stiamo vivendo una fase due del Movimento e con la partecipazione di tutti i parlamentari siamo stati in grado di garantire stabilità al Paese».

Ma scusi, fino all'altro ieri voi non eravate i nemici del Pd, bollato anche come «il partito di Bibbiano»?

«È una questione di anticorpi. Noi in Parlamento siamo stati a lungo l'opposizione del Pd e in molti enti locali, in varie città o Regioni, lo siamo ancora. Questa esperienza ci ha consentito di costruirci degli anticorpi perché conosciamo

ben bene le dinamiche dei dem e ora siamo pronti ad affrontare questa sfida che ci spinge a dare il meglio. Giuseppe Conte ha fatto emergere la convergenza tra i punti migliori del nostro programma e quello del Pd».

Eppure su alcuni temi Zingaretti ha già posto dei paletti, tipo la modifica radicale dei decreti sicurezza, da voi approvati insieme alla Lega. Come?

«Innanzitutto nella politica votata dal M5S, va rivisto il tema dell'immigrazione incentrato esclusivamente sugli sbarchi. E poi Conte ha già portato

all'attenzione dell'accordo Pd-M5S punti di programma che non potranno essere stravolti dai dem. Tanto più che anche noi non puntiamo a una politica che parli solo di sbarchi. Ci sono altre priorità».

E sui temi economici e del welfare? Non temete di scontrarvi, per esempio sul reddito di cittadinanza?

«Noi abbiamo fatto da apripista, da movimento d'avanguardia per il reddito di cittadinanza e sono fiducioso che anche l'elettorato Pd spinga a sostegno della misura che abbiamo attuato per combattere le disuguaglianze tra i cittadini. Speriamo che ciò avvenga

non solo al governo, ma anche in regioni come la Campania dove il governatore De Luca sta bloccando la fase 2 del reddito di cittadinanza».

Secondo Luigi Di Maio il governo che sta per nascere non sarà né di destra né di sinistra. Lei che ne pensa?

«Sinceramente io ho una prospettiva come quella di Beppe Grillo: riuscire a costruire con entusiasmo una politica in grado di affrontare importanti sfide ecologiche, grandi investimenti pubblici green ed essere sempre più capaci di offrire risposte in campo dell'innovazione. Noi pentastellati abbiamo sempre guardato avanti,



LUIGI GALLO  
DEPUTATO  
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Sul reddito di cittadinanza sono fiducioso che l'elettorato Pd spinga a sostegno delle misure anti-povertà

## Sulla piattaforma grillina



## Il messaggio di errore

La piattaforma Rousseau ieri era sovraccarica: la pagina web dava per qualche minuto un generico messaggio di errore



## Il quesito

«Sei d'accordo che il M5S faccia partire un governo, con il Pd, presieduto da Conte?». Si chiedeva di confermare la scelta due volte



## La conferma del voto

Dopo il doppio clic, l'utente veniva rimandato a una schermata con i risultati delle ultime votazioni. In attesa di quelli di ieri

79,634

Gli attivisti che hanno partecipato al voto Rousseau conta circa 117,194 iscritti

al futuro, a partire dalla digitalizzazione».

Salvini ha bollato il nuovo esecutivo come un «governicchio» perché avallato da poco più di 79 mila iscritti della piattaforma Rousseau contro 60 milioni di italiani. «Guardi che prima di ieri, il nuovo governo è nato dalla volontà parlamentare. E il nostro peso in Parlamento è l'espressione della volontà di 11 milioni di italiani. La piattaforma Rousseau è stata l'espressione della volontà di uscire dai palazzi, un grande segnale di maturità degli iscritti che come me hanno votato a favore dell'intesa con il Pd e al Conte bis».

Rispetto al Pd avete più parlamentari. Peserà?

«Faremo valere la nostra forza parlamentare nell'interesse della collettività, a partire da una campagna contro la povertà culturale, come il progetto legge sulla lettura già approvato alla Camera». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



**Luciana Lamorgese**  
(ministro degli Interni)

L'ex prefetto di Milano è la favorita per sostituire Salvini al Viminale



**Luigi Di Maio**  
(ministro degli Esteri)

Il capo politico del M5S dovrebbe andare a guidare la Farnesina



**Roberto Chiappa** (sottosegretario a Palazzo Chigi)

Il segretario generale di Palazzo Chigi è l'uomo indicato dal premier Giuseppe Conte



**Roberto Gualtieri**  
(ministro dell'Economia)

Ex deputo Pd ed ex presidente della Commissione per i problemi economici al Parlamento Ue



**Paola De Micheli**  
(ministro dei Trasporti)

Ha mediato per l'accordo Pd-M5S e dovrebbe andare a sostituire Toninelli



**Alfonso Bonafede**  
(ministro della Giustizia)

Grillino, fedelissimo di Di Maio, per lui è quasi certa la riconferma con Guardasigilli



**Giulia Grillo**  
(ministro della Sanità)

La grillina chiedeva la conferma e forse la otterrà ma nemmeno il M5S è tanto convinto



**Riccardo Fraccaro**  
(ministro dei Rapporti col Parlamento)

Per il grillino si era ipotizzato anche un trasloco



**Sergio Costa**  
(ministro dell'Ambiente)

Per l'ex generale la riconferma è in bilico: in due gli contendono il posto. Una è la Moroni



**Enzo Amendola**  
(ministro Affari europei)

Responsabile esteri del Pd, dovrebbe sostituire il leghista Fontana

Conte: finita la stagione delle liti. Preferito il tecnico Chiappa a Spadafora Lamorgese al Viminale, Gualtieri va al Mef. Franceschini tra Mibac e Difesa

## Il premier: decido io sul sottosegretario Di Maio va agli Esteri

## RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO  
FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

All'ora di cena l'eco del rumoroso risultato della votazione su Rousseau si va assottigliando mentre al tavolo di Palazzo Chigi la voce di Giuseppe Conte scandisce una precisa richiesta: «Come sottosegretario della presidenza del Consiglio questa volta è meglio qualcuno che non appartenga a nessuno dei due partiti». Per quel ruolo vuole un suo uomo di fiducia, Roberto Chiappa, segretario generale a Palazzo Chigi in questi ultimi 14 mesi di governo gialloverde. Un tecnico per far dimenticare la lacerante convivenza con Giancarlo Giorgetti. Senza vice e con un ruolo politico di gran lunga maggiore, Conte vuole cancellare l'esperienza con la Lega e per farlo punta a neutralizzarne lo schema che prevedeva come ruoli cardine il ministero dell'Interno al capo del Carroccio, Matteo Salvini, e il posto cruciale da sottosegretario al suo numero due, Giorgetti. «Voglio un governo che non litighi più come è successo con i leghisti» dice, spiegando le ragioni delle sue scelte.

## Incognita Spadafora

In realtà è una partita tutta tra Conte e Luigi Di Maio. Il Pd ha già fatto un passo indietro anche sulla pretesa di avere per sé questo ruolo. Il capo dei grillini dopo aver visto sfumare la possibilità di tornare vicepremier spingeva per lasciare Vincenzo Spadafora a Chigi come guardiano degli interessi del Movimento. Un profilo che metterebbe d'accordo anche i dem: viene dal loro mondo, da sottosegretario si è distinto nella difesa dei dritti civili contro la Lega, infine è stato il negoziatore e uno dei principali artefici dell'alleanza con il centrosinistra. E infatti ieri sera è lui assieme a Stefano Patuanelli a lavorare sulla lista dei ministri. A questo punto Spadafora potrebbe rimanere sottosegretario alla presidenza ma con una delega di peso, tipo il Cipe o lo Sport.

## Una donna all'Interno

Seguendo il consiglio giunto dal Quirinale, di evitare che un altro leader di partito trasformi il Viminale in una piattaforma elettorale, Conte ha anche chiesto e ottenuto un tecnico come ministro dell'Interno. Salvo sorprese dovrebbe essere Luciana Lamorgese, ex prefetto di Milano, capo di gabinetto al ministero quando c'era Marco Minniti del Pd. Una scommessa che gioca sulla discontinuità con Salvini anche per la scelta di genere: una donna per contrastare la rappresaglia muscolare della propaganda leghista e avviare una svolta sulle politiche migratorie che si attende Nicola Zingaretti.

L'esigenza di rispettare le quote rosa nel corso della notte hanno provocato diversi smottamenti e allungato la squadra che dovrebbe essere composta di 18-20 membri. Confermato il Tesoro al Pd - pedina di scambio per lasciare Conte premier in via XX Settembre dovrebbe andare l'eurodeputato Roberto Gualtieri. A questo boccone pregiato va aggiunto il commissario Ue: sarà Paolo Gentiloni, con buona probabilità, ad accaparrarsi gli Affari economici e la vicepresidenza a Bruxelles. Salva Giulia Grillo alla Sanità (fino alla fine nel M5S hanno spinto per Pierpaolo Sileri), esce Elisabetta Trenta: la Difesa andrà al Pd. Quasi sicuro Lorenzo Guerini, anche se nella bozza serale risultava ancora in forse Dario Franceschini. L'ex segretario del Pd, altro fautore dell'accor-

do, sembrava destinato a tornare ai Beni culturali. Perso il posto da vicepremier e da sottosegretario, (e con Andrea Orlando fuori dal governo e vicesegretario unico di Zingaretti), sarà lui il capo della delegazione del partito durante i vertici con Conte. Stesso ruolo avrà Di Maio. Di fatto un modo per ovviare all'assenza dei vice. Il capo politico del M5S alla fine ha scelto il ministero degli Esteri, tanta vetrina e blasono internazionale, motivo che ha spinto Franceschini nella notte a spostare il mirino sulla Difesa per riequilibrare i rapporti di forza. Di Maio alla Farnesina dovrà riuscire a superare lo scetticismo degli ambienti diplomatici americani ed europei che gli chiederanno conto delle posizioni sul Venezuela e sulla Cina oltre alla sbandata per i gilet gialli. Potrebbe affiancarlo come vice in quota dem Enzo Amendola, per il quale però sembra si sia liberata la sedia degli Affari europei.

## I fedelissimi

Di Maio dovrebbe ottenere di tenere dentro tutti i fedelissimi: resterà alla Giustizia Alfonso Bonafede, ai Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro (anche se per lui ieri si parlava di Pubblica amministrazione o il nuovo ministero all'Innovazione). Non riuscendo a strappare le Infrastrutture al Pd (ci andrà Paola De Micheli) Stefano Patuanelli è stato dirottato allo Sviluppo economico. Di Maio ha chiesto che il M5S mantenesse anche il Lavoro (Nicola Morra in pole, ma nel Pd non escludono Gianni Cuperlo) mentre al Mezzogiorno dovrebbe andare lo studioso del Pd Giuseppe Provenzano. Sempre dalla scuderia di Renzi (che per la sua corrente aveva chiesto tre ministeri) Teresa Bellanova è data all'Agricoltura e Anna Ascani agli Affari regionali. All'Istruzione dovrebbe essere promosso il sottosegretario grillino Lorenzo Fioramonti, anche lui tifoso del governo giallorosso nel bilancio di coalizione, un posto va riservato a Leu: Roberto Speranza o Rossella Muroli si contendono l'ambiente con Costa. —



**Nicola Morra**  
(ministro del Lavoro)

Grillino, attuale presidente della Commissione parlamentare antimafia



**Stefano Patuanelli**  
(Sviluppo economico)

Capogruppo M5S in Senato, è stato componente della delegazione che ha mediato col Pd



**Teresa Bellanova**  
(ministro dell'Agricoltura)

Ex viceministro allo Sviluppo, potrebbe prendere il posto del leghista Centinaio



**Lorenzo Guerini**  
(ministro della Difesa)

Presidente Copasir, dovrebbe prendere il posto della Trenta, voluto anche da Franceschini



**Dario Franceschini**  
(ministro della Cultura)

Dovrebbe rioccupare la poltrona avuta con Renzi e Gentiloni. È in forse anche per la Difesa

JENA



RISORGIMENTI?

Fatto il governo, bisogna rifare gli italiani.

jena@lastampa.it

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

# La vittoria dello strano tandem Conte-Grillo Casaleggio contrario ma è stato rassicurato

Di Maio battuto, resiste come capo politico. Messo all'angolo il fronte del no da Di Battista a Dettori e Paragone

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

Un plebiscito virtuale. Si deve partire da qui, da queste forche caudine dell'età del web, se si vogliono inquadrare i vincitori e gli sconfitti del nascente governo giallorosso. Gli indizi più forti sono stati lasciati alla luce del sole, nel quesito posto dai vertici M5S ai loro militanti: «Sei d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia partire un governo, insieme al Partito democratico, presieduto da Giuseppe Conte?». Vengono citati Conte, il Pd, il M5S. Non Luigi Di Maio, perché chi ha portato il Movimento fin qui non è stato lui, ma Beppe Grillo. E poi c'è il luogo in cui la votazione online si è svolta: il sito web Rousseau, creato e gestito da Davide Casaleggio - imprenditore privato, figlio del

## Il figlio del fondatore ha rivendicato col premier il ruolo futuro per Rousseau

fondatore -, finito per un giorno al centro delle attenzioni della politica internazionale.

Il primo beneficiario di questo corale «Sì» è il Movimento 5 stelle. Un partito che dopo mesi di lacerazioni esce ricompattato, per una sera, dal risultato ottenuto: quattro militanti su cinque scelgono un nuovo governo, allontanano il voto, rinnegano Salvini. Questa volontà così fortemente espressa finisce per ricucire persino lo strappo avvenuto negli ultimi giorni tra la base e gli eletti, quando una larga parte dei gruppi parlamentari, che tifa-va per l'accordo, non aveva ac-

ettato la scelta di Di Maio di vincolare la nascita dell'esecutivo al voto su Rousseau: «Rappresentiamo 11 milioni di cittadini - si diceva -, non solo 80mila iscritti». Sono proprio quegli 80mila iscritti grillini, in un pomeriggio, a donare nuova verginità all'immagine del Pd. Il partito attaccato per anni, definito «casta», «apparato», «amico dei banchieri», viene improvvisamente liberato dei suoi peccati. E ora, per quel voto, sono tutti costretti a remare nella stessa direzione.

Quasi tutti, perché rimangono contrari all'accordo - e quindi inevitabilmente catapultati nel girone degli sconfitti - il senatore Gianluigi Paragone, Alessandro Di Battista, e gli uomini del cerchio magico del leader, tra cui Pietro Dettori, Alessio Festa, Cristina Belotti.

Ecco, i leader. Per assurdo, nessun alloro viene donato ai capi dei partiti che stanno tornando al governo. Rimane nell'ombra Di Maio, mai davvero convinto dell'opportunità di abbracciare il Pd e per que-

sto lasciato in un angolo da Beppe Grillo. Il padre fondatore torna invece di prepotenza al centro della scena politica italiana, detta la linea e incorona Giuseppe Conte, mentre l'anima di sinistra del Movimento, guidata dal presidente della Camera Roberto Fico, Nicola Morra, Roberta Lombardi, Vincenzo Spadafora, esulta per essersi liberata dell'abbraccio mortale della Lega e aver intessuto con successo la trama di questo nuovo governo.

Lo stesso destino di Di Maio

capita in sorte a Zingaretti, offuscato dal protagonismo di Matteo Renzi. L'ex premier è il primo, quando tutti nel Pd volevano tornare al voto, ad aprire ai Cinque stelle. E adesso, contando sulle sue truppe parlamentari, decisive per avere una maggioranza, si sente libero di fare mezzo passo indietro, con il pulsante rosso dell'autodistruzione in mano. Ma tra Di Maio e Zingaretti, emerge un Conte santificato dal voto online. Ancora premier e assunto a «elevato» da

Grillo; soprattutto, sempre più guida del M5S, nonostante Di Maio tenti in serata di ridimensionarlo a «garante super partes» dell'alleanza.

In molti scommettono che dalla sua parte sposterà a breve il proprio peso Davide Casaleggio. A patto però - si dice a Montecitorio - che la sua creatura, Rousseau, ottenga garanzie di futuro protagonismo. Proprio come avvenuto oggi, quando i riflettori del mondo erano puntati su di lui. —

© BY NC ND ALDINI DIRITTI RISERVATI



Beppe Grillo, fondatore del Movimento 5 Stelle, insieme a Davide Casaleggio

In Senato alla maggioranza saranno necessari i voti di senatori grillini molto discussi come Lannutti, Dessì, Airola. Tutti adesso pro Dem

## Tra post antisemiti, no vax e botte: ora anche gli impresentabili servono

RETROSCENA

JACOPO IACOBONI

Adesso che la partita si sposta alla fiducia che dovrà avere il premier incaricato Giuseppe Conte, specialmente al Senato, dove i numeri sono più stretti, la nuova alleanza Pd-M5S non potrà buttar via niente. Entrano dunque, entusiasti nella maggioranza demogrillina, anche un certo numero di voti più o meno imbarazzanti, per un democratico.

Anche se i palati del Pd sono diventati assai di bocca buona.

Ieri, per esempio, a fare campagna elettorale alacre per il sì sulla piattaforma Rousseau all'accordo Pd-M5S era nientemeno che uno dei nemici più fieri del Pd, uno dei sostenitori più cruenti delle politiche migratorie Salvini-Casaleggio-Di Maio, soprattutto uno che posta sui social link ai protocolli dei Savi di Sion, testo cardine dell'antisemitismo novecentesco. Certo, sì, Elio Lannutti. La maggioranza Pd-M5S ha bisogno anche del

suo voto. Di uno che scriveva, contro le Ong: «Le Ong finanziate da Soros e altri ideologi della sostituzione etnica, oltre ad essere bandite dovranno essere affondate. Tolleranza zero!». Di uno che, come si diceva, postò i Protocolli antisemiti, classico falso della polizia segreta zarista, l'Ochrana, e è stato per questo denunciato dalla Comunità ebraica romana. Il Pd si deve bere pure questo. Lannutti che scrive: «Io voto sì. Perché dobbiamo essere grati al grande Beppe Grillo, fondatore e lucida gui-

da suprema del M5S, votando SI sulla piattaforma Rousseau, scegliendo il male minore».

Bene. Passiamo avanti. Sempre a palazzo Madama siede, pienamente riabilitato, un tale senatore M5S di nome Emanuele Dessì: anche il suo voto non potrà essere buttato, specie se ci dovessero essere defezioni. Chi è Dessì? Un uomo che finì al centro di uno scandalo perché sui social riapparve un suo video in cui balla con Domenico Spada, ex campione mondiale di boxe dell'omonima famiglia criminale di Ostia, condannato in primo grado a 7 anni per usura. Riapparvero anche dei post Facebook nei quali tra le altre cose ci informa che per la terza volta ha «dovuto» menare un ragazzo romeno. Bene. Oggi Dessì dà consigli al nuovo governo su come gestire i flussi migratori: «Io sono un fautore di questo cambio di campo di gioco. Era chiaro ormai da tempo, prima che ca-

desse il rapporto tra i vertici, che la discussione fra noi e la Lega fosse un po' strozzata: si doveva stare attenti a non toccare certi dogmi e certi argomenti che personalmente non ritengo nemmeno degni di nota». Ossia non si poteva parlare di immigrati (detto da chi «dovette» menarli). Ora ci

### Lannutti: «Io voto sì, siamo grati al grande Beppe lucida guida suprema»

suggerisce: «La questione dell'immigrazione è molto semplice: ci sono milioni di persone che non sanno più come mangiare e c'è un gruppetto di ricchi che li vorrebbe tenere fuori dalla porta. Quindi o si studia una formula seria di cooperazione oppure dobbiamo aiutarli». Sarà utile e ascoltato consulente.

Tornerà utile anche Alberto Airola, super falco No Tav, che però fino a ieri votò per il governo Salvini anche sul secondo decreto sicurezza («non voterò contro la Lega», ammise), con la motivazione che la politica «è sangue e merda, mi sovvengono le parole di Rino Formica» (che Formica ci perdoni). Forse, dal suo punto di vista, si è solo cambiato sangue. E che dire del senatore grillino più filopotutiano di tutti, Vito Petrocelli, in perenne andirivieni con emissari russi? Il Pd voterà assieme a lui, adesso, in geopolitica. O di Marinella Pacifico, una fiera no vax eletta a Latina? O di Barbara Lezzi, una delle strategie economiche grilline, forse la più dileggiata di sempre dal Pd, perché disse, un'estate, che il Pil era salito per via del caldo e delle tante vendite di condizionatori? Sicuramente potrà dare un'ottima mano anche lei, alla finanziaria del governo dello statista Conte. —

© BY NC ND ALDINI DIRITTI RISERVATI

## LA CRISI

L'europarlamentare Gualtieri favorito per guidare l'Economia Orlando non sarà capo delegazione Pd e fa un passo indietro

# Ora Zingaretti punta su un uomo di fiducia per contare nel governo

## RETROSCENA

FABIO MARTINI  
ROMA

La schiarita definitiva sul governo ha spinto Nicola Zingaretti a lanciarsi su Facebook con un post alato: un viso pensoso, leggermente sorridente, con una grande scritta: «Per amore dell'Italia». E nel testo un programma in pillole piene di energia: «Con la chiusura del lavoro programmatico si è fatto un altro passo avanti per un governo di svolta. Ridurre le tasse sul lavoro, sviluppo economico, green economy, rilancio di scuola, università e ricerca, modifica radicale dei decreti sicurezza. Ora andiamo a cambiare l'Italia».

Al di là delle parole di circostanza e di quella enfasi che fa parte della stagione, ieri sera Nicola Zingaretti ha lasciato il Nazareno più sollevato di quanto vi fosse entrato tre settimane fa, richiamato da una crisi di governo tanto imprevedibile quanto complicata. Sembrava più sollevato per due ragioni. La prima è la più importante: restando al partito, il segretario del partito ha il vitale bisogno di poter contare, oltre a Paola De Micheli, su presenze e su portafogli forti dentro il Consiglio dei ministri. Il segretario ha individuato la figura per lui "giusta": è Roberto Gualtieri il candidato del

Pd al ministero-chiave, quello dell'Economia.

Cinquantadue anni, romano, ex docente universitario, europarlamentare del Pd, nella precedente legislatura europea Gualtieri si è rivelato, come presidente della Commissione per i problemi economici e monetari, una delle figure chiave dell'Europarlamento, guadagnandosi la stima e la fiducia di Mario Draghi. Ma su questo incarico Zingaretti ha anche un'altra soluzione: Dario Scannapieco, 51 anni, romano anche lui, vicepresidente della Banca europea degli investimenti. Nelle ultime ore è entrato in corsa anche Fabrizio Pagani, già capo della segreteria di Pier Carlo Padoa-Schioppa, ma al Nazareno si punta su Gualtieri, che ieri sera era in pole position ma doveva passare la notte più lunga, quella che precede la formazione della lista dei ministri.

Ma ieri si è accesa - e alla fine spenta - anche una di quelle grane che più infastidiscono i leader di partito: le fronde interne. Andrea Orlando, già sfidante di Matteo Renzi alle primarie, già ministro della Giustizia, capofila della sinistra interna e ora vicesegretario del

## Un veto del capo dello Stato pesa sul Viminale, no a leader politici

partito, l'altra notte era arrivato ad un passo dalla Farnesina. Gli incastrati sempre bizzarri di una crisi irrisolvibile, stavano spingendo Orlando verso il ruolo di ministro degli Esteri, ma ieri mattina tutto è cambiato: poiché Luigi Di Maio si vedeva confermato il divieto di accesso all'Interno

(per effetto di un "veto" del Capo dello Stato che non vuole leader politici al Viminale), l'unico spazio disponibile per il capo politico dei Cinque stelle era quello della Farnesina.

E a quel punto Orlando ha scartato: non poteva essere capo-delegazione del Pd, perché lo sarà Dario Franceschini - che tornerà ai Beni culturali, o alla Difesa - e non poteva andare alla Farnesina. A quel punto, da numero due del partito, ha preferito non glissare su posizioni di minor peso e ha scritto anche lui un post su Facebook: «Il segretario del mio partito mi ha proposto di fare parte del nuovo governo con una delega di grande rilievo. Ringraziandolo per la proposta ho declinato perché, come ripeto da settimane, la nostra richiesta di discontinuità implica la necessità di una forte innovazione anche nella nostra compagine. E non si può chiedere ad altri quello che non si è in grado di chiedere a noi stessi». Una dichiarazione formalmente ineccepibile ma dalla quale traspare una leggera vena polemica. Come dire: era stato richiesto un rinnovamento, io sono stato consegnato, ma non tutti hanno avuto il medesimo comportamento. Forse si riferiva a Dario Franceschini? Una cosa è certa: a poche ore dalla ufficializzazione della lista dei ministri, Zingaretti può presentare una squadra di ministri che, a parte Franceschini, sono tutti alla prima volta. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I



Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti

NICOLA ZINGARETTI  
SEGRETARIO  
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Con il lavoro programmatico si è fatto un altro passo avanti per creare un Governo di svolta

Andiamo a cambiare l'Italia: stop decreto sicurezza, riduzione delle tasse sul lavoro, e rilancio della scuola

ALESSIA MORANI La deputata del Pd: "Questa era la scelta giusta"

## “Il nostro non è un contratto Ma la sintesi di progetti precisi”

## INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

Alessia Morani, i militanti M5s su Rousseau hanno dato l'ok al governo Pd-Cinque stelle. Sicuri che anche i vostri elettori capiranno?

«Sì, mi pare che i nostri elettori, come quelli del M5s, con il passare dei giorni si siano convinti che la scelta che stavamo facendo è giusta. Avevamo di fronte grandi responsabilità, a partire dalla legge di bilancio».

Salvini dice: si odiano e fanno il governo insieme solo per «le poltrone». Non temete che anche tanti italiani possano pensarlo?

«Salvini è quello che ha presentato la mozione di sfiducia al governo e ha offerto a Di Maio la premiership pur di rimanere al Viminale, fa abbastanza sorridere sentirlo parlare di poltrone. Non può dare lezioni a nessuno. Ho l'impressione che la questione del finanziamento illecito e della corruzione di cui è accusato Savoini abbia contribuito a spingere Salvini alla crisi e a far piombare il Paese nel caos. Forse questa cosa gli è servita per non dare spiegazioni su quella vicenda».



ALESSIA MORANI  
DEPUTATA  
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Fa ridere che Salvini parli di poltrone: non dimentichiamo che lui ha promesso la premiership a Di Maio

Avete trovato l'intesa su un programma di 26 punti. Abbiamo visto che fine ha fatto il "contratto" Lega-M5s. Voi riuscirete a durare?

«Lega-M5s avevano fatto copia e incolla delle promesse elettorali. Noi abbiamo fatto una cosa diversa: abbiamo individuato gli obiettivi comuni e fatto la sintesi tra i programmi dei due partiti, una modalità di fare politica totalmente differente».

Quindi se si parlerà ancora di Tav andrà meglio?

«La Tav è una questione chiusa, Conte ha scritto all'Ue che si farà».

Conte sembra il nuovo leader M5s. Il voto su Rousseau sancisce un cambio al vertice e una mutazione genetica del Movimento?

«Il leader M5s lo sceglieranno loro, non certo io. Direi che ha vinto la voglia di proseguire un'esperienza parlamentare e di governo. Non voglio dare pagelle e dire chi ha vinto e chi ha perso, nel Pd abbiamo una dialettica molto vivace e non mi permetto di occuparmi di quella degli altri partiti. Ne ho molto rispetto. Certo è che Conte dal voto della piattaforma Rousseau viene molto rafforzato, praticamente un plebiscito».

Ora il Pd è compatto. Ma Renzi ha già minacciato di ritirare il sostegno se il governo non sosterrà la crescita...

«Penso che il Pd abbia dato prova di grande compattezza. E abbiamo dato prova di essere un partito che può garantire stabilità ai governi. Il governo Renzi mi pare sia stato il quarto più longevo della storia della repubblica italiana. Abbiamo fatto questa scelta con la volontà di arrivare fino in fondo alla legislatura».

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

**ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO**  
VASI CINESI E GIAPPONESI GIADE ANTICHE E CORALLI  
CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

IMPORTANTI CORALLI, ANTIQUARIATO CINESE, RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ O SINGOLI OGGETTI IN TUTTA ITALIA

**TIZIANO TEL. 348.3582502**  
**ROBERTO TEL. 349.6722193**  
**GIANCARLO TEL. 348.3921005**

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- PORCELLANE FRANCESI E VIENNESI
- PORCELLANE CINESI
- VASI CINESI, CORALLI, GIADE
- BRONZI CINESI - TIBETANI
- SCULTURE IN AVORIO ANTICO EUROPEE, GIAPPONESI E CINESI
- ANTIQUARIATO GIAPPONESE
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- MOBILI ANTICHI
- MODERNARIATO
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA

cina@barbieriantiquariato.it  
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE ANCHE SU FOTOGRAFIA!!!  
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

**Fine Art Barbieri** PRESENTI IN TUTTA ITALIA SOPRALUOGHI GRATUITI!

# Dalle tasse all'ambiente,

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Non è certo la versione finale del programma del governo Conte bis quello - scandito in 26 punti - pubblicato dai Cinque Stelle contestualmente al loro referendum digitale sulla piattaforma Rousseau. Le «linee di indirizzo programmatico per la formazione del nuovo governo», dico-

no al M5S, è solo «una bozza di lavoro che il presidente del Consiglio sta integrando e definendo». O meglio: è la lettura del Movimento delle priorità per il nuovo esecutivo, come si comprende facilmente leggendo il documento. Il punto 26, quello in cui si dice che il governo deve collaborare per far diventare Roma più bella, testimonia in modo elo-

quente l'origine del documento. In più è un fatto che nella giornata di ieri il programma complessivo abbia subito una rimessa a punto negli incontri tra i capigruppo di Pd e Cinque stelle, che hanno proseguito il lavoro nel merito, e - come hanno riferito i rappresentanti dei democratici - hanno inserito punti richiesti dai partiti più

piccoli, come Liberi e Uguali e i partiti delle minoranze nazionali.

Ma vediamo sinteticamente i 26 punti. Sull'economia si parla di «una manovra espansiva con la neutralizzazione dell'aumento Iva» ma «senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica», di una «riduzione delle tasse sul lavoro», e torna il sa-

lario minimo garantito che faceva parte del contratto gialloverde. Sulla manovra c'è una ortodossa linea che chiede di «razionalizzare la spesa pubblica, operando una efficace opera di spending review e rivedendo il sistema delle *tax expenditures*».

Sull'ambiente c'è intesa sul Green New Deal. Sull'Europa c'è un atteggiamento palese-

## SPENDING REVIEW



### I tagli di spesa promessi che nessuno realizza

STEFANO LEPRI

«**O**ccorre razionalizzare la spesa pubblica, operando una efficace opera (scritto proprio così, Ndr) di spending review»: tutti i governi degli ultimi 13 anni, quale più quale meno, appoggiati dalle più diverse maggioranze, hanno avuto questo obiettivo. È un obiettivo sensato, perché nell'impressione comune dei cittadini nella spesa pubblica vi sono molti sprechi.

Tra Stato, enti locali ed enti vari, nel 2020 la spesa pubblica totale dovrebbe sfiorare i 900 miliardi di euro. Ma le pen-

sioni non si possono toccare, gli stipendi dei dipendenti pubblici nemmeno, gli interessi sul debito pubblico dipendono dai mercati, le spese per investimento vanno anzi aumentate. Restano 250-300 miliardi di cui agire.

Nel confronto europeo la spesa italiana non è particolarmente alta, corrisponde però a una qualità inferiore dei servizi resi ai cittadini. Così chi si oppone ai tagli può sempre strillare che il tal servizio, già insoddisfacente, privato di risorse funzionerebbe ancora peggio. Sia che si desideri risparmiare a parità di prestazioni, sia fornire prestazioni migliori a parità di spesa, oc-

corrono coraggio politico e tempo per riformare.

Negli anni passati si è ottenuto poco. I risultati meno peggiori li realizzò il governo Monti, che aveva nominato commissario per la revisione della spesa il manager Enrico Bondi; ma a costo di impopolarità. Dall'esperienza di vari successivi commissari si ricava che dev'essere il governo a prendersi la responsabilità dei tagli, il presidente del consiglio più ancora del ministro dell'Economia.

Più di altri partiti il M5S nella campagna elettorale del 2018 aveva promesso di tagliare gli sprechi e i privilegi. Invece la legge di bilancio 2019

non ha ridotto in modo significativo alcun capitolo di spesa. Ora, in più, il programma della nuova maggioranza contiene diversi punti secondo i quali il ruolo dello Stato nella società dovrebbe accrescersi.

Ogni pezzo della spesa pubblica è difeso da gruppi di interesse agguerriti e ben radicati, capaci di spostare pacchetti di voti. In diversi casi, gli effetti negativi di una riduzione dei fondi si avverterebbero subito, i benefici, seppur maggiori, più tardi. Per incidere occorrerebbe dunque una maggioranza parlamentare abbondante, sicura di durare, compatta su un progetto.

Nelle condizioni dell'Italia, ridurre le spese è la sola via praticabile per abbassare le tasse. Dallo stesso punto 14 del programma si sospetta che il massimo da attendersi sia uno spostamento del carico fiscale, ottenuto rivedendo i troppi sgravi mirati ed agevolazioni a questo e a quello («*tax expenditures*» in gergo tecnico). —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## LEGGE ELETTORALE



### La riforma elettorale, così i 5S sono al centro del sistema politico

FABIO MARTINI

**T**utto il programma del futuro governo è scritto con l'inchiostro simpatico, ma l'accordo sulla legge elettorale è significativo e potenzialmente capace di cambiare la politica italiana nei prossimi anni: si va verso un sistema proporzionale quasi puro, destinato a trasformare il M5S nel centro del sistema politico. Arbitri, ogni volta, in grado di scegliere l'alleanza migliore: a sinistra o a destra.

Nell'accordo tra Pd e M5S è prevista infatti l'abolizione dei collegi che attualmente, eleggendo il 37 per cento dei parlamentari e producendo un certo «premio» maggioritario, incentivano la formazione di coalizioni. Ma l'abolizione dei collegi aprirà la strada a un sistema proporzionale con un mini-sbarraamento al 3 per cento, simile a quello esistente nella Prima Repubblica e che però non esiste in nessuna delle grandi democrazie occidentali.

Ma l'accordo contempla anche altri due passaggi qualificanti: l'approvazione a tambur battente (come chiedeva il M5S) della riduzione dei parlamentari e l'annuncio contestuale di un impegno vincolante a realizzare una riforma costituzionale-bis, nella quale è al momento prevista una misura significati-

**Ok alla riduzione dei parlamentari e alla sfiducia costruttiva**

va: la sfiducia costruttiva. Divenirebbe possibile sfiduciare in Parlamento un governo se contestualmente si presentano le firme (maggioritarie) per una nuova maggioranza e un nuovo premier. Una riforma che andrebbe a toccare, in parte, i poteri del Presidente, ma con un effetto stabilizzatore sul sistema. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## MEDIA E POLITICA



### Legge attesa da 25 anni Torna in agenda il conflitto d'interessi

MARCELLO SORGI

**D**iciamo la verità: sembra un po' sparare sulla Croce rossa l'idea, condivisa da Pd e 5 stelle, di proporre una nuova legge sul conflitto d'interesse, che verrebbe a modificare quella attuale, obsoleta, dimenticata, ma anche in qualche modo divenuta inutile.

Regolamentare seriamente il conflitto d'interesse sarebbe stato indispensabile ai tempi del Berlusconi trionfante, quando il Cavaliere per tre volte arrivò a Palazzo Chigi sull'onda delle sue vittorie elettorali del 1994, del 2001 e del 2008. Restando di fatto a capo delle sue aziende e delle sue tre reti tv e allungando, grazie alla guida del governo, il suo controllo anche su quelle Rai. L'unica legge mirata a contenere la propaganda berlusconiana era stata quella sulla «par condicio» voluta dal presidente Scalfaro nel '95. Nello stesso anno i tentativi del centrosinistra di imporre

al leader di Forza Italia la separazione tra il suo ruolo e quello di imprenditore si erano infranti sul voto popolare dei referendum televisivi, celebrati con tutte le star del Biscione in campo e conclusi con un ennesimo pronunciamento a favore del vecchio Silvio.

Da allora in poi, la campagna per la legge anti-Berlusconi da parte dei suoi avversari era via via scemata, insieme con la necessità di approvarla nei confronti di un leader che qualche anno dopo avrebbe imboccato il viale del tramonto, tra guai giudiziari, familiari, sentimentali, fino all'espulsione, poi revocata, dal Senato e al declino elettorale del suo partito. Imporgli il conflitto d'interesse, a questo punto, sarebbe inspiegabile accanimento. A meno che il governo giallo-rosso non voglia portarsi avanti con il lavoro nel caso che alle prossime elezioni si presenti Cairo, il patron de La7 e del Corriere della Sera. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## AMBIENTE



### Via al «green new deal» ma nessuno stop a trivelle e inceneritori

**N**on c'era grande differenza tra i «programmi» di democratici e Cinque Stelle, e dunque c'è voluto poco per armonizzare in due punti, il quinto e il sesto, la strategia sull'ambiente. C'è un chiaro riferimento al cosiddetto

«Green New Deal», che, si legge, deve comportare «un radicale cambio di paradigma culturale che porti a inserire la protezione dell'ambiente tra i principi fondamentali del nostro sistema costituzionale».

Come appare chiaro, le indicazioni sono assolutamente



## LA CRISI

# i nodi del programma

mente meno negativo rispetto a quello del primo governo Conte, all'insegna di una Unione «più solidale, inclusiva, vicina ai cittadini». Nessuna sorpresa sulla riduzione del numero dei parlamentari, che «va approvata alla prima seduta utile della Camera». C'è la legge sul conflitto di interessi e la riforma della televisione, c'è la riduzione

dei tempi della giustizia civile e penale e la riforma del Csm. Sui migranti, si propone una «forte risposta» al problema dei flussi migratori, con una normativa che persegua la lotta al traffico illegale di persone e l'immigrazione clandestina ma che affronti pure i temi dell'immigrazione «seguendo le recenti osservazioni del Capo dello Sta-

to». L'autonomia differenziata delle Regioni si può fare, c'è scritto, ma solo «preservando il principio di coesione nazionale e di solidarietà». Le concessioni autostradali vanno riformate, ma è sparita la proposta M5S sulle banche visto che si indica solo la necessità di «politiche per la tutela dei risparmiatori e del risparmio». Sparita la propo-

sta sul bracconaggio e l'agricoltura bio, c'è però un punto sul rilancio del turismo, la partecipazione digitale dei cittadini. E il punto 26, l'assist a Virginia Raggi: «Il governo dovrà collaborare per rendere Roma una Capitale sempre più attraente per i visitatori e sempre più vivibile e sostenibile per i residenti». —

1) Con riferimento alla legge di bilancio per il 2020 sarà perseguita una politica economica espansiva, senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica, e, in particolare: razionalizzazione dell'imposta dell'Iva, sostegno alle famiglie e ai disabili, il perseguimento di politiche per l'emergenza abitativa, adeguata e semplificata amministrazione, maggiori risorse per scuola, università, ricerca e salute.

2) Occorre: a) ridare le tutele sul lavoro, a vantaggio dei lavoratori; b) individuare una migliore gestione ("salvo merito"), garantendo la tutela massima a beneficio dei lavoratori; c) approvare una legge sulla rappresentanza sindacale; d) individuare il giusto compromesso anche per i lavoratori non dipendenti, al fine di evitare forme di abuso e di sfruttamento in particolare a danno dei giovani professionisti; e) realizzare un piano strategico di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali; f) introdurre una legge sulla parità di genere nella sceltività, rispetto le direttive europee sul campo di parità obbligatori e sulla conciliazione tra lavoro e vita privata.

3) È necessario investire sulle nuove generazioni, al fine di garantire a tutti le possibilità di svolgere un percorso di crescita personale, sociale, culturale e professionale nel nostro Paese. Occorre altresì creare le condizioni affinché chi ha dovuto lasciare l'Italia possa tornare e trovare un adeguato riconoscimento del merito.

4) Occorre promuovere una più efficace protezione dei diritti della persona e rimuovere tutte le forme di discriminazione (sociale, territoriale, di genere), che impediscono il pieno sviluppo della

La bozza di programma pubblicata dai grillini



L'ingresso principale di Palazzo Chigi, sede del governo

## IMMIGRAZIONE

## Nuova strategia sui migranti e la difficile sponda europea

FRANCESCO GRIGNETTI

Per M5S e Pd, stante le posizioni di partenza, non è stato difficile trovare una linea comune sull'immigrazione. Le difficoltà cominceranno al governo. Innanzitutto perché si aspettano una risposta europea che è tutta da sperimentare: pur con la sponda benevola di Bruxelles, essendo la materia dell'immigrazione una questione di governi, questa strada sarà in salita.

La maggioranza giallo-rosa annuncia poi una nuova normativa. Si parla molto di superare la Bossi-Fini, che ha ormai diciassette anni alle

spalle e si è dimostrata superata dagli eventi, sostanzialmente perché ha strozzato gli ingressi legali e non ha frenato quelli illegali.

Il nodo politico, però, è un altro: come bilanciare la promessa «lotta al traffico illegale di persone e all'immigrazione clandestina» con l'integrazione di chi già c'è o arriverà. Se la lotta alla immigrazione clandestina (già la scelta di queste parole è significativa) vorrà dire nuovi accordi con la Guardia costiera libica, è scontato che la sinistra-sinistra di LeU e un pezzo del Pd entreranno in crisi di coscienza. E così, oltre alle cannonate della destra, la

maggioranza dovrà guardarsi anche dal fuoco amico.

La strategia della faccia feroce di Matteo Salvini, poi, di fatto ha riempito le strade di clandestini. Il nuovo governo è quindi di fronte a un bivio: o regolarizzerà tutti (come fece peraltro il governo Berlusconi nel 2002, alla promulgazione della nuova legge) o inseguirà la chimera delle espulsioni di massa. Espulsioni che si sono rivelate impossibili perché mancano gli accordi con i Paesi d'origine. L'Italia da sola non riesce a imporre accordi del genere nel Terzo Mondo. L'Unione Europea, chissà.

Il primo dolore alla sinistra-sinistra dei Fratoianni e

degli Orfini, comunque, verrà dalle misurate mosse sui decreti Sicurezza. Altro che abolizione tout court dei decreti, come intimavano. Non ci sarà alcuna abiura da parte del M5S, quanto una chirurgica messa a punto «aggiornamento» seguendo le osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica. Il che, in fondo, è quanto aveva detto il burbanzoso Di Maio.

**Linea comune sull'immigrazione, ma le difficoltà cominciano al governo**

E allora: siccome sarà ribadita l'osservanza dell'Italia alle convenzioni internazionali, cadrà il paradossale divieto di soccorso in mare con tutto l'armamentario di multe e divieti che Salvini aveva inventato. Dopodiché il braccio di ferro con le Ong non finisce qui. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## SVILUPPO DEL TERRITORIO

## Divario Nord-Sud, con la banca pubblica il rischio di clientele

LUGILIA SPINA

«Vasto programma», avrebbe detto il generale De Gaulle, quello di «colmare il divario territoriale» tra Nord e Sud. Buone intenzioni proclamate da tutti i governi in 70 anni di Repubblica. Ma le buone intenzioni si valutano sempre dai mezzi proposti per attuarle, e a questo proposito, sorgono molte perplessità. Già la terminologia, quel «piano straordinario di investimenti», sembra ricordare i vecchi slogan del Pci anni '50, ma quello che più preoccupa è il ricorso all'«istituzione di una banca pubblica». Purtroppo, la memoria dei ripetuti fallimenti di banche pubbliche nel Sud, dal Banco di Napoli a quello di Sicilia, non induce all'ottimismo e il rischio di varare l'ennesimo carrozzone per aiuti clientelari sulla base di improbabili piani di investimenti è una eventualità tutt'altro che remota. Le difficoltà di ottenere finan-

ziamenti che gli imprenditori meridionali lamentano non derivano tanto da pregiudiziali ostacoli di avari banchieri, quanto da progetti insostenibili, troppo avventurosi per prevedere la possibilità che il debito venga onorato. Più che un ritorno a un dirigismo di investimenti orientati a vantaggi politici e

**Il «piano straordinario di investimenti» sembra ricordare i vecchi slogan del Pci**

di consenso elettorale, sarebbe meglio riuscire a far maturare una competenza professionale adeguata a catturare, ad esempio, gli aiuti che da Bruxelles potrebbero essere assegnati a tante imprese e amministrazioni pubbliche del Sud. La lezione, in anni passati, della Spagna potrebbe essere assai utile. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## LA CAPITALE

## L'attenzione per Roma Cambiano le alleanze per il Campidoglio

FLAVIA PERINA

È l'ultimo paragrafo, il più inaspettato e sorprendente. «Il governo dovrà collaborare per rendere Roma una capitale sempre più attraente per i visitatori e sempre più vivibile e sostenibile per i suoi residenti». Preso letteralmente significa poco, ma la traduzione subito percepita in città è molto chiara: l'appeasement tra Nicola Zingaretti e il Cinque Stelle romano finora noto come «patto della mondezza», che ha consentito per tutta l'estate lo smaltimento nel Lazio dei rifiuti della Capitale, è pronto per un salto di qualità. Un'intesa più larga e concreta, forse poteri speciali per il Campidoglio o addirittura una gestione concordata delle prossime comunali. A Roma si vota nella primavera 2021 e i partiti sono da tempo in fibrillazione. Negli ultimi quindici anni tutti sono stati inceneriti dalla prova romana e tutti coccolano l'idea di rifugiarsi in super-civiche per

diluire in formazioni senza bandiera il ricordo fallimentare della sindacatura di destra (Gianni Alemanno), di sinistra (Ignazio Marino) e dell'ultima reginetta cittadina, Virginia Raggi. Le tre righe al punto 26 del programma ufficializzano la tregua tra dem e grillini nell'Aula Giulio Cesare ma, soprattutto,

**L'obiettivo è contrastare il probabile asse Meloni-Salvini**

marcano l'apertura di nuovi giochi sulle alleanze per contrastare il probabile asse Meloni-Salvini. Sarà interessante vedere, quando il processo si farà concreto, la reazione di una città inferocita dal succedersi delle rivoluzioni naufragate e ormai irridente verso ogni proposta della politica. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

generiche, e per moltissimi italiani, si direbbe, condivisibili. Ovviamente bisogna vedere in concreto come verranno declinate queste linee generali, quali interessi verranno colpiti e quali sostenuti. «Tutti i pia-

**Le indicazioni sono generiche, è da vedere come verranno declinate**

ni di investimento pubblico - si legge nel testo diffuso da M5S - dovranno avere al centro la protezione dell'ambiente, il ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodi-

versità e dei mari, il contrasto dei cambiamenti climatici». Ancora, si chiedono misure per incentivare «prassi socialmente responsabili» delle imprese, per muovere tecnologia e ricerca per «rendere quanto più efficace la "transizione ecologica" e indirizzare l'intero sistema produttivo verso un'economia circolare». Non appare alcun esplicito stop a trivelle e inceneritori. Ancora, si vuole potenziare le politiche sul dissesto idrogeologico, per la riconversione delle imprese, per l'efficienza energetica, per la rigenerazione delle città e delle aree interne, per la mobilità sostenibile e le bonifiche. R. GIO. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**GIORGIA MELONI** La leader di Fdi: "Un governo che garantisce burattinai e manovratori La gestione della crisi da parte della Lega ha finito per creare parecchia confusione"

# “Vogliono Prodi al Colle per svenderci all’Europa”

## INTERVISTA

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

**L**a leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni è convinta che «questo governo non avrà una vita lunghissima».

**Ne è proprio sicura?**

«Lo spero e ci credo. È vero che la qualità della colla per rimanere attaccati alle poltrone è buona, ma siamo di fronte a due partiti e due classi dirigenti che si detestano. Stanno insieme solo con il dichiarato intento di impedire agli italiani di votare liberamente, di avere un governo stabile e omogeneo. Le loro parole tradiscono un disprezzo per la democrazia e al posto di chiamare alle urne gli elettori veri usano la farsa della piattaforma Rousseau. Pensano all'informata di nomine pubbliche che nel 2020 andranno a scadenza e a eleggere Prodi alla presidenza della Repubblica,



Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia dal 2014

GIORGIA MELONI  
PRESIDENTE  
FRATELLI D'ITALIA



**M5s e Pd stanno insieme solo per impedire agli italiani di votare liberamente**

**Al presidente Mattarella ho detto chiaramente che non è un notaio**

**Mi sfugge il posizionamento di Forza Italia e non capisco la loro linea**

ca, espressione delle consorterie europee che ha già svenduto gli interessi italiani».

**Quindi almeno fino al 2022, anno in cui verrà eletto il nuovo capo dello Stato, regnerà la maggioranza giallo-rossa?**

«La brama di potere e la miseria umana può fare miracoli, ma aspettiamo di vederli all'opera con i loro personalismi esasperati. Nasce un governo che garantisce i burattinai e i manovratori della speculazione. Al presidente Mattarella ho detto chiaramente che il presidente della Repubblica non è un notaio. Se nasce una maggioranza distante dalla volontà popolare, può comunque sciogliere il Parlamento. Non mi permetto di dare lezioni di diritto costituzionale al presidente, ma non è obbligato a fare la scelta che sta facendo. Poi non accetto lezioni di certi soloni che vogliono solo salvare le poltrone, turlupinare i voti degli italiani aumentando le tasse, introducendo lo ius soli, aprendo i porti, come i giallo-rossi faranno».

**Volevate la crisi di governo e Salvini ha staccato la spina, ma ora vi trovate il Pd al governo. Salvini ha sbagliato? Non ha previsto la mossa di Matteo Renzi?**

«Non si può fare gli allenatori a fine partita. Io avevo chiesto un'altra cosa: staccare la spina al governo il 27 maggio, all'indomani delle elezioni europee. I tempi sarebbero stati diversi, avremmo avuto il tempo

per la manovra economica, il voto anticipato sarebbe stato automatico. La gestione della Lega di questa crisi ha creato parecchia confusione, soprattutto quando è stato proposto a Di Maio di fare il premier. Era auspicabile più condivisione tra i partiti di centrodestra, ma adesso pensiamo a fare opposizione dura e coerente».

**Sembra che si profilino due tipi di opposizioni, visto che Berlusconi considera il sovranismo deleterio, causa dell'isolamento dell'Italia.**

«Mi sfugge perché abbia fatto queste considerazioni, scegliendo di attaccare più noi che il governo nascente».

**Da Forza Italia ci sarà un sostegno esterno quando i voti del Senato saranno a rischio?**

«Non credo che Fi si voglia prestare a puntellare questo governo di sinistra. Mi sfugge però il posizionamento. Non capisco quale sia la linea, se quella di Tajani, della Carfagna, della Bernini... Io so quello che farà Fratelli d'Italia. Il giorno della fiducia saremo in piazza Montecitorio con le bandiere tricolori, una manifestazione aperta a tutti, anche a quei grillini che hanno votato contro il Pd e si trovano il Pd al governo. Poi se ci saranno provvedimenti che mi convincono, io li voto, come ho fatto sul taglio dei parlamentari. Ma quando sento parlare di opposizione responsabile avverto odore di inciucio».—

© BY NINO ALCONI DIRITTI RISERVATI

amazon

# Riparti alla grande!

Dal 2 al 9 settembre

**UNA SETTIMANA DI OFFERTE, PIENA DI SORPRESE**

Disponibilità e condizioni delle offerte su amazon.it

## LA CRISI

Le quattro settimane che hanno stravolto il panorama politico



**8 agosto**  
Il leader della Lega, Matteo Salvini, chiede un passo indietro al premier Giuseppe Conte. «Basta con il governo dei no», accusa il leghista che chiede di andare al voto



**10 agosto**  
Il fondatore dei 5S, Beppe Grillo, affonda l'ipotesi di elezioni, volute da Salvini. «Mi eleverò per salvare l'Italia dai nuovi barbari», scrive in un post

Dal Papeete a Rousseau, i tormenti di Salvini, il ritorno in campo di Grillo e dell'ex leader Pd Così si arriva alla nascita dell'esecutivo Di Maio-Zingaretti, che non voleva né l'uno né l'altro

# Fra i tre litiganti Renzi gode

## Storia della crisi di governo più psichedelica del mondo

## IL CASO

MATTIA FELTRI  
ROMA

**L'**8 agosto Matteo Salvini dichiara chiusa l'esperienza di governo e, con classico stile protocollare, invita deputati e senatori ad «alzare il culo» per venire in Parlamento a sfiduciare Giuseppe Conte e gli italiani a consegnargli pieni poteri. Luigi Di Maio coglie subito il punto, diciamo così: «Non vuoi completare la riforma del taglio dei parlamentari». Comunque se ho sbagliato, dice, tagliamo questi parlamentari «e poi elezioni». Anche il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, coglie il punto, ridiciamo così: «Pronti alla sfida delle elezioni». Ma già la mattina dopo Salvini è colto dal leggerissimo dubbio di essersi tirato una fucilata negli stinchi: «Sentono simili fra Pd e Cinque stelle, un governo fra Renzi e Di Maio sarebbe un insulto alla democrazia». Di Maio si offende: «Inventane un'altra, giullare». Si offende anche Renzi: «Dai ragazzi, non scherziamo». E così comincia la crisi più psichedelica di tutti i tempi.

L'11 agosto, in un'intervista al Corriere, Renzi annuncia che «contro la deriva del Papeete c'è la democrazia parlamentare», cioè non si scherzava, cioè il go-

verno Pd-M5s per evitare l'aumento dell'Iva (e tagliare i parlamentari, che il Pd non aveva mai voluto tagliare). Salvini risponde al volo: ok, tagliamo i parlamentari e poi elezioni, come vuole Di Maio. Ma per Di Maio è troppo tardi: «Non mi fido più». E a Renzi: «Non mi siedo al tavolo conte». Zingaretti continua a cogliere il punto, diciamo sempre così: niente governo, «si darebbe troppa spazio a Salvini».

**L'ora di Beppe**

Per dissipare le nebbie, intervienne Beppe Grillo, purtroppo con un testo esoterico su «avvoltoi di nuova generazione non sufficientemente elevati» che si decifra come un attacco a Renzi. Ma anche a Di Maio.

Comunque bisogna votare in Parlamento la sfiducia a Conte, ma è Ferragosto, così il Parlamento viene convocato per decidere quando sarà convocato per decidere della sfiducia a Conte. Su una questione così densa, si stringe la nuova maggioranza Pd-M5s: voto rinviato. Salvini si batte come leone: «Sono pronto a ritirare la delegazione dei miei ministri» (12 agosto), «Ritirare i ministri? Perché mai?» (13 agosto). Zingaretti sempre sul pezzo: «Si completi la crisi e poi elezioni: non è credibile un governo per la manovra». Poco a poco ci sta arrivando. Salvini ci è già arrivato da un pezzo: se qualcu-

no mi chiama, il mio telefono è sempre acceso. Non lo chiama nessuno. Il 18, Grillo convoca a Marina di Bibbona, nella sua villa, Di Maio, Di Battista e Casaleggio: si procede col Pd. Zingaretti ha un'intuizione: «Se si fa un governo forte, ok, sennò al voto». Salvini si dà una spiegazione: nasce il governo truffa, il governo «per riaprire i porti», il governo «della Merkel», il governo «delle banche», il governo «di Bibbiano». Zingaretti si prende la scena, stila cinque punti per trattare coi Cinque stelle, purché non sia un Conte-bis, «serve discontinuità».

**Fine dei giochi**

Il 20, in Senato, il premier Conte dice a Salvini tutto quello che pensa di lui, e che non aveva mai osato dirgli. Game over. Si va tutti dal presidente Mattarella. Conte ottiene l'incarico. Salvini ha una soluzione: «Se si vuole far ripartire il Paese, io sono pronto». Zingaretti non molla la sua centralità: va benissimo anche un Conte bis, purché Di Maio non faccia il vicepremier. Di Maio si arabbia, «già ho rifiutato la premiership che mi ha offerto la Lega». La Lega: «Non ti abbiamo offerto nessuna premiership». Di Maio dice che i cinque punti di Zingaretti non bastano, ce ne vogliono dieci, ne elenca venti, «se non vi vanno

bene, meglio tornare al voto». È di nuovo il momento del dissipatore di nebbie, Beppe Grillo, che dopo un (ironico, si spera) colloquio con Dio a proposito di «multivariato dominio dell'avidità», e di «traditori dei benefattori», dice che i nuovi ministri non devono essere politici ma tecnici, «personalità del mondo delle competenze». Di Maio gli telefona: e io? Grillo gli risponde: vabbè, fai tu. Ma si pente e di nuovo riemerge dalle brume in un video in cui spiega che è esausto di richieste di poltrone e di punti che si moltiplicano, e aggiunge che abbiamo «un ingresso per i cibi solidi e liquidi e due uscite per i solidi e una per i liquidi». Lo si decifra di nuovo come un attacco a Di Maio. Però anche a Renzi. Ma Di Maio non rinuncia al vicepremierato. Dario Franceschini del Pd dice, vabbè, allora ci rinunciamo noi, così ci rinunci anche tu. Di Maio si illumina: perfetto, ci rinunci anche io, «ma non potevate pensarci prima?». E non poteva pensarci Di Maio? Escluso. Rimane il lungo giorno di Rousseau. Gli elettori dicono sì, sì, e poi sì, fàtelo. E così nasce il governo Di Maio-Zingaretti, che non voleva né l'uno né l'altro. E neanche quell'altro (Salvini). E il quarto gode (Renzi). —

BY NENDALCUN/DRETTI/RESERVAI

**11 agosto**

L'ex premier Matteo Renzi, in un'intervista al Corriere, apre al «governo istituzionale, con taglio dei parlamentari». Zingaretti chiude la porta: «No a un esecutivo M5S-Pd»

**14 agosto**

A Genova si commemora il primo anniversario della tragedia del Ponte Morandi: Luigi Di Maio e Matteo Salvini, ormai ex alleati, si ignorano e non si danno la mano neppure durante la Messa

**20 agosto**

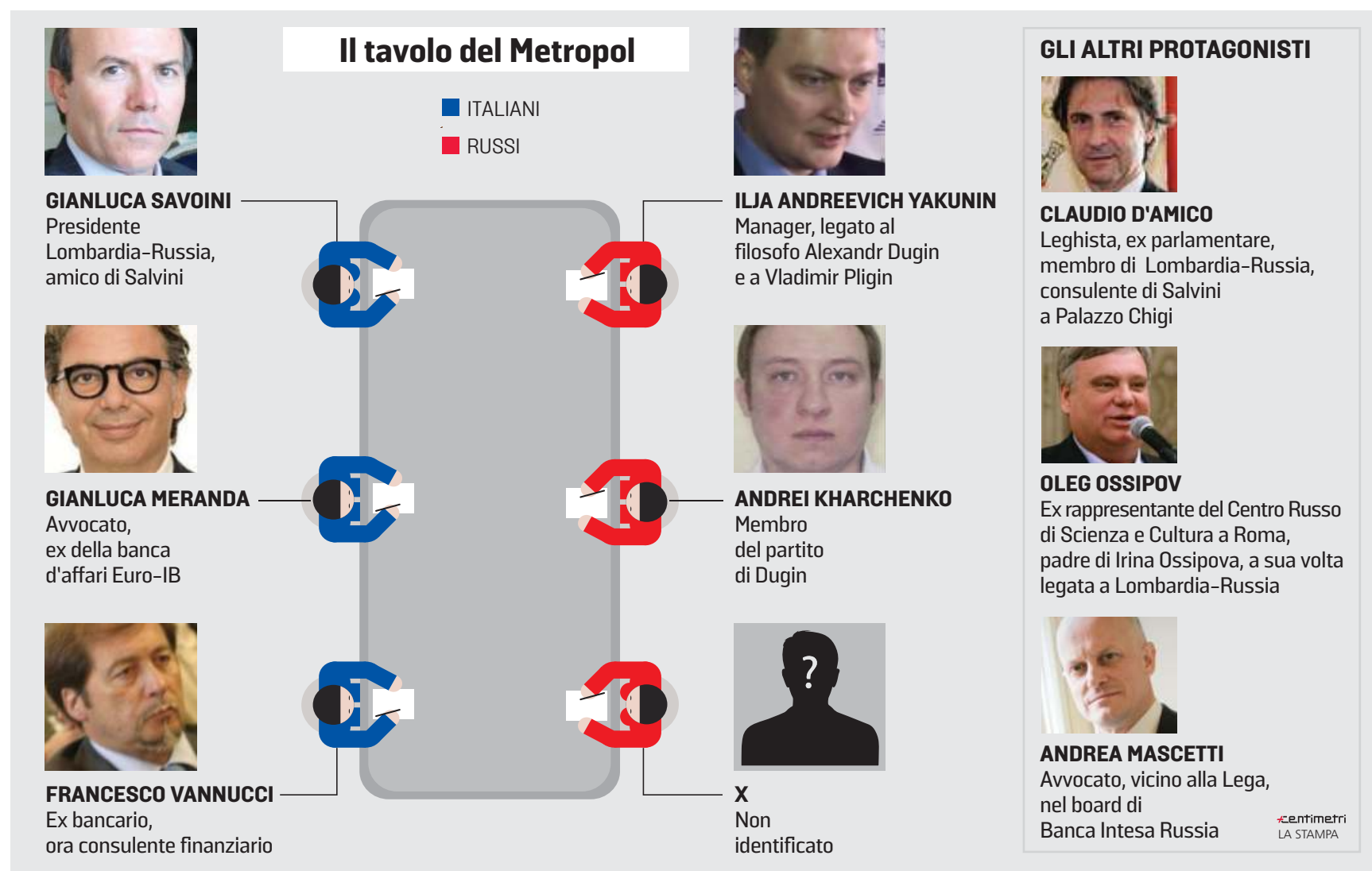
Il premier Conte al Senato processa Salvini: «Preoccupa che chieda pieni poteri» e lo accusa anche dell'eccessivo uso di simboli religiosi. Poi sale al Colle e si dimette

**3 settembre**

Pd e M5S un'intesa l'hanno trovata. A decidere il destino del Conte-bis è la piattaforma Rousseau, gestita da Davide Casaleggio, con il suo "sì"

**21-28 agosto**

Zingaretti apre a Di Maio, Salvini cerca di riparare. E il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, assegna l'incarico per un Conte-bis



## LA MEDIAZIONE

## Le operazioni opache di Savoini a Mosca e l'inchiesta di Milano

Gestivano i «rapporti» tra imprese italiane e la Russia, ottenendo in cambio un vantaggio patrimoniale per ogni contratto andato a buon fine. È l'ipotesi investigativa che si fa largo sul ruolo di Gianluca Savoini, ex portavoce Salvini, uomo forte della Lega. Quello che gli inquirenti vogliono capire è se questa attività di presunta mediazione possa aver portato denaro, anche indirettamente, alla Lega. Il nome di Savoini salta fuori dai nastri pubblicati dal sito americano BuzzFeed e quanto raccontato dal settimanale L'Espresso. Il 18 ottobre 2018 all'Hotel Metropol di Mosca, Savoini parla con alcuni russi di strategie sovraniste e di affari legati al petrolio. Cerca un accordo per far arrivare 65 milioni di dollari alla Lega, ma non si sa se l'intesa sia mai andata in porto e se il partito abbia ricevuto i soldi. —

Il rapporto della Finanza sulla base delle segnalazioni ricevute da Bankitalia: nel mirino le operazioni finanziarie sull'asse Mosca-Roma

# Regali milionari e flussi di denaro sospetti

## Gli affari segreti dei leghisti del Metropol

## RETROSCENA

GIANLUCA PAOLUCCI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A**ricostruire i rapporti e i flussi di denaro «sospetti» dei vari soggetti coinvolti nella trattativa che doveva servire, nelle parole dei partecipanti, per far arrivare soldi alla Lega è la Guardia di finanza, in un rapporto redatto nel luglio scorso all'indomani delle rivelazioni di BuzzFeed sull'incontro del Metropol. Incontro che è anche oggetto di una inchiesta della procura di Milano. Il rapporto, visionato da La Stampa, è costruito sulla base delle segnalazioni ricevute dall'ufficio informazioni finanziarie di Bankitalia che raccoglie le segnalazioni di attività sospetta.

Si scopre così che Claudio D'Amico - membro dell'Associazione Lombardia-Russia e consulente di Salvini a Palazzo Chigi, oltre che socio con Savoini della moscovita Orion Llc - tra gennaio 2011 e marzo 2012 ha prelevato 110 mila euro dal conto della Lega Nord alla Camera, a seguito dell'accredito da parte della Camera di una serie di bonifici. La causale dei bonifici, ciascuno di 8460 euro, è «saldo ricevute relative all'elenco n.» ed è compatibile, spiega una fonte parlamentare, con il suo ruolo di segretario amministrativo del gruppo leghista. Sta di



Claudio D'Amico (a sinistra) e Gianluca Savoini insieme a Mosca

fatto che l'operatività sospetta riguarda solo la parte finale del suo mandato. E i prelievi s'interrompono con lo scoppio del caso Belsito e del caso giudiziario che porterà alle dimissioni di Bossi da segretario del partito. D'Amico fino al 2008 era anche socio, con la moglie Svetlana Konovalova, della Mibel International srl. Nell'aprile del 2008, con la nascita del governo Berlusconi, D'Amico e la moglie comprano le quote del terzo socio: allora sottosegretario leghista a palazzo Chigi, appena nominato, Roberto Calderoli.

Ad accompagnare in Russia D'Amico, Savoini e Salvini è, in almeno due occasioni tra 2014 e 2015, Irina Ossipova. Formalmente traduttrice dei leghisti, è figlia di Oleg Ossipov, diplomatico russo, giornalista e fino al giugno scorso responsabile del Centro russo di scienza e cultura. Presente in 80 paesi e diretta emanazione del Cremlino, è guardata con sospetto da molti analisti occidentali per il suo ruolo nella promozione del putinismo e per la vicinanza ai servizi. Tra aprile 2015 e marzo 2016, Ossipov movimenta

complessivamente 2,253 milioni di euro. In quegli anni, il budget complessivo dei centri nel mondo è di 60 milioni di dollari. Soldi provenienti dalla Russia e finiti su un conto italiano intestato a Ossipov. Di questi, 760 mila euro vengono girati a cinque conti intestati allo stesso Ossipov e altre persone fisiche, con la causale «pagamento stipendi». Da giugno, Ossipov ha lasciato l'incarico a Roma. Al suo posto è arrivata Darja Pushkova, ex giornalista di Rt - il canale tv finanziato dal Cremlino. Il padre, Alexey Pushkov, è un

politico noto e potente: ex presidente del Comitato affari esteri della Duma, vicino ai servizi, è uno dei soggetti sanzionati dagli Usa per il suo coinvolgimento nella vicenda ucraina.

Al tavolo del Metropol D'Amico non è presente mentre con Savoini ci sono l'ex bancario livornese Francesco Vannucci e l'avvocato Gianluca Meranda, tutti e tre indagati dalla procura di Milano. Meranda è anche citato nel rapporto della Gdf: nel 2014 ha riscattato anticipatamente una serie di polizze vita di 28 diversi contraenti stipulate presso un'agenzia di Palmi (Reggio Calabria). Due anni prima aveva invece fatto confluire in un conto in Belgio, tramite lo studio Carnelutti di Roma, 405 mila euro. Che poi ritirerà tutti in contanti il 29 novembre del 2012.

Nel rapporto viene citato anche l'avvocato varesino Andrea Mascetti, membro del board di Banca Intesa Russia e presidente di Nord Energia, controllata di Ferrovie Nord Milano. Mascetti, che ha più volte dichiarato la sua estraneità alla vicenda, viene citato nel colloquio del Metropol come «il nostro uomo» in Intesa Russia per far transitare da lì l'operazione che avrebbe dovuto portare 65 milioni alla Lega.

Il venditore, nei colloqui, doveva essere il colosso russo Rosneft e il suo direttore finanziario, Petr Ivanovich, ha inviato tra 2016 e 2017

nove milioni di euro da un conto di Banca Intesa Russia a un conto italiano intestato alla moglie, Galina Lazareva. Tre milioni arrivano il 22 settembre del 2016 con la causale «regalo». Altri 3 milioni arrivano come dividendi di una società offshore di Gibilterra. Altri 5,4 milioni la Lazareva li riceve tra 2017 e 2018 da una società cipriota, Safranex Holding. Poi altri 3,5 milioni a maggio 2018, giustificati prima come il pagamento di un immobile venduto al marito e poi, in parte, come una donazione tra coniugi.

Ieri intanto una indagine congiunta di BuzzFeed,

### Il capo del Centro di cultura russa a Roma ha movimentato 2,2 milioni in contanti

Bellingcat e The Insider ha svelato l'identità di uno dei tre russi al tavolo del Metropol. Si tratta di Andrei Kharchenko, un collaboratore del filosofo Alexandr Dugin, vicino come l'altro russo al tavolo, Ilja Yakunin, all'avvocato e politico Vladimir Pligin. Manca l'identità del terzo uomo. Non sarebbe una figura di primo piano, spiegano le fonti interpellate, ma neppure un semplice traduttore come ipotizzato nelle settimane scorse. —

# Tra i migranti ora sbarcano intere famiglie di libici in fuga

Insieme ai 104 tratti in salvo lunedì anche 29 berberi  
L'Unhcr: Paese al collasso, evacuamo subito i rifugiati

MARIA ROSA TOMASELLO  
INVIATA A POZZALLO

Avevano paura che rapissero i bambini per chiedere loro un riscatto, perché anche questo ora accade in Libia. Paura che li uccidessero, com'è accaduto ai figli dei loro amici, dei loro parenti. È stato così che alla fine di agosto, dopo che i raid aerei delle milizie del generale Khalifa Haftar sull'aeroporto di Zuwara avevano seminato il caos in città, hanno deciso che non c'era alternativa alla fuga. Che rischiare tutti insieme la vita in mare era preferibile all'interminabile incubo della guerra civile libica. Il loro viaggio, iniziato dalle spiagge della città portuale del Nord-ovest della Libia, si è concluso lunedì a Pozzallo, quando cinque famiglie di origini berbere per un totale di 29 persone - cinque uomini, cinque donne (una delle quali alla settima gravidanza) e diciannove bimbi da zero a 13 anni - sono sbarcate dalla nave Cassiopea della Marina militare per essere accolte nell'hotspot di Pozzallo, in provincia di Ragusa. Finalmente in salvo, con i 104 sbarcati dal-

la Eleonore ciascuno con la propria storia: come il diciassettenne sudanese che per sette volte ha preso il mare prima di riuscire a farcela; come il quindicenne fuggito dal Darfur con in tasca il suo attestato dell'Unhcr, due volte rifugiato; come i venti fuggiti dall'Upper Nile, zona di persecuzioni etniche nel Sud Sudan.

Erano al largo di Lampedusa le famiglie, a bordo di un motoscafo cabinato rimasto senza benzina, quando il pattugliatore d'altura italiano ha intercettato la barca in difficoltà e ha preso tutti a bordo. Due giorni di viaggio, poi una lunga deriva senza motore. Nel buio vedevano in lontananza brillare le luci dell'isola, irraggiungibile: «Abbiamo avuto paura di morire con i nostri bambini», hanno raccontato. «Il loro arrivo è il segno che la situazione è ormai insostenibile - dice Kadija El Yamani, mediatrice culturale di Terre des Hommes -. I libici sono molto legati alle radici, lasciano con difficoltà la loro terra. Ma per loro era diventato impossibile restare in Libia, quello che ci hanno ripetuto più volte è

che volevano un posto sicuro per i figli. Le donne sono tutte insensate: di educazione fisica, di lingua araba, di informatica. Persone con un alto livello di istruzione, costrette a chiudere le loro case e a scappare, perché lì non funziona più niente. La scuola è aperta a giorni alterni, non c'è più la normalità». Marco Rotunno, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) in Sicilia, parla di «una goccia nell'oceano», se paragonata alle migliaia di libici che in questo momento hanno necessità di assistenza umanitaria. «700 mila libici sono sfollati interni in Libia o comunque colpiti dal conflitto - spiega -. Solo ad agosto abbiamo registrato 10 mila nuovi sfollati interni. La situazione è al tracollo. La Libia non è un Paese sicuro al momento neanche per i libici se intere famiglie scappano, figuriamoci per i migranti: non solo alla mercé dei trafficanti che operano indisturbati, ma anche vittime del conflitto stesso. Per questo Unhcr chiede l'evacuazione immediata per i rifugiati intrappolati in Libia». —

© BY NC ND / AL CINI / DIRT / RISERVATI



La nave Cassiopea all'arrivo al porto di Pozzallo, in Sicilia, con alcuni migranti pronti a scendere

Storie da Pozzallo, il paese che aspetta chi approda con bandiere della pace  
Il sindaco: i campi sono covi di rabbia. L'unica via è l'integrazione diffusa

## Quel ragazzo e l'abbraccio alla bambina arrivata dal mare senza mamma

### REPORTAGE

ELENA STANCANELLI\*  
POZZALLO



Il porto di Pozzallo era chiuso. Non alle barche, ma a un gruppo di persone con bandiere della pace che manifestava il proprio benvenuto ai 104 migranti che scendevano dalla nave Eleonore, della Ong tedesca Lifeline. Il capitano Claus Peter Reisch aveva deciso di forzare il divieto per via del maltempo. La pioggia e le onde della notte precedente avevano stremato i naufraghi a bordo. Dopo di loro sarebbero sbarcate altre

ventinove persone, soccorse dalla nave Cassiopea della Marina Militare. Ma intanto due poliziotti con una telecamera accesa erano usciti dal porto ed erano andati a riprendere i volti di quelle persone che avevano appeso alle sbarre una minacciosa bandiera della pace, oltre alle targhe delle loro macchine parcheggiate. Tanto i vostri nomi li troviamo,

avevano risposto a una donna che chiedeva il perché di quel trattamento. Sarebbe questo il decreto sicurezza bis, minacciare venti adulti che da lontano salutano cento disperati raccolti nel mare? Anche il sindaco si è mostrato sconcertato, quando gliel'ho raccontato. Questo è un posto accogliente, dove non abbiamo avuto mai problemi, dice. Pozzallo è la città natale di Giorgio La Pira, il «sindaco santo» di Firenze. Uno che negli Anni 60 diceva noi siamo chiamati a costruire ponti, non muri. Che saliva sulle barricate con gli operai della fabbrica Pignone in sciopero, che dormiva in una

celletta del Museo di San Marco, in un lettino singolo accanto a una pila di libri.

La sua foto è sulle pareti degli uffici comunali, accanto a quelle di Mattarella e di Falcone. Roberto Ammatuna è stato sindaco dal 1997 al 2007, ed è stato di nuovo eletto nel 2017. Il comune ha meno di ventimila abitanti, una torre del Quattrocento, la Torre Cabrera, e una spiaggia magnifica. Confina con le terre rese celebri da Montalbano, e non è sconosciuta dalla speculazione. È davvero un bel posto, specie adesso che l'estate finisce. Ma ci sono i morti. Bianca Massenzio, che ha una libreria a Pozzallo e una, minuscola, a Ispica è cresciuta qui. Mio padre mi ha insegnato a nuotare a sei anni, facevamo le immersioni, facevamo il bagno otto mesi l'anno. Adesso è difficile, mi viene una gran pena. Nuotiamo in

quel mare dove la gente affoga. Ogni tanto qualcuno arriva fino a qui, sulle spiagge.

I corpi, i vestiti, ma soprattutto i racconti. La libreria di Bianca affaccia su quel mare, ha una terrazza da cui si sentono sbattere le onde. C'è un ragazzo che aveva una spalla infiammata, quando è sceso dalla nave. Un dolore forte che non passava.

### Le testimonianze dei residenti: «È difficile nuotare nell'acqua in cui la gente affoga»

Al dottore che lo ha visitato ha raccontato che veniva da un paese piccolo, di qualche paese africano che nessuno ricorda più. Lavorava in Libia, e lì un giorno ha incontrato un amico, uno che veniva dallo stesso pae-

se. Aveva con sé una bambina appena nata. La madre è morta, gli aveva detto l'amico. Era mia moglie, aveva diciassette anni. E io sono scappato, e non ho soldi. Se mi riprendono la daranno da mangiare ai cani perché è questo che fanno coi neonati senza madre, nelle carceri. Portala con te, gli aveva detto e lui l'aveva tenuta abbracciata fin quando non era arrivato di qua dal mare, in Italia, in salvo, fino a farsi dolere la spalla per la stretta.

Un altro si messo a studiare, qui da noi, e adesso vuole tornare in Africa e occuparsi di diritti umani. Un altro ancora ha sposato una ragazza di Pozzallo, ed è rimasto. Bisogna conoscere le loro storie per smettere di avere paura. Dove sono adesso quelli che sono scesi dalla Eleonore, chiedo al sindaco? Dormono nell'hotspot, che può contenere duecento

## L'EMERGENZA NEL MEDITERRANEO

**PEKKA HAAVISTO** Il ministro degli Esteri della Finlandia, che presiede il semestre europeo "Immigrazione necessaria, Bruxelles creerà un gruppo di Stati volenterosi dell'accoglienza"

## “La Ue ridistribuirà i profughi ma l'Italia collabori sulla Libia”

## INTERVISTA

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

I Paesi europei devono andare incontro all'Italia, accettando la redistribuzione dei richiedenti asilo. Ma per fermare i flussi, Roma deve condividere con i partner Ue le informazioni che ha sulla Libia. Può essere riassunto con questi due punti il pensiero di Pekka Haavisto, ministro degli Esteri della Finlandia, Paese che oggi guida il semestre di presidenza Ue. Il dossier immigrazione sarà uno dei temi caldi dei prossimi mesi e il finlandese – in questi giorni a Bruxelles per presentare in Parlamento le priorità di Helsinki – si augura di trovare «un'atmosfera positiva» nel dialogo con il nuovo governo italiano, dopo un anno di tensioni.

Haavisto propone di unificare i vari strumenti finanzia-

ri utilizzati dalla politica estera Ue, tra cui il Fondo per l'Africa, «in modo da avere maggiore flessibilità». Insiste sulla «necessità di intervenire nei Paesi di origine». Ma sostiene anche che «le procedure per consentire ai migranti di venire in Europa legalmente sono troppo lente e burocratiche», per questo andrebbero riviste: «Abbiamo bisogno di forza lavoro – spiega – e senza via legali si alimenta soltanto il mercato nero».

Nell'immediato, però, vanno sciolti alcuni nodi. Innanzitutto quello della redistribuzione di chi sbarca sulle coste europee. E, strettamente connesso, quello dell'operazione Sophia, in scadenza a settembre. Il mandato della missione navale (a guida italiana) era stato prorogato di tre mesi, ma senza navi in mare: una situazione paradossale che diverse capitali, Berlino in primis, vogliono risolvere al più presto.

## LA PROCURA

### Multa alla Mare Jonio Indagato comandante della nave Eleonore

La Procura di Ragusa ha iscritto nel registro degli indagati il comandante e il capo missione della nave Eleonore dell'Ong tedesca Mission Lifeline, entrata lunedì nel porto di Pozzallo con 104 migranti, dopo avere dichiarato lo stato di emergenza, forzando il divieto imposto dalle autorità italiane. I profughi, fa sapere una portavoce della Commissione europea, saranno ricollocati in Germania, Lussemburgo, Irlanda, Portogallo e Francia. La Mare Jonio, invece, pur autorizzata a sbarcare, scrive la Ong Saving Humans, «è stata sequestrata e ha ricevuto una multa da 300 mila euro».

### Ci sono possibilità di rilanciare Sophia?

«Noi siamo sempre stati a favore, perché si tratta di un'operazione che ha portato benefici a tutti. Questa cooperazione nel Mediterraneo è stata estremamente importante, anche per l'influenza che l'Ue può avere sul processo di pace in Libia. Serve un approccio comune».

### Però l'Italia non vuole più essere l'unico porto di sbarco della missione.

«Ovviamente l'approccio comune riguarda anche la condivisione degli oneri quando si tratta di accogliere i richiedenti asilo. Ci sono alcuni Paesi, Italia e Grecia in particolare, che hanno dovuto sopportare un peso maggiore negli ultimi anni. Per questo serve un'azione collettiva».

### Molti Stati, però, continuano a opporsi alla redistribuzione.

«Nelle prossime settimane ci sarà un vertice a Malta. Ri-



PEKKA HAAVISTO  
MINISTRO DEGLI ESTERI  
FINLANDESE

L'operazione Sophia ha creato benefici a tutti e va rilanciata L'immigrazione per noi è un tema chiave

Oggi servirebbero le competenze che Prodi condivise con l'Europa al tempo di Gheddafi

prenderemo il lavoro fatto al summit di Parigi a fine luglio e speriamo di poter avanzare in quella direzione. Sappiamo che alcuni Paesi sono totalmente contrari alla redistribuzione, ma noi vogliamo costituire un gruppo di Stati volenterosi. Per ora ce ne sono circa dieci. Ne servono molti di più».

### Ora che non c'è più Matteo Salvini al governo crede che sarà più facile trovare una soluzione?

«Non sta a me commentare i diversi governi in campo nei Paesi europei. Ognuno fa le proprie scelte in base alle elezioni e in base alle possibilità in Parlamento. Certamente l'Italia è un Paese cruciale per risolvere la questione immigrazione e vorremmo poter discutere in un'atmosfera positiva per vedere cosa si può fare».

### A partire da dove?

«L'Italia ha una grande conoscenza della Libia. Si tratta di competenze che dovrebbero essere utilizzate appieno per analizzare la situazione, informazioni che dovrebbero essere condivise con gli altri Stati. Ai tempi di Romano Prodi, con Gheddafi ancora vivo, ricordo che discutemmo tutte le diverse opzioni per una possibile azione Ue. Rimasi molto colpito dalle sue competenze e dalla sua capacità di capire le dinamiche libiche. Anche oggi servirebbe avere queste conoscenze per favorire il processo di pace».

### Sta dicendo che il governo italiano non ha condiviso abbastanza informazioni?

«Magari non userei questi termini, ma credo che servirebbe un'analisi della situazione molto più regolare. La Libia è uno Stato-chiave, non solo come Paese di origine dei migranti, ma anche come Paese di transito. Per capire le dinamiche della tratta di esseri umani, e per fermarla, è indispensabile avere a disposizione tutte le informazioni».



persone al massimo. Ma è un posto umano, decente, ha passato varie ispezioni anche a sorpresa. Sono contrario ai campi enormi, dice Roberto Ammatuna, sono focolai di rabbia, per chi sta dentro ma anche per chi sta fuori e subisce quegli insediamenti informi, spaventosi. Non si possono ammassare le persone, bisogna distribuirle. Un'accoglienza diffusa, è questa la soluzione. Nei paesi, nei quartieri. Si raccontano anche altre storie, di maschi italiani adulti che di notte si fermano accanto all'hotspot con la macchina. Escono ragazzine di tredici, quattordici anni. Le caricano, e poi le riportano. L'integrazione è l'unica difesa possibile. Per loro e per noi.

\* scrittrice, autrice di «Venne alla spiaggia un assassino» (La nave di Teseo) —

## BORGHI IMPERDIBILI

Borghi a Nord-Ovest.  
Da scoprire assolutamente.

Piccoli gioielli intatti, unici per storia,  
architettura e contesto ambientale.  
Imperdibili.

Dal 19 settembre ogni giovedì.  
In edicola.

LA STAMPA

# Boom di aggressioni I medici: la polizia nei pronto soccorso

Per le visite a domicilio di notte la scorta di volontari  
Poche denunce per vergogna o il rischio di ritorsioni

VALERIA D'AUTILIA

Di giorno, strutture affollate da personale e utenti. Di notte, diventano trappole. Niente telecamere di sorveglianza né vigilianti. Spesso decedute in periferia o in campagna: chiunque può entrare liberamente. «Non so se per lavorare in queste condizioni ci vuole più coraggio o incoscienza». Ombretta Silecchia è un medico di famiglia, spesso di turno anche come guardia medica. Due anni fa, in provincia di Taranto, è stata minacciata da un uomo armato di pistola, dopo il rifiuto di prescrivergli un farmaco, per l'ennesima volta. «Sono stati 45 minuti di terrore, quando gli ho detto che lo avrei denunciato, mi ha riso in faccia». Adesso fa parte del gruppo di lavoro sulla sicurezza della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri.

Una ogni tre giorni

Soltanto l'anno scorso, 1.200 casi di aggressioni in Italia ai danni di personale sanitario: 456 nel pronto soccorso, 400 in corsia e 320 negli ambulatori. Secondo l'Inail, una media di tre al giorno. «Molti non denunciano: vergogna, timore di ritorsioni ma anche perché si stanno abituando alla violenza». Secondo un recente sondaggio, il 65 per cento ha subito aggressioni. La percentuale - al Sud e nelle isole - aumenta fino a superare il 72 per cento, mentre - a livello nazionale - sfiora l'80 per i medici in servizio nelle emergenze. «Chiediamo la polizia nei pronto soccorso - dice il presidente della Federazione Filippo Anelli - dove c'è una maggiore utenza». E poi un sistema di vigilanza, sedi sicure - dismettendo quelle a rischio - e la procedibilità d'ufficio. In Parlamento, varie proposte ma tutte ferme. Inclusa quella di equiparare queste aggressioni a quelle di un pubblico ufficiale, prevedendo pene più severe.

«I cittadini hanno diritto alle cure e il medico ha il diritto di curare in sicurezza», dice Anelli che è anche il presidente dell'Ordine di Bari. Proprio la Puglia, insieme alla Campania, è una delle regioni più calde. Solo nell'ultima settimana di agosto, tre casi in provincia di Lecce, Bari e Foggia. Uno pretendeva la ricetta per un farmaco a base di oppiacei, un altro ha accusato i medici di avergli rubato il portafoglio. «Il fenomeno è diffuso in tutta Italia, ma al meridione ha un'impennata. So-

**1.200**  
Gli episodi denunciati ai danni di personale sanitario nel 2018

**80**  
E' la percentuale di camici bianchi che ha subito aggressioni durante le emergenze

prattutto in quei luoghi dove il personale è carente e la gente aspetta anche dieci ore prima di essere visitata». Tra i casi più eclatanti, tre omicidi: uno in Sardegna dove, nel 2003, Roberta Zedda colpita con 19 coltellate, e due in Puglia. Nel 1999 Maria Monteduro, il cui corpo venne ritrovato nelle campagne, e nel 2013 Paola Labriola, uccisa esattamente sei anni fa. Era il 4 settembre. «Oggi la professione si declina al femminile, con il 70 per cento dei laureati». Eppure in molte sedi, come a Bari, non è previsto neanche l'identificativo di chiamata e il medico si reca da solo dal paziente, senza che un centralino possa localizzarlo.

A casa di sconosciuti

Non mancano casi di violenza sessuale, come a Treccagni, nel catanese. «Andiamo a casa di sconosciuti - spiega Silecchia - e più volte abbiamo chiesto di essere accompagnati nelle visite a domicilio di notte. Ma le Asl ci dicono che non ci sono soldi. Allora ci arrangiamo: avvisiamo dei nostri spostamenti un fratello, un marito e le colleghe più giovani si fanno accompagnare dal papà, che aspetta. È assurdo». A Milano il medico del 118 è scortato da volontari. Ma la categoria chiede standard minimi di sicurezza. Intanto, il fenomeno è destinato a crescere.

A gennaio, a Palermo, vittima una dottoressa. A Napoli i parenti di una donna deceduta hanno assaltato il reparto. A luglio, a Bologna, rissa ai danni di un infermiere. Ad agosto, aggressioni anche a Genova, Roma, Taormina e Palermo. Nell'ospedale di Vizzolo Predabissi, nel milanese, nel 2018 si sono registrati 59 episodi e nei primi sei mesi del 2019 si è già a quota 25. Su Facebook è nato il gruppo di solidarietà «Medici della notte». Il simbolo è un gufo per gli uomini e una civetta per le donne, animali portafortuna: «Quello che ci vuole per rientrare incolumi a casa». —



Gli ospedali di Puglia e Campania sono i più pericolosi

FOTOGRAFIA

AVVENTUROSA, IBC MOVIE E RAI CINEMA PRESENTANO

MOstra INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2019 Selezione Ufficiale

**Martin Eden**

LUCA MARINELLI  
UN FILM DI PIETRO MARCELLO

UNA COPRODUZIONE ITALIA-FRANCIA PRODOTTO DA AVVENTUROSA, IBC MOVIE CON RAI CINEMA IN COPRODUZIONE CON SHELLAC SUD CON MATCH FACTORY PRODUCTIONS UN FILM DI PIETRO MARCELLO  
CON LUCA MARINELLI, JESSICA CRESSY, VINCENZO NEMOLIATO, MARCO LEONARDI, DENISE SARDISCO, CARMEN SPINIELLA, ELISABETTA VALDOI, CON CARLO CECCHI  
SCENEGGIATURA DI MAURIZIO BRAUCCI, PIETRO MARCELLO MONTAGGIO ALINE HERVÉ E FABRIZIO FEDERICO ART DIRECTION TIZIANA POLI COSTUMESSA FRANCESCA DI GIACOMO, ALESSANDRO ABATE FONICO DI VOCE MICHAEL KACZMAREK SUONO STEFANO GROSSO  
CASTING STEFANIA DE SANTIS COSTUMI ANDREA CAVALLETTO ACCANTANTE DANIELA TARTARI TRUCCO DOROTHEA WIEDERMANN MUSICHE MARCO MESSINA E SACHA RICCI PER ERA E PAOLO MARZOCCHI  
CON IL SOSTEGNO DEL MIBAC DIREZIONE GENERALE CINEMA CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE CAMPANIA E DELLA FILM COMMISSION REGIONE CAMPANIA OPERA REALIZZATA CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE LAZIO FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO  
CON LA PARTECIPAZIONE DI AIDE AUX CINEMAS DU MONDE CON IL SOSTEGNO DI MITTELDEUTSCHE MEDIENFÖRDERUNG IN COPRODUZIONE CON BAYERISCHER RUNDFUNK IN ASSOCIAZIONE CON ART  
FILM SVILUPPATO CON IL SOSTEGNO DEL FONDO BILATERALE PER LO SVILUPPO DI OPERE CINEMATOGRAFICHE ITALO-FRANCESI MIBAC E CNC DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE THE MATCH FACTORY PRODUTTORI ESECUTIVI DARIO ZONTA, ALESSIO LAZZARESCHI, MICHAEL MERKT  
PRODOTTO DA PIETRO MARCELLO, BEPPE CASCHETTO, THOMAS ORDONNEAU, MICHAEL WEBER E VIOLA FUGEN REGIA DI PIETRO MARCELLO

DA OGGI AL CINEMA

Il presidente di Exor: "Continuerò a essere azionista dei due gruppi"  
Ma ora la partita più difficile è realizzare l'alleanza per l'auto

# La scommessa di Elkann

## “Creare valore e lavoro”

### ANALISI

DALL'INVIATO A NEW YORK

Qual è il senso dell'operazione annunciata ieri a Wall Street? Quale il disegno strategico che sta a monte della separazione dei due business di Cnh Industrial, da un lato le macchine agricole di Case New Holland, dall'altro i camion di Iveco? Si può riassumere così: «Estrazione di valore». Il che significa portare alla luce i tesori presenti in gruppi e aziende, lucidarli e renderli appetibili al mercato, cosa che all'inter-

no di organizzazioni più ampie, complesse ed eterogenee spesso non si riesce a fare. Grande teorico e artefice di queste operazioni è stato il compianto Sergio Marchionne che nei 14 anni della sua gestione ha prima separato Fiat Industrial da Fca. Poi Ferrari da Fca. Quindi ha avviato lo spin off di Magneti Marelli. Sempre con il risultato di moltiplicare (con la Rossa in maniera esponenziale) il valore delle nuove realtà.

John Elkann, presidente e amministratore delegato di Exor, la holding controllata dalla famiglia Agnelli, ha

affidato al ceo di CnhI, Hubertus Mühlhäuser, la stessa missione.

«Estrazione di valore»: per Elkann è diventato al tempo stesso un mantra e un'ossessione del proprio percorso imprenditoriale: in questi anni ha rivoltato Exor come un calzino ribaltandone la mission e rinnovandone il management. Grazie anche agli spin off, come quello annunciato ieri, il valore di Exor dal 2009 è aumentato di oltre 10 volte: +1.057%.

«L'operazione – spiega lo stesso Elkann – è totalmente in linea con il nostro ap-



ANSA

John Elkann, presidente di Exor

proccio di lungo termine, che consiste nell'aiutare il management a costruire grandi società, con visione e determinazione, a beneficio di tutti gli stakeholder». Con una postilla da non sottovalutare. A dispetto delle voci ricorrenti di disimpegno più o meno parziale dai business della holding di fa-

miglia, il numero uno di Exor non molla la presa. «Continueremo a essere l'azionista di riferimento di entrambe le società – manda a dire da New York dove CnhI tiene il suo Capital market day – Exor sostiene gli ambiziosi obiettivi del piano industriale». Estrarre valore, inoltre, non va solo a van-

taggio degli azionisti. Fiat Group nel 2009 aveva 190 mila dipendenti, oggi la somma dei dipendenti di Fca, CnhI e Ferrari fa 267 mila. Significa che le aziende in questi 10 anni si sono sviluppate e che Exor intende continuare a farlo.

Avviato il riassetto di camion e trattori, al leader degli Agnelli rimane da ultimare il compito più arduo: accasare Fiat Chrysler Automobiles. Operazione che Elkann ha sfiorato con Renault, ma che l'eccessivo interventismo del governo francese e del presidente Emmanuel Macron ha vanificato. Le sfide che il settore automotive ha di fronte nei prossimi anni impongono investimenti enormi e la necessità di visioni strategiche condivise. Nessuno può più permettersi una strategia «stand alone» col rischio di rimanere con il cerino acceso in mano. Il nipote dell'Avvocato assicura di voler ancora giocare un ruolo da protagonista. T. CHI. –



# Manca il decreto All'Ilva di Taranto altri 3 mesi di cassa

**LUIGI GRASSIA**

All'ex Ilva di Taranto si faranno altre 13 settimane di cassa integrazione ordinaria dal 30 settembre, per ragioni di mercato ma anche per la latitanza del decreto sull'immunità penale; la notizia della nuova «Cigo» è stata comunicata ai sindacati dal colosso franco-indiano ArcelorMittal, proprietario del gruppo.

Più o meno nelle stesse ore è arrivato l'annuncio di uno sciopero di stabilimento, dovuto ad altri motivi: durerà 24 ore, dalle 7 del 13 settembre, ed è stato proclamato da Fim Cisl e Uilm contro «la carenza assoluta e inaccettabile dei Dispositivi di protezione individuale (Dpi) in fabbrica». La Fiom Cgil, pur non aderendo formalmente allo sciopero, invita ad astenersi dal lavoro.

Riguardo alla cassa integrazione, ArcelorMittal scrive ai sindacati che «il mercato non ha ancora beneficiato dell'azione della Commissione Ue a sostegno dei produttori continentali», inoltre continua a mancare il decreto-imprese voluto dal ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, con le misure salva-Ilva che garantirebbero l'immunità penale sul piano ambientale; incombe il 6 settembre, data in cui verranno meno quelle tutele legali salvo, appunto, l'approvazione di una nuova norma, e l'amministratore delegato di ArcelorMittal Europa, Geert

Van Poelvoorde, ha minacciato il disimpegno dell'azienda dall'Italia in mancanza di una soluzione sullo scudo penale.

Restano in sospeso altre questioni vitali, come il programmato spegnimento dell'Altoforno 2 disposto dalla magistratura per inottemperanza alle prescrizioni della procura del giugno 2015, dopo l'incidente costato la vita a un operaio Alessandro Morricella; inoltre, dopo il sequestro di alcune banchine del porto di Taranto per l'incidente del 10 luglio in cui morì un manovratore di gru, ArcelorMittal ha chiesto di sbarcare a Brindisi fino a 30 mila tonnellate al giorno di carbone e materiale ferroso, da trasportare in camion a Taranto, ma il sindaco di Brindisi non ci sta: «Siamo assolutamente contrari all'uso del nostro porto per lo scarico di altro carbone necessario all'ex Ilva. Brindisi ha già pagato un prezzo altissimo e ha avviato una fase di decarbonizzazione che non vogliamo si fermi». Frattanto in un incontro tra ArcelorMittal Italia e Confindustria Taranto, in cerca di soluzioni ai problemi degli appalti, si è convenuto di «avviare l'ingresso delle aziende, eventualmente interessate a lavorare all'estero, alla rete europea del gruppo, e quindi alla possibilità di competere anche per altri contratti». —

Il numero del giorno

# 277 milioni

Gli euro in arrivo dall'Ue per le inondazioni del 2018

Oltre 277 milioni di euro in aiuti per le inondazioni che nell'autunno del 2018 hanno messo in ginocchio l'Italia. È la cifra stanziata dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fseu). Ieri la Commissione per i bilanci ha approvato la mobilitazione di un totale di 293,5 milioni di euro, in seguito agli eventi

meteorologici estremi del 2018 in Italia, Austria e Romania. Di questi 277,2 milioni andranno al nostro Paese.

Nell'autunno del 2018 quasi tutte le regioni italiane, da nord a sud, sono state colpite da fenomeni meteorologici estremi che hanno causato frane, alluvioni e cadu-

ta di alberi, e sono stati all'origine di decine di decessi. Fra i danni materiali, si sono registrati gravi interruzioni delle reti stradali e fluviali, allagamenti di edifici pubblici e privati, interruzioni delle reti elettriche e del gas, oltre a perdite significative nei settori del legname e del turismo.

## UN DELICATO PATTO D'EMERGENZA

FEDERICO GEREMICCA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Alla fine è andata come si prevedeva, anzi anche oltre: l'80% degli iscritti al Movimento Cinque Stelle ha detto sì al patto di governo con il Pd, e dunque può prendere il largo un esecutivo del quale è difficilissimo, per ora, prevedere durata, efficacia e perfino direzione. Ha davanti un ostacolo sin da subito impegnativo - intendiamo la manovra economica d'autunno - e molte insidie nascoste nelle pieghe di un rapporto (quello appunto tra M5S e Pd) segnato da rancore e disistima.

Le premesse sono queste, e sarebbe inutile nascondere. Ma ugualmente insensato sarebbe non vederne i profili di interesse e perfino di sperimentazione: per la prima volta in Europa una forza populista - la maggiore nel continente - si allea con un partito "tradizionale" - il più tradizionale, qui in Italia - per dar vita ad un classico governo di coalizione (che i grillini consideravano fino a ieri una bestemmia).

Certo, per Grillo e Casaleggio - mente e braccio dell'intera operazione - si è trattato di una scelta dettata da uno stato di necessità (semplifichiamo: il timore di nuove elezioni), ma ciò nulla toglie alla valenza che l'esperimento ha per lo stesso Movimento. Grillo e Casaleggio hanno per ora dimostrato di credere alla possibilità che il patto giallorosso funzioni: e finché ci credono loro, la stabilità dell'esecutivo dovrebbe essere assicurata.

Diverso il discorso per il Pd, che dopo anni di polemiche violente si trova ora - di fatto - a governare con il "comico" e col "capo della Spectre", quel Casaleggio jr accusato di gestire un potere oscuro e indecifrabile. È la prima volta, come dicevamo, che una forza populista ed un partito europeista e costi-

tuzionale provano a governare assieme. L'incontro-scontro tra sovranismo (Lega) e populismo (M5S) ha dato i risultati che ha dato: cosa potrà produrre - per il Paese e per i soggetti protagonisti dell'intesa - questa nuova ed eccentrica alleanza?

Anche i democratici hanno aderito al patto per un evidente stato di necessità, ma non fanno mistero di considerare questa scelta potenzialmente strategica: se il governo Conte 2 arrivasse davvero a fine legislatura, infatti, sarebbe difficile non considerare questo "patto emergenziale" alla stregua di una vera e propria alleanza politica (da riproporre, evidentemente, in ogni occasione elettorale). Ed è ovvio, allora, che l'interrogativo ora riguardi la possibile durata, appunto, dell'esecutivo.

E qui le note si fanno più dolenti, considerate le grandi differenze - politiche, programmatiche e perfino di valori - esistenti tra Partito e Movimento. Con in più due evidenti insidie. La prima chiama in causa la piattaforma Rousseau, le cui consultazioni possono trasformarsi per il Pd in una sorta di forche caudine buone - per altro - a interrompere l'esperienza di governo in ogni momento. La seconda è rappresentata dai progetti di Matteo Renzi, che di questo esecutivo detiene - in tutta evidenza - la Golden share.

Molti attribuiscono all'ex premier l'intenzione di andare al voto in primavera con un suo nuovo soggetto politico. Renzi non conferma, ma nemmeno smentisce: per ora lancia avvertimenti e rivendica libertà d'azione. Quel che prospetta, insomma, è un cammino incerto e accidentato per il "partito di Bibbiano" ed i suoi inflessibili accusatori. Nemici ieri, alleati oggi. E vedremo quanto potrà durare. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## NELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE L'ITALIA È IL FANALINO DI CODA DELL'INTERA UNIONE EUROPEA

LINDA LAURA SABBADINI

L'occupazione giovanile è pressoché stagnante dopo l'uscita dalla recessione. Siamo il fanalino di coda d'Europa. E non sto parlando dei giovanissimi.

Il tasso di occupazione dei 25-34enni, dopo aver subito un tracollo di 10,8 punti percentuali tra il luglio 2007 e il luglio 2014, anno di uscita dalla recessione, nei cinque anni successivi è aumentato di appena tre punti. Se continuasse con questo ritmo ci vorrebbero ben 13 anni per tornare ai livelli del 2007, mentre già si intravedono le nubi nere di una nuova recessione.

Oggi, l'Italia è all'ultimo posto in Europa come tasso di occupazione dei giovani da 25 a 34 anni, con venti punti percentuali in meno rispetto alla media tra i 25-29enni e dodici punti tra i 30-34enni. Anche la Grecia, con tutti i suoi problemi, mostra valori superiori a quelli italiani. E l'Italia è anche tra gli ultimi nella classifica dei laureati nella fascia tra i 30-34enni.

Il gap di genere nei tassi di occupazione è a svantaggio delle donne di 16,6 punti percentuali.

Il gap tra Nord e Sud è cresciuto ed è elevatissimo: 31 punti percentuali. I giovani del Nord devono ancora risalire 7 punti rispetto al 2007 e quelli del Sud 8,6: due mondi giovanili accomunati dalla difficoltà di recupero, ma separati e sempre più lontani per i livelli occupazionali raggiunti, con opportunità macroscopicamente differenti.

Il problema non è solo quantitativo, ma di qualità del lavoro giovanile. Il livello delle retribuzioni è basso. Sono aumentati rispetto al 2007 il part time involontario, la precarietà lavorativa e il numero di giovani che svolgono un lavoro non adeguato al titolo di studio.

Si tratta di una vera emergenza nazionale: un'occupazione giovanile nel complesso troppo bassa, una forte differenza di genere, un Sud sempre più distante dal Nord, un'Italia che si allontana dall'Europa.

Il grande filosofo Zygmunt Bauman affermava a proposito del dopoguerra: «Allora la gente era ottimista, vedeva la luce alla fine del tunnel. Le insicurezze erano temporanee. Ora invece ci rendiamo conto che l'insicurezza è per sempre».

Un clima di incertezza permanente pervade le prospettive soprattutto delle giovani generazioni. L'incertezza che si protrae nel tempo crea senso di impotenza, paura e paralisi delle energie vitali nei segmenti più vulnerabili, ma è frutto anche della carenza delle politiche nel fornire prospettive concrete.

A fronte di tali evidenze possiamo ancora meravigliarci dei bassi livelli di fecondità del Paese, soprattutto al Sud? O della partenza senza ritorno di giovani di tutti i titoli di studio? O dell'alto numero di giovani che non studiano e non lavorano? Come affronteremo le nuove sfide di un mercato del lavoro in rapidissima trasformazione e di un sistema produttivo che ha bisogno della linfa vitale giovanile e femminile per rinnovarsi ed essere competitivo?

Una strategia di governo adeguata non è più rimandabile.

I giovani e le giovani sono la speranza di questo Paese e hanno il diritto di tornare a sperare. Chi governerà avrà il dovere di affrontare questo tema come priorità in modo deciso perché è in gioco non solo il diritto al futuro di intere generazioni, ma lo stesso destino civile del nostro Paese.

Bisogna ritrovare il coraggio di affrontare la questione in modo strategico e di lungo periodo, misure contingenti non bastano più. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## LA CONOSCENZA IMPRIGIONATA NELLA GARA DEI TEST

RAFFAELLA SILIPO

A B o C? Fermo immagine di un'intera generazione davanti a un foglio di 60 domande con 5 opzioni di risposta, lo studio selettivo affinato da mesi di simulazioni, il calcolo frenetico di punteggi e percentuali, la differenza tra successo e fallimento in una crocetta. Con settembre è arrivata la stagione dei test: il più imponente e famigerato - quello per l'accesso alla facoltà di medicina - si è svolto ieri (69mila gli iscritti per 11.568 posti disponibili), ma è solo la punta di un iceberg di selezioni cui quotidianamente vengono sottoposti i ventenni del nuovo millennio per accedere agli studi, agli stages, ai dottorati, ai colloqui di lavoro, ai concorsi ministeriali. Non a caso i vari manuali preparatori sono da giorni in cima alla classifica dei libri più venduti, il primo è quello per la selezione di 1052 Assistenti Vigilanza Mibac.

A, B o C? Non è solo una questione tecnica, è una profonda mutazione della conoscenza: la preparazione a misura di test è molto diversa da quella necessaria per scrivere una buona tesi o sostenere un colloquio. Dimenticate la visione d'insieme, i collegamenti, la profondità, il pensiero critico. Qui ci vogliono logica e riflessi pronti, capacità di selezionare eoglie-

re immediatamente le trappole nascoste nei quesiti. Ci vuole anche calcolo utilitaristico, perché la risposta sbagliata sottrae punti, quella non data vale zero: quindi il rischio va attentamente dosato. Studiare è necessario ma non basta, è favorito chi sa improvvisare, regge lo stress e non va nel panico di fronte alla scelta multipla. Soprattutto aiuta, assicurano gli esperti, l'attitudine al «problem solving». Qualcuno ce l'ha innata, qualcuno la allena nei corsi dedicati - da qui le proteste degli studenti, ieri vestiti da supereroi in camice bianco, convinti che anche sui test si combatte una lotta di classe e siano favoriti i candidati che possono contare sull'appoggio finanziario delle famiglie nella preparazione.

Da parte loro università e aziende replicano che una selezione va fatta e il test è il modo più semplice finora trovato, anche se non sempre vince il migliore, il più preparato, il più intelligente, proprio come nella vita. Che successo e fallimento siano relativi è indubbio, a lasciare l'amaro in bocca è un'altra cosa: il messaggio che passa ai nostri figli è che la conoscenza è una gara, A, B o C. Mentre è loro diritto sognare un mondo dove imparare sia una gioia, l'avventura di una vita. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Illustrazione di Massimo Jatosti

I CONTROVERSI CONDIZIONAMENTI DELLE MACCHINE

# Così i robot ci cambiano la mente

## Sanno stimolare o spegnere i neuroni sfruttando la plasticità del cervello

PAOLO GALLINA  
UNIVERSITÀ DI TRIESTE

**G**ia ai primi del Novecento vissero lungimiranti scienziati come Eugenio Tanzi (1856-1934) e Charles Sherrington (1857-1952), che supposero la capacità del cervello di modificare la propria struttura biologica in funzione delle stimolazioni derivanti dall'ambiente. Ma a causa di inerzie scientifiche solo dopo gli Anni 50 l'accademia acquisì piena consapevolezza della plasmabilità del cervello, soprattutto con i lavori di Donald Hebb (1904-1985).

Oggi abbiamo una chiara visione di quella che viene definita neuroplasticità: quando una persona interagisce con il mondo esterno, poco alla volta e proporzionalmente alla stimolazione e al tempo di stimolazione, la struttura neurobiologica del sistema nervoso si modifica. Ciò avviene anche per quanto riguarda il rapporto tra l'uomo e i manufatti che crea, anche i più innocui. Il cervello dei violinisti professionisti, per esempio, possiede strutture neurali meno «disperse» rispetto a quello dei musicisti neofiti: con la pratica le connessioni neurali si riconfigurano in maniera tale da rendere automatici i movimenti motori. Il processo richiede un training pluriennale.

Ma le macchine possono anche «depotenziare» le capacità neurale. È risaputo che l'uso della calcolatrice promuove processi di fossilizzazione cognitiva. Chi si avvale di codici di calcolo non è in grado di eseguire calcoli a mente con sicurezza. La neuroplasticità, infatti, agisce in entrambe le dire-



Si chiama Fedor: è il robot umanoide realizzato in Russia per la Stazione Spaziale Internazionale

### CLASSIFICA INTERNAZIONALE DI "NATURE"

#### L'Infn e il Cnr entrano nell'Olimpo degli enti di ricerca pubblici

L'Italia entra nella top ten degli enti pubblici più innovativi del mondo, stilata da «Nature», con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Si collocano al 9° e al 10° posto per numero di pubblicazioni. In vetta l'Accademia Cinese delle Scienze (Cas), seguita dal Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica francese (Cnrs) e dagli Istituti Nazionali per la Salute (Nih) ame-

ricani. La Nasa occupa la settima posizione. Dei dieci enti quattro sono statunitensi, quattro europei e due asiatici, di cui uno cinese e uno giapponese. L'Italia è prima in Europa. Infn e Cnr sono stati inclusi grazie a 542 e 488 pubblicazioni. «Il risultato è un'iniezione di ottimismo per il futuro», ha detto il presidente del Cnr, Massimo Inguscio, che guida la Consulta degli enti pubblici di ricerca italiani.

zioni: potenzia i legami neurali, se stimolata, e depotenzia le aree del cervello che non vengono impiegate quotidianamente. In questo la mente è simile a un muscolo: necessita di allenamento per mantenere o incrementare le proprie capacità. Perciò ogni delega cognitiva alle macchine, soprattutto alle piattaforme digitali, tende a indebolirla.

Ma esistono altri meccanismi con cui le macchine influenzano la mente. Il filosofo Robert Nozick nel saggio «Anarchia, stato e utopia» propose un esperimento mentale. Ipotizzò l'esistenza di una macchina in grado di erogare un piacere assoluto: chi vi si

connette può vivere felice per il resto della sua vita. Nozick volle mettere in evidenza un paradosso: malgrado il suo fine ultimo sia la ricerca della felicità, l'uomo non sarebbe disposto a sacrificare la propria vita (intesa come sequenza di eventi positivi e negativi) in cambio di una felicità assoluta ed eterna (provata al di fuori della vita). Anche se ci fosse una macchina in grado di violentare beneficamente la mente in maniera così definitiva da fargli provare la «felicità assoluta» l'uomo la rifiuterebbe. L'intento di Nozick era mettere in evidenza come l'obiettivo ultimo dell'uomo non sia, in realtà, la ricerca della felicità.

Nozick si sbagliava, perché una macchina del genere è realmente esistita. Negli Anni 70 il neuropsichiatra Robert Heath tentò di curare l'omosessualità di un paziente forzandolo ad avere rapporti sessuali con una prostituta, mentre veniva stimolato il suo senso del piacere (il setto pellucido, l'ipotalamo, l'amigdala e il talamo) attraverso una serie di elettrodi. Nell'intento del terapeuta c'era l'erronea speranza che il rapporto eterosessuale venisse associato al «piacere elettrico» in modo da creare un condizionamento, un po' come avveniva con il cane di Pavlov.

Non si conoscono le sorti di questo paziente, nato nel posto sbagliato al momento sbagliato, ma è certo che prima di questa esperienza ebbe modo di provare la «macchina del piacere assoluto». Per sedute di diverse ore, pigiando esso stesso su un pulsante, si autoprocuro leggere scariche elettriche che agirono sugli organi del piacere. In una di queste pigio

#### Le interazioni con la tecnologia rivelano la nostra natura "liquida"

il pulsante 2 mila volte, rifiutandosi di smettere quando gli inservienti lo richiamarono alla realtà.

Quello descritto rappresenta una vicenda estrema. Più in generale, ogni volta che interagiamo con una macchina, sia uno smartphone, un'auto o un pc, la mente si modifica. A volte si adatta, altre ne subisce il condizionamento. Anche l'impiego di un semplice martello per una decina di minuti induce l'utilizzatore a credere inconsciamente di «possedere un braccio più lungo». Ovviamente, non tutte le macchine sono dannose. Il fatto che la mente si modifichi durante l'interazione non è di per sé un fatto negativo. I vari casi vanno analizzati singolarmente in funzione delle applicazioni, delle opportunità e dei rischi per gli utenti.

E questo è quanto faccio nel saggio scientifico «La mente liquida», Dedalo, dal «forte» delle mie ricerche sull'interazione uomo-macchina e la robotica. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

## "Alteriamo il Pianeta da sempre" L'Antropocene nasce con la civiltà

GABRIELE BECCARIA

**S**iamo aggressivi e invasivi. Così ostinati da lasciare tracce ovunque sul Pianeta, molto prima dell'invenzione delle macchine e della scoperta dell'energia atomica.

Se finora si pensava che l'Antropocene fosse una realtà recente, vale a dire l'era geologica che dal XVIII secolo si spinge fino al presente

ed è caratterizzata da un'indelebile impronta umana, fatta prima di tutto di emissioni e di radiazioni, ci si deve ricredere. La nostra specie Sapiens ha iniziato la propria instancabile opera di alterazione della Terra molto tempo fa: tra 10 mila e 3 mila anni fa, quando le tribù dei cacciatori-raccoglitori si sono assottigliate e hanno lasciato il posto a comunità stanziali di allevatori e agricoltori. Una lunga ma inarrestabile transi-

zione che si è conclusa intorno al 1000 a.C., quando la Natura si è definitivamente piegata alla morsa dell'Antropocene: cancellazione di boschi e foreste, trasformazione delle pianure e delle colline in aree per le colture, terreni colonizzati da mandrie di animali addomesticati, villaggi in espansione e agglomerati urbani via via in espansione.

«Non c'è mai stato un progetto come questo», ha di-



Attrezzi agricoli risalenti al 1500 a.C. e rinvenuti in Turchia

chiarato con orgoglio Lucas Stephens dell'Environmental Law & Policy Center di Chicago. In effetti il suo gruppo è stato coinvolto in un maxi-studio senza precedenti. Oltre 1300 archeologi di tutto il mondo. Insieme hanno dato vita a un esempio di Big Data applicato al passato pro-

fondo: suddivisa in 146 regioni, la Terra è stata analizzata nelle molteplici metamorfosi scatenate dall'umanità e «ArchaeoGlobe» - questo il nome dell'iniziativa - ha portato alla luce conseguenze superiori a quelle comunemente ipotizzate.

«Già 3 mila anni fa gli im-

patti climatici erano evidenti, sebbene inferiori agli attuali», ha sottolineato uno degli autori della ricerca, Erle Ellis, scienziato ambientale alla University of Maryland. L'Antropocene, quindi, è da retrodatare e non solo: la nostra stessa influenza sugli habitat dei cinque continenti deve essere riconsiderata attraverso una logica di molteplici rapporti causa-effetto, ha spiegato Neil Roberts, ricercatore presso le università di Plymouth e Oxford. E' una lezione fondamentale - si evidenzia nell'articolo su «Science» - ora che l'emergenza climatica è onnipresente e ci si tormenta su come alleggerire il nostro peso sul Pianeta. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

STEFANO MASSARELLI

**T**empesta nel mondo della ricerca e dell'editoria scientifica: a scatenarla, un anno fa, il 4 settembre 2018, è stato il documento «Plan S» per l'accesso aperto ai risultati della ricerca ad opera di Scienze Europee, l'associazione che riunisce alcuni dei più importanti istituti di ricerca europei, tra cui l'Infn.

«Nessun articolo scientifico deve rimanere bloccato dietro i contenuti a pagamento», è l'ammonizione nel documento, secondo cui i ricercatori che ricevono fondi pubblici dagli istituti aderenti al programma - i quali finanziano studi per 7,6 miliardi di euro l'anno - saranno obbligati a pubblicare in forma aperta - in open access - dal 2020. Ad appoggiare il documento sono oggi la Commissione Europea, l'Oms e la Fondazione Bill&Melinda Gates e la sua portata rivoluzionaria è dimostrata dal fatto che l'85% delle riviste scientifiche, tra cui «Nature» e «Science», non rispondono ai requisiti del «Plan S».

Ciò significa che buona parte del mondo della ricerca europea potrebbe non pubblicare più i suoi studi sulle riviste d'eccellenza, a patto che non si registrino importanti cambiamenti nell'editoria. «Nella bozza del documento si indicava il 1° gennaio 2020 come data oltre la quale i ricercatori finanziati da quegli istituti avrebbero dovuto avviare le pubblicazioni solo in open access. La data è stata ora prorogata al 1° gennaio 2021», racconta Barbara Nelli, docente all'Università dell'Aquila e tra i protagonisti del XXI Congresso dell'Unione Matematica Italiana in corso a Pavia, con al centro del dibattito il tema proprio dell'open access.

«L'accesso aperto ha molti aspetti positivi - spiega Barbara Nelli. - Permette, per esempio, di diffondere liberamente i prodotti del proprio lavoro con ricadute positive sul sistema produttivo. Tuttavia esistono aspetti su cui è necessario discutere». Tra questi, il fatto che oggi la carriera dei ricercatori è valutata dalle pubblicazioni su riviste autorevoli che, nella maggior parte dei casi, non sono ad accesso aperto. Ricevere un finanziamento pubblico, quindi, potrebbe avere l'effetto paradossale di danneggiare una carriera. In secondo luogo non è chiaro se i dettami del «Plan S» siano necessari anche nel caso di



LA DATA-CHAVE DEL 1° GENNAIO 2021

## Porte aperte sulla ricerca È scontro sull'open access tra studiosi e riviste scientifiche

studi condotti da ricercatori europei in collaborazione con colleghi statunitensi o cinesi.

Sul tavolo, infine, ci sono i modelli di business che permetterebbero alle riviste di pubblicare liberamente le ricerche, con risvolti negativi

per alcuni ricercatori. Uno dei modelli più diffusi - chiamato «Article Processing Charges» - prevede che il ricercatore stesso o l'istituzione paghino la rivista per rendere i contenuti accessibili. I costi della pubblicazione sono compresi tra i 2

e i 6 mila euro. «Considerando le cifre, le istituzioni con risorse limitate si trovano nella delicata posizione di dover scegliere cosa pubblicare. Inoltre i ricercatori che non hanno un istituto importante alle spalle avrebbero non po-

che difficoltà a pubblicare», sostiene Nelli. Una soluzione potrebbe arrivare dalle contrattazioni collettive nazionali tra enti di ricerca ed editori.

In Germania, per esempio, alcune istituzioni hanno raggiunto un accordo con l'edito-

UNIVERSITÀ DI PADOVA

### Nuovo traguardo per il computer quantistico

Passo in avanti verso la costruzione dei futuri e velocissimi computer quantistici. Un team dell'Università di Padova, in collaborazione con atenei statunitensi e tedeschi, ha raggiunto un eccezionale traguardo: è stato infatti generato uno «stato intrecciato» di 20 qubits, il più alto mai raggiunto (finora, all'Università di Innsbruck, ci si era dovuti arrestare alla soglia dei 14). Si tratta di un sistema basato sull'«entanglement» quantistico, uno stato della materia con correlazioni tra particelle molto più complesse di quelle ottenibili tra particelle classiche: la particolarità consiste nel poter acquisire l'informazione su un oggetto e, contestualmente, «processare» dati relativi a un altro oggetto correlato. Fu proprio la possibile esistenza degli «stati intrecciati» che portò nel 1935 Erwin Schrodinger a formulare il celebre paradosso del gatto: teoricamente il felino, in particolari condizioni quantistiche, avrebbe potuto essere contemporaneamente vivo e morto, come conseguenza dell'essere legato a un evento subatomico casuale che poteva verificarsi o meno.

re Wiley per la pubblicazione libera. «Ci auguriamo che accordi simili siano portati avanti anche nel nostro Paese». Intanto, dopo i recenti scontri («se ritenete che le informazioni debbano essere gratuite andatevene su Wikipedia», tuonava il vicepresidente di Elsevier), sembra essere tornato un clima più sereno. Il merito va ad alcune modifiche nel «Plan S» che, oltre a prorogare l'inizio della nuova era open access al 2021, permetterebbero ai ricercatori di pubblicare anche su riviste ad accesso ibrido, come «Science» e «Nature», a patto che gli editori avvino trasformazioni in direzione open access. Così Steven Ingham, direttore della casa editrice che diffonde «Nature», ha promesso nuovi sviluppi per le riviste del suo gruppo. Obiettivo: venire incontro alle esigenze di apertura della ricerca verso la società. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**19 AGOSTO** Uscita 10  
**ARABESQUE** di Alessia Gazzola

Finalmente specializzata in Medicina legale, ad Alice Allevi viene affidato il suo primo caso, che la porterà in contatto con il mondo affascinante e spietato della danza classica mentre cerca di far ordine nella sua travagliata vita sentimentale.

**26 AGOSTO** Uscita 11  
**LA VIA DI CASA** di Louise Penny

Quando un celebre pittore scompare parte un'inchiesta che rivela un mondo terribile che si cela dietro l'apparente idillio della provincia del Québec.

**2 SETTEMBRE** Uscita 12  
**TEMPO DA ELFI** di Francesco Guccini e Loriano Macchiavelli  
Un bosco dell'Appennino tosco-emiliano restituisce il corpo di un ragazzo. A un ispettore della Forestale tocca capire come sia arrivato lì.

**GEDI**  
GRUPPO EDITORIALE

emozione  
**NOIR**

APPASSIONANTI  
ROMANZI ITALIANI E  
STRANIERI, PER VIVERE  
APPIENO TUTTE LE  
FACCE DEL NOIR

**LA STAMPA**

# Quando il governo non è più “amico”

Le vicende nazionali cambiano gli equilibri in Comune. Forza Italia: “Noi sullo stesso piano della Lega”

**ANTONELLA MARIOTTI**  
ALESSANDRIA

La piattaforma Rousseau ha detto sì al nuovo governo e la bilancia delle alleanze può ragionevolmente muoversi anche in città. Forse non sarà così evidente alle votazioni in consiglio comunale, ma di certo i pesi e i contrappesi della maggioranza Lega- Forza Italia a Palazzo Rosso potrebbero avere alchimie diverse. Facciamo un passo indietro: al voto di bilancio previsionale - era la notte del 16 maggio - Forza Italia disse un sì condizionato, con una lettera da allegare al verbale che pareva scritta da un legale. Poi altri sì, ma con distinguo durante i dibattiti sia al bilancio consuntivo sia al piano di riequilibrio. Senza contare un'altra lunga lettera del presidente di commissione sviluppo del territorio Mauro Bovone sulla privatizzazione dei cimiteri, e la sua successiva richiesta di rimpasto di giunta proprio all'approvazione del Riequilibrio e siamo all'altro ieri: era l'8 agosto. «Dal punto di vista della maggioranza è ovvio che è un momento di riposizionamento nel centrodestra - conferma l'ex sindaco e coordi-

natore cittadino di Forza Italia Piercarlo Fabbio -. Forza Italia è vero che si deve rifondare, ma adesso sono scomparsi gli imbarazzi per la critica dell'alleato, che in questo momento è sullo stesso piano». Fabbio parla da politico decennale ed ex democristiano ma il succo è: prima la Lega di Salvini era forte e al governo, adesso è all'opposizione come noi, insomma pari siamo.

E quindi? «Quindi non cambia la maggioranza ma i rapporti e le relazioni tra la maggioranza» pare una sottile differenza, ma mica tanto. «Prima era meno compatta nella comunicazione esterna e più diversificata - dice ancora Fabbio -, può darsi che ora Forza Italia tenti di crearsi spazi di libertà». Un messaggio abbastanza chiaro per l'alleato di giunta anche se con rassicurazione, e conto di voti: «Però FI non ha mai mancato al voto, addirittura sul piano di Riequilibrio la Lega aveva 8 voti il resto della maggioranza dieci. Non c'è maggioranza assoluta in consiglio comunale». Ieri sera gli azzurri, che ancora non sanno quanti ne perderanno a favore di Giovanni Toti, aveva-

no una riunione di direttivo, quindi certezze sul nuovo percorso le avremo oggi. «Diciamo - conclude Fabbio - che ora ci saranno differenziazioni più condivise». Tradotto? «Le posizioni critiche di Maurizio Sciaudone (capo gruppo Fi in Comune) e Mauro Bovone che fino ad ora erano uscite a livello personale, saranno di partito senza paura di alterare l'alleanza che diventa più turbolenta». Se la Lega si deve preparare anche in città a qualche ostacolo in casa, il Partito democratico non pare entusiasta, almeno a sentire il segretario provinciale Fabio Scarsi che ricorda: «Il Movimento Cinque Stelle fece dichiarazioni a Novi Ligure al ballottaggio, che portarono voti alla Lega. Pochi forse, ma tanti da non far rieleggere Muliere. Ad Acqui hanno vinto con i nostri voti, ma poi non ci sono state aperture o convergenze. In questi giorni se ne discute anche a livello regionale. Ci sono diffidenze e conflitti di anni. Non sarà così semplice, alcuni hanno tentato delle aperture ma gli spazi non sono ampi». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il sindaco Cuttica in una seduta del Consiglio comunale

**MICHELANGELO SERRA** capogruppo M5S ed ex candidato sindaco a Palazzo Rosso

## “A noi interessa l'accordo sui programmi”

INTERVISTA/1

**M**ichelangelo Serra è il capo gruppo del Movimento Cinque Stelle in consiglio comunale, è stato candidato sindaco sfidante di Gianfranco Cuttica di Revigliasco e di Rita Rossa. All'epoca delle elezioni nel 2017 tutti i bookmakers davano la sfida finale M5S-Pd e di due contendenti non si risparmiarono accuse e stoccate non certo in punta di fioretto.

**Questa alleanza avrà ripercussioni politiche anche in Comune?**

«Direi proprio di no, come non ha avuto alcun influenza l'accordo con la Lega al governo fino a qualche settimana fa. Noi portiamo avanti il nostro programma e chiunque voglia dividerlo è ben accetto».

**Con il Pd locale spesso avete portato avanti l'opposizione compatti.**

«Abbiamo condiviso posizioni anche con Sciaudone di FI e con Ravazzi della Lega su diversi temi. Non sappiamo come andrà a finire l'accordo



**MICHELANGELO SERRA**  
CAPOGRUPPO M5S

**Vedremo quanto durerà l'alleanza con il Pd, le nostre posizioni sono chiare da tempo ormai**

con il Pd quanto durerà, mi auguro a lungo per il bene dell'elettorato, dei cittadini. Noi andiamo avanti con il programma con il quale siamo stati eletti. Guardiamo ai temi, se condividono i nostri temi non cambia nulla nella situazione locale: ormai le posizioni sono chiare». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**RITA ROSSA** ex sindaco del Partito democratico ed ex presidente della Provincia

## “Questa alleanza si può riprodurre anche sui territori”

INTERVISTA/2

**R**ita Rossa, non è solo l'ex sindaco del partito democratico, in consiglio comunale ultimamente è la più agguerrita sui temi cari alla Lega, e nel dibattito sui conti del bilancio. Tra la Rossa e la giunta guidata dal sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco lo scontro sui numeri è sempre ad alti livelli.

**Il Pd ha presentato spesso mozioni con il M5s in consiglio comunale. Ora siete alleati al governo.**

«Era l'alleanza di governo Lega-Movimento che era un'anomalia: non si è ripresentata sui territori. Non so che tipo di ripercussioni possa avere rispetto alla città. Noi in consiglio comunale su temi condivisi ci siamo accordati con il M5s, all'opposizione».

**Prospettive comuni?**

«Con il Partito democratico l'anomalia di cui parlavo potrebbe non esserci. Ero per andare al voto subito dopo la crisi, consapevole delle conseguenze ma il populismo becero si batte a viso aperto».

**Ora invece?**



**RITA ROSSA**  
EX SINDACO  
PARTITO DEMOCRATICO

**Ero per andare subito al voto, perché il populismo becero si batte a viso aperto rischiando**

«Bisognerà vedere se il M5s diventa un partito, è chiaro che c'è un terreno sul quale ci siano trovati concordi per esempio alla Ue. Per la situazione locale ogni città ha la sua storia. Per esempio a Torino se non ci fosse l'Appendino forse si aprirebbe un dialogo. In politica mai dire mai». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**ROBERTO MOLINA** segretario cittadino Lega capo di gabinetto della segreteria del sindaco

## “SalvaAlessandria? Gli impegni presi restano”

INTERVISTA/3

**R**oberto Molina è segretario cittadino della Lega, capo di gabinetto del sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco, anche se da pochi giorni dimissionario. Dimissioni decise però già a marzo, e non conseguenti a polemiche con l'opposizione.

**Il governo Lega-M5s ha varato il decreto crescita con il «Salva Alessandria». Ci sono timori che salti il bonus di 20 milioni per la città?**

«Non credo proprio. Intanto speriamo non ci siano vendette trasversali sulla città, poi confidiamo nei parlamentari cittadini che siederanno nella maggioranza nuova».

**In arrivo in città la prima tranche di 10 milioni. Arriverà anche la seconda?**

«Per Torino ne hanno stanziati duecento, se non arrivano a noi neanche a loro. Poi il decreto è legge. Vorrei ricordare che se non ci fosse stato Riccardo Molinari, il capo gruppo della Lega alla Camera sarebbe stato tutto molto difficile. E poi quei fondi per Alessandria sono una sorta



**ROBERTO MOLINA**  
SEGRETARIO  
CITTADINO DELLA LEGA

**Ora la città non ha più chi poteva metterla al centro dell'attenzione**

di sanatoria. Certo ora per la città sarà più difficile».

**Perché?**

«Perché Molinari era in grado di porre Alessandria al centro dell'attenzione dei dicasteri». Il piano di Riequilibrio ora attende l'approvazione del ministero dell'Economia e della Finanza. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**ROBERTO BARBATO** Il pro-rettore della sede alessandrina dell'Upo: "Qualche progresso c'è stato e presto avvieremo uno sportello casa"

# “Tanti progetti, ma ancora pochi servizi Bisogna puntare di più sull'Università”

## INTERVISTA

VALENTINA FREZZATO  
ALESSANDRIA

**A**lessandria ha bisogno di essere portata un po' più su in termini di servizi agli studenti e di alloggi» aveva detto Roberto Barbato nel giugno del 2018, appena eletto pro-rettore. Ora che è passato un anno, e che sta per ricominciare l'anno accademico, il professore del Disit – la sede è in viale Michel – fa un'analisi di ciò che c'è e di quello che ancora sarebbe da fare in quella che è la città più indietro, a livello di servizi per gli studenti.

**Si ricorda quali erano le priorità che aveva segnalato per la sede di Alessandria, l'estate scorsa?**

«L'aspetto più urgente era lavorare sulle mense universitarie, sulle residenze e sui trasporti, per migliorare i collegamenti anche con le altre sedi».

**Come siamo messi?**

«Ci stiamo lavorando. Ma si può dire che qualcosa è cambiato».

**Per esempio?**

«A livello di residenze. Abbiamo qualche stanza in più da offrire. Le interazioni con la curia funzionano bene e quindi il progetto del collegio Santa

Chiara. In un anno siamo riusciti a realizzarlo, ma ci sono altre proposte in corso».

**Si riferisce all'ex San Francesco?**

«Quello è un progetto ancora in auge, ma dovrebbe essere un partenariato pubblico-privato e mancano ancora alcune componenti. Ci stiamo lavorando. Stiamo anche concordando con la Fiap, la federazione italiana agenti immobiliari, una sorta di sportello casa dedicato ad Alessandria per aiutare gli studenti ad affittare piccoli appartamenti, stanze, quello che serve».

**E gli altri servizi?**

«La solita storia, ripetuta tante volte. I livelli di servizi per una popolazione studentesca residente non sono ancora sufficienti. C'è una differenza sostanziale fra una città che vede nell'Università una opportunità importante e una che ancora non la vede. Non ci siamo ancora, insomma. Ma qualcosa negli ultimi tempi è stato fatto. Penso ad esempio al tesserino creato in collaborazione con Confcommercio e Confesercenti, utile perché identifica gli studenti e rende visibile l'università. Noi cerchiamo di essere presenti il più possibile. Ad esempio ora facciamo parte del concorso internazionale di chitarra classica, il Pittaluga».



**ROBERTO BARBATO**  
PRO-RETTORE

Molte città vedono nell'Università un'opportunità importante: qui non ci siamo ancora

Qualche passo avanti è stato fatto nelle residenze e nella collaborazione con i commercianti

**Qualcosa, quindi, si è mosso.**

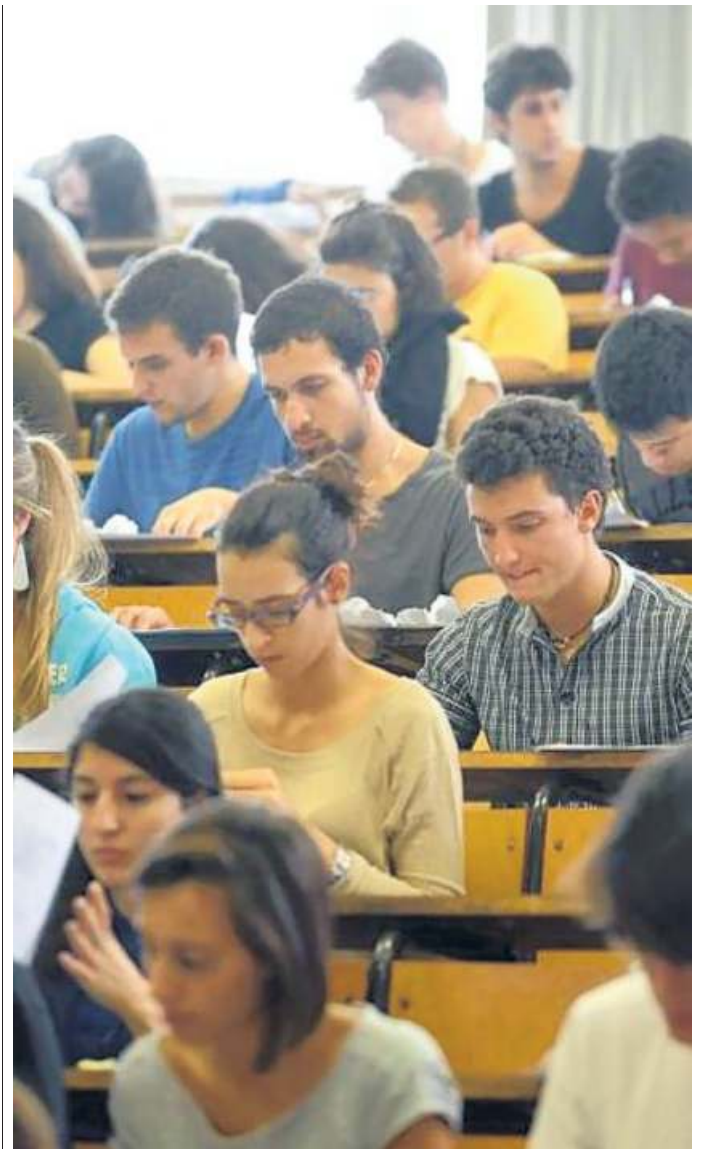
«Penso che la direzione che abbiamo preso, quella su cui stiamo navigando, sia abbastanza giusta. Bisogna crederci. A Novara l'università è molto più visibile di quanto lo sia ad Alessandria. Credo che chi può fare qualcosa debba farlo. È un bisogno, è una necessità per questa importante popolazione di studenti».

**Da due giorni le iscrizioni sono aperte. Previsioni?**

«Sono positive. Da quello che si capisce non ci saranno sostanziali differenze rispetto agli anni scorsi, ci aspettiamo numeri importanti in alcuni corsi come Biologia e Informatica. Le lezioni dovrebbero iniziare quasi dappertutto il 30 settembre».

**Poi c'è il discorso Medicina.**

«L'arrivo del corso di laurea è stato un grande evento per la città. Adesso parte il secondo anno e riparte il primo. Abbiamo aderito all'iniziativa del ministero che permetteva di migliorare i posti del 20 per cento. Le matricole quindi non saranno cinquanta ma sessanta. Sommati questi studenti ai cinquanta che inizieranno fra pochi giorni il secondo anno si arriva a un buon numero: 110 ragazzi che vivranno nella nostra città».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

POCHE RESIDENZE PER GLI STUDENTI

## “Una stanza? Al massimo abbiamo un monolocale” Vita dura per i fuori sede

L'idea di avere a disposizione un campus c'era, con sale studio, mensa, un cortile, stanze arredate per tutti e un collegamento diretto con le due sedi dell'ateneo. Ma è ancora lontana dalla realizzazione. Quindi essere uno studente con troppi chilometri da dover affrontare che sceglie Alessandria come sede universitaria anche per il prossimo anno accademico, che inizia fra venti giorni, significa doversi affidare agli annunci sulle bacheche, ai passaparola o alle agenzie immobiliari.

«Stanze? Al massimo monolocali» risponde più frequentemente chi sta dietro le vetrine ricche di annunci di bilocali, appartamenti per famiglie numerose, attici da sogno. Questa non è una città organizzata al meglio per ospitare i fuori sede. Aiutano a districarsi fra gli affitti gli annunci che si trovano scritti a penna o con il pennarello su

foglietti volanti appesi alle bacheche di Palazzo Borsalino, insieme a quelli più strutturati con foto e la possibilità del contatto su WhatsApp: «Cerco coinquilina per alloggio arredato di 75 metri quadrati, zona Pista nuova. 106 euro al mese, spese escluse». «Una camera libera, offriamo il con-

**Il progetto del campus resta solo un'idea  
Un sogno anche le case ai giardini Pittaluga**

tratto concordato studenti. Zona ospedale», ma per il prezzo bisogna chiamare. Bisogna spendere 200 euro, spese condominiali escluse, per una camera singola arredata in zona centro, al secondo piano. In via Faà di Bruno è libero un monolocale a 250 euro mensili, ma è da venti metri

quadrati; chi scrive l'annuncio ha una proprietà piccola ma è tecnologico perché c'è anche un qr code da scansionare per accedere alle foto.

La casa non è l'unico problema, ma è il più importante. C'è una sola residenza studentesca ed è quella realizzata in via Volturino in collaborazione con la diocesi, il Collegio Santa Chiara. Per il resto bisogna aspettare: il progetto dei giardini Pittaluga è ancora un sogno, che il sindaco aveva delineato bene l'anno scorso: «Sono recuperabili i due piani sopra, primo e secondo. Si tratta di spazi che conosco bene, sono facilmente tramezzabili e, quindi, è possibile la divisione in stanze. Mi piace l'idea che gli studenti universitari stiano in centro città e non in una zona periferica o difficilmente raggiungibile. In più, si potrebbe pensare all'apertura di un esercizio commerciale, sicuramente



Le bacheche con gli annunci all'Università

un bar» aveva detto Gianfranco Cuttica di Revigliasco. Una soluzione ideale, a pochi passi dalla sede di Lettere, Economia, Scienze politiche, Giurisprudenza, a meno di due chilometri dall'altra sede cittadina dell'università, cioè il dipartimento di Scienze di viale Michel, dove si studia dall'In-

formatica alla Chimica.

E il resto? Da marzo esiste una card che permette agli studenti dell'Università del Piemonte orientale di ottenere sconti e agevolazioni, semplicemente identificandosi come alunno. Questo grazie al Comune, insieme a Confesercenti e Confcommercio

che hanno coinvolto locali e negozi alessandrini. Ce ne sono più di sessanta, ma è difficile trovare l'elenco online. Meglio passeggiare e notare le vetrofanie – disegnate da Lele Gastini – con il logo dell'ateneo e il profilo del municipio. v.f. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# A Novi si viaggia a sbafo “Il 90% non paga il biglietto”

I sindacati: sulle linee urbane il fenomeno è in continuo aumento

**GINO FORTUNATO**  
NOVILIGURE

«Come si fa ad andare in guerra senza armi?» È quanto si chiedono i sindacati sul caso che vede a Novi il 90 per cento dei passeggeri degli autobus privi di biglietto, almeno nelle corse sulle linee urbane. La situazione è decisamente peggiorata di circa il 30% rispetto al 2011, quando la percentuale dei «portoghesi» era di sei su dieci.

«I passeggeri che salgono a ufo sono in effetti aumentati di parecchio – riconosce il presidente del Cit, Giuseppe Licata –. Stiamo però cercando di porre rimedio al problema e, da questa settimana, intensificheremo in maniera capillare i controlli a bordo dei bus urbani, applicando le sanzioni ai trasgressori. Abbiamo formato del personale che provvederà a questi controlli ed entro l'anno cercheremo di rientrare nei conti».

Ma, se in pochissimi pagano, sarà davvero solo colpa dei viaggiatori? «Dobbiamo doverosamente fare delle precisazioni ed esprimere valutazioni in merito a questo problema – dice Fabio Poddighe, autista del Cit e sindacalista Rsu della Cgil trasporti –, prima di inquadrare un aspetto che potrebbe risultare falsamente antipatico. Intanto specifichiamo che è sì vero che quasi il 90 per cento della gente non paga il biglietto, ma ciò è solo per le corse urbane. Per quelle extraurbane ciò non avviene, semplicemente perché il passeggero corrisponde il prezzo della corsa direttamente all'autista nel momento in cui sale sul mezzo, a meno che non sia munito di abbonamento. Per i viaggi in città, purtroppo, è tutta un'altra storia. Noi non possiamo fare contemporaneamente gli autisti e i controllori, non ab-



Sui bus del Cit pochi controlli e troppi passeggeri ne approfittano per non pagare

biamo neppure autorità per far scendere chi non paga». Aggiunge Poddighe: «L'affermazione del presidente, secondo cui sarebbe disponibile del personale formato attraverso i corsi tenuti dalla polizia municipale, al momento non si può applicare. Intanto dovrebbero essere rivisti i turni e altri aspetti organizzativi. Piuttosto, lui dovrebbe spiegarci come fare ad applicare le sanzioni, quando il Cit non ha un conto corrente postale su cui fare convogliare le contravvenzioni e, soprattutto, il personale che ha ottenuto la qualifica di controllore tramite nomina di ufficiale di polizia giudiziaria, è privo persino dei blocchi dei verbali. Questo vuol dire mandarci allo sbaraglio, peraltro con compiti delicati e talvolta perico-

**GIUSEPPE LICATA**  
PRESIDENTE  
CONSORZIO TRASPORTI



Abbiamo formato il personale ed entro l'anno i controlli saranno rigorosi su tutti i mezzi

**FABIO PODDIGHE**  
AUTISTA E SINDACALISTA  
DELLERSU E DELLA CGIL



Anche volendo punire i trasgressori il Cit non ha un conto corrente e neppure blocchetti per le multe

losi, senza dotarci di strumenti validi a partire dalla sicurezza». «Inoltre – precisa Poddighe – non diamo tutta la colpa ai novesi se viaggiano privi di biglietto. Infatti molte lamentele le raccogliamo sul fatto che gli unici due punti vendita dei biglietti, il bar della stazione e il bar Quinto, ne rimangono spesso sprovvisti».

«Insomma – conclude l'autista-sindacalista –, a parte il discorso della professionalità dei conducenti, l'aspetto dei passeggeri che non pagano è stato fatto presente numerose volte, l'ultima delle quali due anni fa. Ma da allora, non si è posto rimedio e adesso si cerca di riparare in maniera avventurosa, senza aver concordato punto per punto con le parti». —

IL CONSORZIO PROPONE UN PROGRAMMA DI RILANCIO

# Cento piccole aziende orafe unite dal marchio DiValenza

VALENZA

Si chiama DiValenza ed è il marchio di un consorzio che raggruppa un centinaio di piccole aziende orafe. Stanno riscoprendo il valore di essere un gruppo piuttosto coeso per rilanciare un marchio che individua la migliore produzione orafa valenzana fatta di creatività e ingegno, ma che spesso non ha le capacità o i mezzi per promuovere quanto produce. Ci sta pensando la presi-

dente Barbara Rizzi, nominata ad aprile e che sta lavorando «per promuovere l'operato delle piccole imprese orafe valenzane con l'aiuto della Camera di commercio alessandrina, dando voce a coloro che di voce ne hanno troppo poca». Il tessuto insomma è rappresentato da quelle aziende che, per non soccombere alla crisi, hanno finito per diventare terzaforziste nei confronti di aziende più grandi e più

strutturare che hanno anche un'organizzazione strutturata per far conoscere i loro prodotti.

Il marchio in realtà era nato nel 2007, per diventare operativo due anni dopo (aveva visto anche la presidenza del senatore Daniele Borioli), ma in realtà mai decollato completamente perché ognuna delle aziende funzionava per conto proprio, spesso tentando la via dell'internazionalizzazio-

ne con i Paesi dell'Estremo Oriente, ma senza nessuna preparazione promozionale e quindi con scarsi risultati.

La nuova presidenza rappresentata da Barbara Rizzi intende «agire sul concetto di consorzio, facilitando un percorso di internazionalizzazione con la promozione di un marchio, quello appunto DiValenza, che sia comune a tutti e rappresenti la forza della produzione orafa del distretto di Valenza partendo appunto dai piccoli produttori».

La crisi orafa intanto sembra allontanarsi e sui social, sotto l'egida del marchio DiValenza (un cerchio dorato ad indicare appunto un insieme di soggetti), appaiono già alcune ricerche di manodopera per figure specializzate che



Un gioiello realizzato a Valenza

vengono richieste dalle singole aziende. Rizzi è decisa ad aprire l'orizzonte ai piccoli produttori. Con la collaborazione della Camera di Commercio e delle sedi universitarie sta organizzando tour in alcune aziende orafe per mostrare ai soci del consorzio differenti modi di lavorare. Il tour, dalle entusiastiche adesioni già arrivate in questi giorni, dovrebbe essere organizzato nelle prossime settimane. E' una delle iniziative che verranno prese per compattare ancor più il consorzio, presentandosi al mondo secondo i dettami del famoso detto: «L'unione fa la forza», perché affrontare i problemi del mercato insieme ad altri è molto più semplice che farlo da soli. F.N. —



# La missione impossibile dei navigator

## 7 mila posti di lavoro per 28 mila pretendenti

Parte la seconda fase del reddito di cittadinanza: ma i disoccupati sono troppi e mancano le competenze

**CLAUDIALUISE**

Quando i navigator inizieranno davvero a occuparsi di cercare un impiego ai disoccupati che percepiscono il reddito di cittadinanza si troveranno a gestire un problema non di poco conto. Le offerte di lavoro aperte ai Centri per l'impiego del Piemonte sono circa 7 mila ma in base alle stime fornite dal ministero del Lavoro e dall'Inps a giugno erano già 28.190 i beneficiari del reddito ai quali bisognerà trovare un'occupazione. Si tratta del 26% delle persone che hanno presentato richiesta, 83.141 in Piemonte di cui 47.652 a Torino. Come fare quando le offerte disponibili - tra l'altro per tutti i disoccupati - sono meno di un quarto di quante

**La Regione non ha ancora indicato quali mansioni potranno svolgere gli addetti**

ne servirebbero solo per gestire la seconda fase del reddito di cittadinanza?

Una strada in salita per i navigator che inizieranno a giorni a occuparsi delle prime incombenze, come convocare gli interessati e organizzare gli incontri informativi. Sono 176 quelli destinati alla Regione ma effettivamente hanno firmato il contratto con Anpal Servizi e iniziato la formazione in 155. La prossima settimana si inizieranno a scorrere le graduatorie per riempire gli altri posti disponibili. Le assunzioni dei navigator, che sono a termine, sono avvenute tramite Anpal e quindi chi pensava potesse essere un modo per iniziare un percorso lavorativo all'interno della pubblica amministrazione si è dovuto ricredere: alcune defezioni sono proprio dovute a questa ragione. Per quanto riguarda le tempistiche, la formazione in



Il reddito di cittadinanza è entrato nella sua seconda fase: dopo gli assegni è l'ora della ricerca di un impiego

**83.141**

Sono i piemontesi che hanno fatto richiesta per ottenere il reddito di cittadinanza

**26%**

Solo uno su quattro tra chi l'ha chiesto ha ottenuto l'assegno: in tutto 28.190 persone

aula è praticamente finita e oggi Anpal consegnerà l'elenco con la distribuzione dei navigator nei vari centri. Un centinaio sono destinati al Torinese di cui una cinquantina solo a Torino. Sempre un centinaio sono i piemontesi mentre gli altri arrivano da fuori regione. Nella maggioranza dei casi si tratta di neolaureati al primo impiego, ma ci sono anche persone con esperienza nel settore e vari anni di servizio alle spalle. Per le prime settimane continueranno una formazione sul posto, oltre a iniziare a sbrigare le pratiche più urgenti come fissare i colloqui informativi con i beneficiari. Poi, già entro settembre saranno pienamente operativi. Ma resta un nodo fondamentale da sciogliere: la Regione non

ha ancora indicato effettivamente quali mansioni potranno svolgere e quali resteranno in capo solo ai dipendenti dei centri per l'impiego.

Le direttive in questo caso variano da regione a regione e non c'è un orientamento nazionale. Un esempio: per ampliare l'elenco delle offerte disponibili bisogna dialogare con le aziende e stabilire una collaborazione con le associazioni di categoria, oltre accedere a database e informazioni private. Sarà l'assessorato al Lavoro a stabilire se i navigator, assunti da una azienda esterna come Anpal e a termine, potranno svolgere mansioni così complesse o dovranno limitarsi a funzioni più operative. Effettivamente la riuscita della misura dipende-

**176**

I navigator destinati al Piemonte sono 176, ma al momento ce ne sono soltanto 155

**4**

Il reddito di cittadinanza è in vigore da quattro mesi ma solo ora arrivano i navigator

**IL CASO**

**Ma gli assunti dai Centri per l'impiego sono solo il 6%**

Meno del 6% delle assunzioni nelle imprese piemontesi passa dai Centri per l'impiego. Ancora pochissime, e le ragioni sono almeno due. La prima è da ricercare nel tessuto produttivo regionale, composto soprattutto da Pmi in cui il rapporto tra titolare e dipendenti è legato a logiche di conoscenza e fiducia. Se serve un nuovo lavoratore, il passaparola resta l'arma principale. E poi tra gli imprenditori è diffusa la convinzione che i Centri per l'impiego funzionino con lentezza e siano sempre in affanno. Ciò porta i titolari delle aziende a non sfruttare questo canale. Tuttalpiù si ci rivolge alle agenzie specializzate ma comunque la percentuale è bassa: avviene nel 20-30% dei casi.

ra in larga parte anche dalla possibilità di integrare le risorse dei Centri per l'impiego con queste nuove figure e potrebbe essere diversa in base all'operatività che verrà concessa. La sfida, infatti, è superare le diffidenze delle aziende rispetto ai Centri per l'impiego e rendere tutto il meccanismo della domanda e dell'offerta del lavoro meno legato a logiche di conoscenza tra datore e dipendente.

Se i navigator potranno essere utili a questa inversione di tendenza è una questione tutta politica e nel Piemonte a guida centro-destra, che più volte ha espresso perplessità su una misura considerata solo assistenzialista, le possibilità sono tutte da stabilire. -

© BY NC ND ALDINO DIRITTI RISERVATI

**Un lettore scrive:**

«Trent'anni fa io e mio marito ci trasferimmo dalla Sardegna al Piemonte in cerca di lavoro. Trovai, nel breve, diversi lavoretti: pulizia nelle case, baby sitter ed infine come dipendente bancaria sfruttando il mio diploma di ragioniera. Mio marito come dipendente edile sino a 2 anni fa, poi è stato licenziato a 58 anni in quanto troppo vecchio. Ad oggi non ha ancora trovato alcun tipo di lavoro e gli ammortizzatori sociali sono finiti. Nostra figlia, a 4 mesi dalla sua laurea triennale più la specialistica (2 anni), non ha ancora messo in pratica ciò per cui ha studiato: tec-

## Specchio dei tempi

«Dopo la laurea, c'è solo l'Inghilterra» - «Piazza 4 marzo impraticabile per i troppi dehors» - «La cultura sempre più lontana dalle periferie»

nologie alimentari. Aveva scelto un settore poco inflazionato nella speranza di poter accedere in una qualsiasi azienda agro/alimentare italiana, avrebbe incominciato anche a gratis a lavorare. I colloqui sono stati scarsi e non costruttivi. A 25/26 anni pretendono i neolaureati già formati e con anni di esperienza in quanto non vogliono perdere tempo nella formazio-

ne. Via skipe ha avuto dei colloqui dall'Inghilterra ed entro un mese dovrebbe emigrare. Queste aziende le hanno persino chiesto se fosse d'accordo sullo stipendio, come primo lavoro più che accettabile, e se ci fossero stati problemi per lavorare due volte al mese di sabato. Noi genitori stiamo rivivendo il nostro percorso, anno 1982, constatando che nulla è cambiato se

non hai conoscenze; ciò che si ottiene è solo grazie alle proprie forze, umiltà e senso del dovere. Siamo una famiglia con sani principi, che ha solo cercato di avere una propria autonomia che oggi lo Stato italiano sta prosciugando, non è facile essere monoreddito in una grande città. Dobbiamo ammettere con grande tristezza che sia giusto che nostra figlia scappi da

questo Stato che ad oggi non le ha dato ancora nulla».

P.P.

**Un lettore scrive:**

«Piazza 4 marzo terra di conquista di tavoli e dehors! Ormai la piazza è diventata una marea di locali, e la cosa davvero grave che non si passa più, in quanto troviamo un fiorilegio di tavoli e sedie imba-

razzante! Tutti i giorni una signora in carrozzina è obbligata a passare in strada. Signori vigili, un controllo?».

B.B.

**Un lettore scrive:**

«In un'intervista l'assessore al decentramento di Torino, rivendica la necessità di portare cultura nella periferie. Tuttavia è utile ricordare che da quando si è insediata la giunta, a Mirafiori è stata chiusa la biblioteca, il centro pubblico culturale più importante del quartiere, e poi ha chiuso la ludoteca, il centro audiovisivo per i bambini e persino la piscina».

FABRIZIO FLORIS

# Sì di M5s, spread giù: oggi il Conte 2

Il voto su Rousseau. Consensi al 79,3%. Il premier incaricato oggi al Quirinale scioglie la riserva e porta la lista dei ministri

I mercati. Differenziale tra Btp e Bund a dieci anni sceso a 158: è il livello del maggio 2018. Rendimenti ai minimi storici

Maximilian Cellino  
Mancuella Perrone

Decolla il Conte 2. Con un «risultato plebiscitario» (parole di Luigi Di Maio) del 79,3% di «sì» e del 20,7% di «no», gli iscritti alla piattaforma Rousseau hanno dato il via libera al Governo M5s-Pd. E Giuseppe Conte oggi può salire al Colle per sciogliere la riserva sull'incarico di presidente del Consiglio con la lista dei ministri da proporre al capo dello Stato. Un lavoro, quello sulla squadra, che ha tenuto impegnate le delegazioni dei due partiti fino a notte, dopo che sul programma erano stati scolti gli ultimi nodi. Non si esclude, a suggello, un vertice finale tra Conte, Di Maio e Zingaretti. Il colloquio del premier con il presidente Sergio Mattarella sarà comunque direttamente dal Quirinale, dove è alla vigilia delle cosiddette delicate (Interno, Difesa, Esteri ed Economia), non filtrano obiezioni sull'appoggio al Mef di un politico.

I riflettori sono rimasti puntati per l'intera giornata sul voto online del 17.394 iscritti alla piattaforma, i cui esiti sono stati comunicati alle 19,34, con un'ora e 24 minuti di ritardo rispetto alla chiusura delle urne e tra i sospetti di nuovi disguidi tecnici, negati: hanno votato in 79,34, «alfianza» salutata dal Blog delle Stelle come «un record mondiale di partecipazione a una votazione politica online in un solo giorno».

Di Maio, in conferenza stampa, è stato il primo a commentare, rivendicando al Movimento il ruolo di «forza maggioritaria» della coalizione e guardando oltre: «Il M5s è resterà in una democrazia parlamentare come questa. L'ago della bilancia di ogni legislatura». Il leader pentastellato ha insistito nel connotare il premier come «super partito» e ha assicurato: «Il Governo non sarà né di destra né di sinistra, sarà un Governo che deve fare le cose giuste». Senza lesinare friccate all'ex alleato leghista Matteo Salvini: «Siamo contenti del lavoro svolto per mettere una toppa a irresponsabilità non nostra». Sulla stessa scia il presidente dell'Associazione Rousseau, Flavio Casaleggio, auspicando ora un Esecutivo «solido, con partner che si comportino in maniera più leale del precedente. Ma chi festeggia di più è chi più si è speso per l'ascesa al Pd, da Beppe Grillo al presidente della Camera Roberto Fico, convinto che «il M5s ha deciso di non arrendersi e di continuare il lavoro parlamentare per la realizzazione del proprio programma, votato da milioni di italiani».

Soddisfazione in casa dem, da cui stavolta non sono partite critiche verso Rousseau («è una loro procedura democratica, che rispettiamo», ha tagliato come Graziano Delrio), come quelle invece espresse da alcuni Ncd e Zingaretti. I tra di Salvini non si è fatta attendere. In diretta Facebook il numero unico della Lega ha attaccato il Governo del «pendente poltronari uniti dall'illante dell'odio contro di me». Poi la promessa: «Durerà poco. Ci riprenderemo questo Paese».

E i mercati? In attesa della diffusione dell'esito della consultazione su Rousseau, aveva già preso posizione, proseguendo con gli acquisti su Btp. Così i rendimenti del titolo decennale del Tesoro hanno toccato in modo sensibile i minimi storici già registrati nelle giornate precedenti, scendendo di dieci centesimi allo 0,87% e riducendo il differenziale rispetto al Bund a 99 punti base (100 punti per l'ultima volta a metà maggio del 2018).

Il movimento si iscrive in un'attesa in atto nel resto d'Europa (dove si muovono ai minimi la gran parte dei rendimenti sovrani) e anche negli Stati Uniti, dove il Treasury decennale è sceso a sua volta all'1,45%, i minimi d'agosto 2018, anche di riflesso al deludente dato Ism sul settore manifatturiero Usa di agosto. La sua performance dei titoli italiani è però evidente, almeno in questo specifico ambito: piazza Affari ha infatti terminato la giornata all'insegna della debolezza (-0,35%) in linea con il resto. Il rapporto che guarda evidentemente più alle tensioni commerciali fra Cina e Usa e potenziali contraccolpi della Brexit.

«Voto plebiscitario». Il leader M5s, Luigi Di Maio, ieri in conferenza stampa alla Camera



79,3%  
Sì al governo M5s-Pd  
In 63.146 sulla piattaforma Rousseau hanno approvato l'accordo

79.634  
I partecipanti  
Gli iscritti sulla piattaforma Rousseau che hanno partecipato al voto

117.194  
Iscritti su Rousseau  
Gli aventi diritto registrati alla mezzanotte del 2 settembre 2019

265  
Votazioni online  
Quella di ieri è stata la votazione online numero 265 per il M5S dal 2012

## IL LAVORO AI TAVOLI

### Blitz del premier sugli aiuti a Roma Capitale Prima lite, poi testo allargato alle altre città

Il patto sancito per Palazzo Chigi potrà estendersi alle prossime regionali

Barbara Hammerl  
ROMA

Il Governo è (quasi) fatto. Pd e M5s da avversari sono diventati alleati. Ma al di là delle inevitabili, positive dichiarazioni di facciata la convenienza sarà tutt'altro che facile. Le frizioni non mancano. Pare ad esempio che l'insediamento tra i punti del programma di uno dedicato a Roma, in cui si impegna il governo a «collaborare» per rendere la Capitale «più attraente per i visitatori e sempre più vivibile e sostenibile per i residenti», sia stato inserito autonomamente dal premier incaricato Giuseppe Conte e che nella bozza successiva (e con cui si va) su richiesta del Pd, sia rientrato

all'interno di un capitolo dedicato allo sviluppo di tutte le città. Il Pd non vuole offrire, ulteriori argomenti a Salvini che punterebbe l'indice contro eventuali finanziamenti aggiuntivi alla Capitale. E poi i dem sono all'opposizione della Giunta di Virginia Raggi e politicamente non avrebbero alcun interesse a puntellarla.

A meno che il «patto» sancito per Palazzo Chigi si estenda anche in periferia. Ed è un'ipotesi a cui al Nazareno si sta lavorando. A partire dalle prossime scadenze elettorali in Umbria (il 27 ottobre) e Emilia Romagna (probabilmente si voterà fine gennaio). Anche Roma potrebbe quindi rientrare in questa partita. Se infatti i rapporti ai Campidoglio tra M5s e Pd sono ai minimi termini in Regione, il dialogo tra Nicola Zingaretti e la capogruppo pentastellata alla Regione Lazio, Roberta Lombardi è avviato da tempo. Tanzi è che pro-

prio Lombardi, che con Raggi ha un pessimo rapporto e non ne fa mistero, è stata tra le maggiori sostenitori della nuova alleanza con il Pd e non è quindi da escludere che si possa arrivare a una convergenza, in vista della scadenza



(2012) dell'attuale sindaco.

Una collaborazione maggiore tra Governo e Capitale non è però da escludere, al di là di quanto preannunciato dal programma del nascente esecutivo. Anche perché analogo impegno era stato iscritto nel contratto di governo con la Lega, che nei fatti però non si è mai rea-

lizzato. Tanzi è che sono rimasti al palo i decreti attuativi previsti dalla legge per Roma Capitale che la Raggi chiede da tempo di sbloccare. Anche le risorse inizialmente inserite nel testo iniziale dello Sblocca cantieri sono rimaste lettera morta. La sindaca però ora ha dalla sua il premier, con cui nell'ultimo anno ha consolidato il rapporto e che a sua volta si è molto rafforzato rispetto a un anno fa. E in politica più che gli annunci nei programmi contano soprattutto i rapporti di forza.

Non a caso è stato proprio Conte a voler inserire il punto a sostegno del Campidoglio. Adesso si tratta di capire come questo impegno sarà declinato concretamente. Il Pd come si è detto punta a rilanciare la centralità dei comuni. Anche le prese di posizione del sindaco di Milano a favore di una maggiore autonomia degli enti locali vanno lette in questa chiave.

VIRGINIA RAGGI  
Sindaca di Roma (M5S)

L'inserimento nel programma degli aiuti a Roma opera di Conte, senza il consenso Pd. Poi la corruzione

Per M5s ieri si è registrato il record mondiale di partecipanti a una consultazione su piattaforma digitale

## IL FRONTE DELLE RIFORME

### Avanza il proporzionale anti-Salvini

Subito taglio parlamentari e definizione delle date per la legge elettorale

Emilia Pata  
ROMA

Sul taglio del numero di parlamentari voluto dal M5s (da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori), ma accompagnato da una «cornice» in prima riforma della legge elettorale in senso proporzionale, entra nelle ultime ore di diritto nel programma del governo Conte 2 concordato da M5s e Pd con lo stesso premier incaricato; poi la riforma dei regolamenti parlamentari per renderla coerente con il numero ridotto dei parlamentari (ad esempio abbassamento del numero per formare un gruppo o riduzione del numero delle commissioni in Senato per dare modo ai partiti più piccoli di poter partecipare a tutte le iniziative di cui viene chiamata la «mini ri-

forma» della Costituzione. Ossia una parallela modifica della Carta fondamentale per introdurre due novità: la sfiducia costruttiva come in Germania per stabilizzare i governi (un governo può essere sfiduciato solo se viene indicata l'alternativa nel nome del nuovo premier nella maggioranza che lo sostiene) e la partecipazione dei presidenti delle Regioni come membri del Senato alle votazioni sull'autonomia differenziata. Un primo, timido passo verso la differenziazione delle funzioni tra le due Camere. Entrerebbe infine in questo pacchetto di mini modifiche costituzionali anche il Ddl già votato una volta alla Camera da tutti i gruppi parlamentari per abbassare da 25 a 18 anni l'età per poter votare per il Senato (verrebbe abbassata a quel punto anche l'età per l'elettorato passivo, da 10 a 22 come alla Camera) in modo da uniformare le due platee elettorali riducendo quasi a zero il divario di maggioranza diverse tra le due Camere come calva attualmente negli ultimi 25 anni.

Questo l'accordo di massima raggiunto. Ma con quale timing? Per il taglio dei parlamentari, si sa, manca solo l'ultimo dei quattro sì necessari a Montecitorio. Prima della crisi formatasi in attesa della riforma di Salvini con l'intenzione di comere verso le urne ad ottobre l'ultimo sì era calendarizzato per il settembre. È chiaro che i tempi si allungano, ma nelle intenzioni del M5s non troppo: prima della fine dell'anno i pentastellati vogliono portare a casa la loro riforma storica. L'accordo di massima tra capigruppo del Pd e del M5s durante gli incontri di questi giorni è questo: incardinare subito la riforma della legge elettorale e quella dei regolamenti parlamentari, poi dopo il sì definitivo al taglio del numero dei parlamentari ci saranno molti mesi prima della celebrazione del referendum confermativo (almeno cinque) per lavorare alle altre modifiche costituzionali.

Cornice a parte, il cuore politico resta la riforma della legge elettorale:

eliminare i collegi uninominali, che con il Rosatellum eleggono circa il 37% dei parlamentari, per arrivare a un proporzionale puro. Chiaramente una riforma contro Salvini, che in questo modo per vincere da solo dovrebbe arrivare quasi alla metà dei voti. Serve tuttavia una congrua soglia di sbarramento per evitare una frammentazione eccessiva «spingere i partiti più grandi, che non avranno più l'esigenza di coalizzarsi come accadeva con il Rosatellum per vincere nei collegi. La soglia di partenza è 5%, come previsto dalla legge alla tedesca concordata proprio tra Pd e M5s alla fine della scorsa legislatura e poi saltata. Una soglia sufficiente, nell'ottica del segretario del Pd Nicola Zingaretti, a impensierire il suo nemico interno Matteo Renzi e frenare i progetti di partito autonomo. Certo, c'è la sinistra di Leu e c'è Più Europa che non gradiscono. Ma i problemi - è la riflessione - si affrontano strada facendo.

400  
I DEPUTATI  
La legge sul taglio dei parlamentari che aspetta l'ultimo sì alla Camera taglia i deputati da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200, in vista anche del per abbassare l'età per votare per il Senato

## POLITICA 2.0

### ECONOMIA & SOCIETÀ

di  
Lina  
Palmerini



### IL RISCHIO PER IL PD È DI RESTARE SULLO SFONDO

Se si dovesse giudicare dalla giornata di ieri, chi corre più rischi in questa alleanza di Governo sembra sia il Pd. C'è da attendere la squadra dei ministri - e in questa lista potrebbero esserci sorprese e un ribaltamento dei pesi a favore dei Democratici - ma a giudicare dalle primissime mosse il partito di Zingaretti è apparso più sullo sfondo. Innanzitutto sul piano comunicativo. È vero che c'era il voto online sulla piattaforma Rousseau che ha monopolizzato l'attenzione, ma è vero anche che l'appuntamento ha spostato l'enfasi tutta su Giuseppe Conte, poi quello di Luigi Di Maio, poi ancora ieri la conferenza stampa dell'ex vicepremier grillino: insomma tutte le prime inquadrate sono andate a loro. Le voci del Pd ieri erano più lontane, sembravano quasi partner rifiutati trascinati verso questa esperienza da una corrente e pressioni alle quali non hanno potuto dire di no.

Di certo questa è la sensazione che hanno provato i vertici del partito ma nel momento in cui parte l'avventura, uno dei punti da mettere a fuoco è proprio quello della «propaganda», sulla quale i grillini non solo sono attrezzati, ma lo sono tanto più dopo aver subito le offensive mediatiche dell'ex amico e alleato Matteo Salvini. Tra l'altro, l'impressione di maggiore debolezza non riguarda solo il modo e la presenza sulla scena dei media ma si avverte anche scorrendo il rapporto e che a sua volta si è molto rafforzato rispetto a un anno fa. E in politica più che gli annunci nei programmi contano soprattutto i rapporti di forza.

Non a caso è stato proprio Conte a voler inserire il punto a sostegno del Campidoglio. Adesso si tratta di capire come questo impegno sarà declinato concretamente. Il Pd come si è detto punta a rilanciare la centralità dei comuni. Anche le prese di posizione del sindaco di Milano a favore di una maggiore autonomia degli enti locali vanno lette in questa chiave.

L'inserimento nel programma degli aiuti a Roma opera di Conte, senza il consenso Pd. Poi la corruzione

Ieri chi gli chiedeva se il Pd non rischi di perdere consensi da questa operazione, Matteo Renzi - uno dei principali artefici di questo Governo - ha risposto che conta di più essere responsabili per il Paese. Ma è una risposta di chi non fa più il segretario di partito. Senza consensi, si perdono voti, difficile che si possano anche fare gli interessi generali. E in questi giorni - anche se sarà forse prematuro preoccuparsene - i primi sondaggi segnalano una crescita dei 5 Stelle e nessun miglioramento per il Pd. Anzi, un piccolo arretramento.

ONLINE  
«Politica 2.0»  
Economia & Società  
di Lina Palmerini

SU  
Bioscuro  
COM

## Primo Piano

## Gualtieri verso il Mef, Esteri a Di Maio

**La squadra.** Il Pd vuole il ritorno di un ministro politico all'Economia ma c'è ancora l'opzione Salvatore Rossi

**Emilia Patra**  
ROMA

Come in un puzzle intricato, anche la formazione della squadra di governo ci hanno lavorato fino a notte fonda le delegazioni di M5s e Pd cominciano da pezzi più grossi, il leader politico del movimento Luigi Di Maio infatti si è collocato nella casella degli Esteri, mentre agli Interni la scelta condivisa è quella di non nominare un politico anche per stare perentori prima al Viminale dopo il crollo Matteo Salvini. In pole restano dunque due soluzioni: o il capo della Polizia Franco Gabrielli, molto spinto da tutto il Pd compreso Matteo Renzi, oppure l'ex prefetto di Milano Luciano Lamorgese (sarebbe la seconda volta di una donna "tecnica" al Viminale dopo Annamaria Cancellieri nel governo Monti, anche lei ex prefetto).

Restano altri due ministri di peso che sono sotto la lente del Quirinale: Economia e Difesa, dove l'accordo sembrerebbe essersi posto nella notte sul democratico Dario Franceschini, che sarebbe l'ipotesi Lorenzo Guerini, in una sorta di compensazione per la scelta di Di Maio alla Farnesina (Franceschini e Di Maio erano i due candidati a vicepresidente prima del passo inedito). Quanto al Mef, la scelta di una figura tecnica agli Interni e la soluzione della Farnesina per Di Maio favoriscono la soluzione politica in campo democratico: Roberto Gualtieri, attualmente presidente della commissione Bilancio nel Parlamento di Strasburgo, è la proposta del segretario democratico Nicola Zingaretti (gli ho dato io la prima tessera della fgd quando ero segretario», ricorda) ed è condivisa da tutte le anime dem. Sulla scelta di Gualtieri sembra non ci siano obiezioni da parte del Quirinale, e sarebbe il ritorno del Mef alla politica dopo molti anni di ministeri tecnici. Resterebbe la soluzione tecnica nella figura dell'ex direttore generale di Banitalia Salvatore Rossi (altro candidato tecnico, il vicepresidente della Banca euro-



**Paolo Gentiloni.** L'ex premier dell'ultimo governo di centrosinistra potrebbe diventare commissario Ue (soprattutto nel caso il cui all'Italia fosse data una delega economica di peso). Ma resta in corsa per l'incarico a Bruxelles anche l'ex premier Enrico Letta

**Paola De Micheli potrebbe andare alle Infrastrutture, Castellini o Patuanelli allo Sviluppo economico**

pea degli Investment Dario Scannapico, ha informalmente fatto sapere che intende restare al suo posto dove comunque potrà essere utile all'Italia). Incassati i pezzi più grandi, per chi in queste ore sta trattando diventa un po' più semplice comporre il quadrilatero. La Giustizia dovrebbe restare il pentastellato Alfonso Bonafede e alla Sanità Giulia Grillo. Conferma in squadra anche per Riccardo Fracassi. E resta al M5s anche lo Sviluppo economico (per il M5s sono in pole Laura Castellini e il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli, possibile new entry pensata dalla assemblea Nicola Morra all'Istruzione). Mentre alle Infrastrutture sarà la vicesegretaria del Pd Paola De Micheli a sostituire Danilo Toninelli, che dovrebbe a sua volta sostituire Patuanelli come capogruppo al Senato. Il Lavoro dovrebbe invece passare al Pd tra i nomi quello del capogruppo alla Camera Graziano Delrio della renziana Teresa Bellanova. Altra renziana in pole per entrare al governo è Anna Ascani (Cultura se Franceschini verrà confermato alla Difesa o Agricoltura). Ci sarà un ministro (Affari regionali o Ambiente) anche per la sinistra di Letta, che porta in dote al governo 14 deputati e 9 senatori: i nomi in pole sono Vasco Errani e Rossella Murrone.

Senza più vicesegretario, resta il nodo del sottosegretario alla Presidenza che il premier incaricato Giuseppe Conte vorrebbe scegliere tra i suoi uomini di fiducia (Vincenzo Spadaro o Roberto Chiampè) e che invece il Pd rivendica («non possiamo restare fuori da Palazzo Chigi»). Con Di Maio agli Esteri, infine, per l'ex premier democratico Paolo Gentiloni si apre la strada della commissione Ue (ma resta in campo anche un altro ex premier dem, Enrico Letta). L'unica certezza è che la notte sarà lunga, e non è detto che la lista con cui Conte sarà oggi al Colosseo è quella che uscirà dai corridoi del caso recente di Paolo Savona stoppato da Sergio Mattarella al Mef.

**Rush finale.** Franceschini alla Difesa, al Viminale un tecnico Per commissario Ue in pole Gentiloni, c'è anche Letta

## I POSSIBILI RUOLI CHIAVE NEL GOVERNO M5S-PD



**ROBERTO GUALTIERI**  
Economia



**DARIO FRANCESCHINI**  
Difesa



**LAURA CASTELLINI**  
Sviluppo economico



**ROSSELLA MURRONI**  
Ambiente



**NICOLA ZINGARETTI**  
Istruzione



**FRANCO GABRIELLI**  
Interno



**ALFONSO BONAFEDE**  
Giustizia



**GIULIA GRILLO**  
Sanità



**GRAZIANO DELRIO**  
Lavoro



**NICOLA MORRA**  
Istruzione



**LUIGI DI MAIO**  
Esteri



**PAOLA DE MICHELI**  
Infrastrutture



**GIUSEPPE PROVENZANO**  
Sud



**IVAN CIMMARUSTI**  
Istruzione

L'eurodeputato Pd è in corsa per l'Economia (ma c'è anche Salvatore Rossi, ex direttore di Banca d'Italia)

L'ex ministro della Cultura potrebbe finire alla Difesa, dove è in corsa anche il Pd Lorenzo Guerini

La viceministra dell'Economia uscente (M5S) è in corsa per guidare lo Sviluppo economico

Rossella Murrone, deputata di 11 anni, potrebbe entrare nell'Esecutivo con il ministero dell'Ambiente

Il capo della Polizia potrebbe finire al Viminale (ma è in corsa anche il prefetto Luciana Lamorgese)

Il ministro della Giustizia (Movimento 5 Stelle) potrebbe rimanere al suo posto

Potrebbe essere confermata alla Sanità l'attuale titolare del dicastero Giulia Grillo (M5S)

L'attuale capogruppo Pd potrebbe finire alla guida del ministero del Lavoro

Il capo politico del M5S rinunciando al ruolo di vicesegretario potrebbe finire agli Esteri

La vicesegretaria del Pd potrebbe entrare nel governo alla guida del ministero delle Infrastrutture

Membro della segreteria Pd, vicino a Zingaretti, potrebbe finire al ministero del Sud

Vicino al presidente della Camera Roberto Fico, Nicola Morra potrebbe andare all'Istruzione

## RUSSIAGATE

## Identificati gli altri russi all'incontro con Savoini

Al vertice di Mosca almeno due personaggi vicini al partito di Putin

**Ivan Cimmarusti**

Il leghista Gianluca Savoini dialogava della presenza tangente da 65 milioni di euro per il Carroccio con almeno due personaggi russi legati ad ambienti vicini al partito Russia Unità di Vladimir Putin.

L'inchiesta della Procura di Milano - che conta tra gli indagati per corruzione Savoini, l'avvocato Gianluca Meranda e l'ex bancario Francesco Vannucci - si arricchisce di nuovi particolari, dopo che è emerso il nome del secondo dei tre russi presenti all'incontro. Sui due - Ilya Andreevich Yakunin, già noto alle cronache, e Andrey Yuryevich Kharchenko, rivelato dal sito americano BuzzFeed, lo stesso che ha pubblicato gli ormai famosi audio del vertice - è sul terzo personaggio sono in corso accertamenti per capire quale fosse il loro ruolo e per conto di chi erano presenti quella mattina del 18 ottobre scorso nella hall dell'hotel di lusso. Stando ai primi riscontri Yakunin potrebbe essere stato un intermediario nella trattativa, mentre il terzo uomo, tale "Yur" non sarebbe stato un semplice traduttore, come in un primo momento si credeva.

Di certo c'è che sia Yakunin sia Kharchenko hanno legami con l'ideologo anti-europeista e di estrema destra Aleksandr Dugin e con Vladimir Pigin, un politico profondamente legato al partito Russia Unità di Putin. Intanto domani si svolgerà l'udienza di Dossiero contro i sequestri. L'unico ad aver deciso di andare avanti è Savoini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRENDTOPIC

Jeep

NUOVA JEEP® CHEROKEE

## ROMANZI EVER GREEN PER RAGAZZI, MA NON SOLO

Alzi la mano chi - da bambino - ha sognato di esplorare la giungla in compagnia di Baloo e Bagheera o di festeggiare un non-compleanno con il Cappellaio Matto e la Lepre Marzolina o si è immedesimato nelle avventure del burattino più famoso di tutti i tempi.

Pinocchio è pubblicato, a puntate, tra il 1881 e il 1882, Alice nel Paese delle Meraviglie è addirittura anteriore (1865) e Il Libro delle Giungla vede la luce nel 1894; sono passati più di 100 anni, il contesto culturale e sociale è profondamente cambiato ma il fascino di questi tre classici della letteratura per ragazzi è inalterato. Qual è il loro segreto? E perché è sempre un piacere rileggerli? La chiave sta nel percorso che i protagonisti compiono affrontando temi universali - l'amicizia, il coraggio,



l'antagonismo e la condivisione, il confronto con l'altro - un percorso di esperienza e crescita personale che coinvolge il lettore in prima persona. La stessa magia si trova nelle atmosfere rarefatte de Il Piccolo Principe - tradotto in 250 lingue - o in quelle fantastiche della saga di Harry Potter, un vero campione di incassi con le sue 450 milioni di copie vendute. Finora.



## SEMPRE CONNESSI A BORDO DELLA NUOVA JEEP CHEROKEE

La nuova Jeep Cherokee è equipaggiata con i sistemi Uconnect™ di ultima generazione, che mostrano una serie di nuove caratteristiche capaci di migliorare sia l'esperienza di guida sia il comfort dei passeggeri a bordo. La digital innovation ha cambiato anche le nostre abitudini al volante; oggi chi guida la nuova Jeep Cherokee ha la possibilità di comandare il climatizzatore, l'impianto audio e molto altro direttamente dal display Uconnect™. Un sistema che garantisce un'esperienza di guida sicura, rilassante e sempre connessa per stare al passo coi tempi.

250

TRADUZIONI DE IL PICCOLO PRINCIPE

1881

ANNO DI PUBBLICAZIONE DI PINOCCHIO

www.trendtopicbyjeep.ilssole24ore.com

Gamma Cherokee: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 9,4 - 6,1; emissioni CO2 (g/km): 215 - 141. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correzione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (CE) n. 2017/1321-115, aggiornati alla data del 31 marzo 2019; i valori più aggiornati saranno disponibili presso le concessionarie ufficiali Jeep e i concessionari. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

# Cnh, spin off Iveco dal 2021: in arrivo maxi investimenti

**La svolta.** Gruppo diviso in due con la separazione di camion e motori: piano da 13 miliardi di dollari, l'obiettivo è raddoppiare profitti e cedola al 2024

**Riccardo Iannan**  
Dal nostro corrispondente  
NEW YORK

Una road map per creare valore. È questo il senso del piano industriale 2020-2024 presentato ieri da Cnh Industrial a Wall Street. Il perimetro dell'operazione, come anticipato, prevede la divisione del gruppo in due società quotate con lo spin off del camion Iveco e del motore Fpr Industrial. Il piano denominato non senza effetti «Transform 2 Wins» oltre allo scorporo, punta al raddoppio dei profitti e dei dividendi a fine 2024.

John Elkann, presidente ead della holding di controllo Exor ha commentato: «In qualità di maggiore azionista sfingolo di Cnh Industrial, Exor assicura pieno sostegno a questo piano, che mira a liberare tutto il potenziale della società, nell'interesse dei suoi azionisti». Al completamento dello scorporo Exor continuerà ad essere azionista di riferimento in entrambe le società.

Cnh Industrial, dunque, si divide in due. Lo scorporo arriva appena sei anni dopo la creazione di Cnh, quando Fiat Industrial, nel settembre 2013, decise di quotare in una società a parte le attività legate a macchine agricole e veicoli commerciali.

Di seguito gli alert punti principali del nuovo piano industriale. Treddici miliardi di dollari di investimenti fino al 2024. Crescita annua dei ricavi netti del 5 per cento. Un margine Ebit Adjusted per le attività industriali dell'8% al 2024, e del 10% al 2024, più che raddoppiato rispetto ai livelli attuali. Un rendimento del capitale investito (Roc) proiettato al 20% a fine piano, con un incremento di 600 punti base dal 2018. Un utile per azione (Eps adjusted) che, secondo le intenzioni della società, dovrebbe crescere dall'attuale di 0,86€ a 1,66€ (guidance di metà 2019) a 2 dollari nel 2024.

Lo spin off porterà con sé una riduzione dei costi operativi e un aumento delle efficienze attraverso ristrutturazioni, già avviate, con costi anti-imposte tra i 200-500 milioni di dollari, di cui 200 milioni cash.

La prima società denominata «Off Highway» (attività non stradali), con ricavi pro forma di 12,6 miliardi del 2018, sarà caratterizzata dagli asset che seguono le attività agricole (75% del ricavo), dalle macchine per edilizia e movimento terra (9%) del fatturato e dagli altri veicoli speciali (6%) del ri-

carvi. Case, New Holland e Steyr i marchi principali di questo primo gruppo di attività a quali si aggiungono Astra, che realizza veicoli pesanti da cava, i mezzi per la difesa di Iveco Defence - impegnata, tra l'altro, con Bae nella commessa da 1,3 miliardi \$ per la fornitura di 200 nuovi anfibi al Marines (400 milioni la quota di Cnh) - e la tedesca Magirus specializzata nei veicoli anti incendio.

La nuova società quotata, denominata per il momento «On Highway» (attività stradali), sarà invece quella che nascerà dallo spin off dei veicoli commerciali e dei motori. Con ricavi pro forma di 13,1 miliardi di dollari del 2018. È raggruppata brand Iveco, Iveco Bus e Hauler Bus (69% del fatturato) assieme a Fpr Industrial (31% del ricavo), società a elevati margini, che produce motori e trasmissioni per veicoli commerciali e macchine agricole sia per le società del gruppo che per conto terzi per i concorrenti.

«Questo piano coraggioso porterà alla creazione di due nuovi leader globali nei rispettivi settori», ha dichiarato Suzanne Heywood, Chairperson di Cnh. «Obiettivi ambiziosi ma raggiungibili per ciascun segmento», secondo il ceo Hubertus Mühlhäuser. La nuova società avrà una struttura simile a quella di Cnh Industrial. Lo spin off che si prevede di completare a inizio 2021 sarà soggetto all'approvazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti nella seconda metà del 2020.

Lo spin off di Iveco segue la decisione di Volkswagen che ha appurato che le sue società di camion Man e Scania a giugno sono l'Inseparata Tractor Group, una quotazione che ha raccolto 1,6 miliardi di euro, ma meno delle previsioni.

Il titolo Cnh ieri a Milano e a New York ha ceduto oltre il 3% dopo la presentazione del piano. Un'ondata di rialzi seguita al forte rialzo della scorsa settimana del 12,3% dopo le prime indiscrezioni sul piano. Il consensus degli analisti a Wall Street sul titolo Cnh, che capitalizza 13,6 miliardi di dollari, vede 2 indicazioni: «Strong buy», «Buy», 6 «Hold», 0 «Sell» e 1 «Under perform». Il price target è al momento di 11,646 dollari ma gli analisti prevedono possibilità di crescita del titolo. A Milano, Equita ha fissato un prezzo obiettivo di 12 euro. Banca Akros si spinge a ridosso del 13 euro con un incremento di valore a doppia cifra.

© PHOTOGRAPHY/ISTOCK

**La nuova società ha ricavi pro forma di 13,1 miliardi di dollari. Titoli in ribasso in Borsa dopo l'annuncio**



Wall Street. La Borsa di New York «vestiva» ieri i colori di Cnh Industrial in occasione del Capital Markets Day del gruppo

## LA STRATEGIA

### Doppia scommessa sul futuro: motori bio e agricoltura digitale

**Assegno da 250 milioni \$ per la start up Nikola Corp, via all'acquisto di AgDNA**

NEW YORK

I motori a idrogeno ed elettrici per i camion e l'«Android» dell'agricoltura digitale. Accanto al piano industriale Cnh Industrial ha annunciato due investimenti strategici per la crescita futura.

Iveco è già leader in Europa nella produzione di veicoli commerciali a metano, con gommoni motori già realizzati da Fpr. E quasi somiglia tra camion e autobus già circolanti a metano. La quota di mercato di Iveco in Europa supera il 70% del mercato, una tecnologia avanzata e in regola con gli standard di emissioni Euro 5. La prossima frontiera è la transizione da gas naturale a biogas, il gas prodotto dalle biomasse e dagli scarti di legno. Un passaggio che azzererebbe le emissioni di Co2 dei veicoli commerciali. La stessa tecnologia e la stessa infrastruttura

distributiva che serve oggi a rifornire i camion e i bus a metano un domani molto vicino potrà essere utilizzata, spiegano gli esperti, per «fare il pieno» ai motori a celle combustibili.

È questo il significato del primo investimento di Cnh Industrial che ha staccato un assegno da 250 milioni di dollari per entrare nel round di finanziamento della start up Nikola Corporation, società di Phoenix, in Arizona, all'avanguardia nei motori a idrogeno ed elettrici per i veicoli pesanti.

La valutazione ante-investimenti di Nikola era di 3 miliardi. La start up prevede di raccogliere nel round oltre un miliardo di dollari, con l'attribuzione di circa il 25% di proprietà ai nuovi investitori, inclusa Cnh Industrial.

Un matrimonio importante. Nikola ha appena presentato il Nikola TWO, grande camion americano con due versioni di propulsione: elettrica per le medie distanze e mista elettrica-idrogeno per le lunghe distanze, e il Nikola TRE, un camion di tipo europeo

con le due propulsioni. Aveva bisogno di un partner forte con la capacità industriale per produrre camion come Iveco.

L'altro investimento di Cnh riguarda l'agricoltura digitale. Sette nel quale stanno investendo anche Microsoft e Google. Cnh ha acquistato l'australiana AgDNA, piattaforma leader nei sistemi informativi digitali per la gestione delle aziende agricole. I trattori e le mietitrici moderne sono macchine molto sofisticate che dialogano in tempo reale con le centrali di acquisizioni dati come previsioni del tempo, prezzi delle materie prime, umidità del terreno. Un universo di informazioni che ruota attorno all'agricoltura moderna. Queste informazioni di solito viaggiano su canali diversi. AgDNA è strategica perché è una sorta di «Android» dei sistemi informativi per l'agricoltura. Una piattaforma unificata capace di condividere e comunicare tutti i dati agronomici digitali con i mezzi agricoli di tutte le marche.

Il-Ba.

© PHOTOGRAPHY/ISTOCK

## INCONTRO AL MISE

### Verso Pomigliano la produzione dell'Alfa Romeo Tonale

**Oggi summit dell'azienda con rappresentanti del Governo e dei sindacati**

**Vera Viola**  
POMIGLIANO

Il caso Pomigliano approda oggi sul tavolo del ministero dello Sviluppo. Fca incontra infatti rappresentanti del governo e sindacati nazionali e regionali. All'ordine del giorno, come richiesto da luglio scorso, la «Valutazione della richiesta di proroga della cassa integrazione straordinaria per un anno». Ma, sotto la voce «giustificazione della richiesta», si attendono importanti annunci dell'azienda.

Nonostante lo stretto riserbo imposto, da indiscrezioni molto accreditate si apprende infatti che Fca intende assegnare allo stabilimento campano la produzione del nuovo suv Alfa Romeo «Tonale» che affiancherebbe l'ormai rodata produzione della Panda. In altre

parole, servono altri investimenti e l'adeguamento delle linee produttive per far partire il nuovo prodotto, pertanto si richiede la proroga della Cassa integrazione, già in corso da un anno e che scade martedì prossimo, 10 settembre. Se le indiscrezioni raccolte verranno confermate, si aprirà per lo stabilimento campano, intitolato a Giambattista Vico, uno dei due grandi del Sud (con Melfi), una importante prospettiva, proprio nel mezzo di una fase molto burrascosa per il mercato italiano dell'auto che ancora nel mese appena trascorso ha registrato un calo delle vendite del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2018.

Insomma, un'opportunità per Pomigliano e per il Sud. In primo luogo si prospetta il ritorno dell'Alfa a Pomigliano, sede storica fino al 2010. Ma soprattutto si pone all'avvio di una produzione di nuova tecnologia e di alto target che equibiliberebbe, secondo gli esperti, il pacchetto di commesse della fabbrica offrendo buone garanzie di lavoro.

Suv. L'Alfa Romeo Tonale, presentata a marzo al Salone di Ginevra



La notizia della produzione del Suv Tonale a Pomigliano del resto non sarebbe una novità assoluta: era stata anticipata in marzo in occasione della presentazione della nuova auto al Salone di Ginevra. E non solo, la stessa auspicata decisione sarebbe perfettamente in linea anche con quanto previsto dal Piano industriale di Fca per il periodo 2019-2021, prevede investimenti per 6 miliardi, di cui una parte significativa a Pomigliano D'Arco.

«Si attendeva da tempo la convocazione dell'incontro al ministero - precisa Giuseppe Terracciano, segretario generale Fim Cisl Campania - A quanto sembra, Fca mantiene gli impegni presi proprio a Pomigliano che è stato teatro di un accordo importante nel 2010. Oggi chiediamo per i nuovi programmi, che ancora non conosciamo nel dettaglio, tempi certi e brevi». Terracciano ricorda che nello stabilimento di Pomigliano sono stati realizzati nel corso degli ultimi nove anni investimenti per 800 milioni circa e che la fabbrica ha raggiunto alti livelli di produttività e di efficienza. «Abbiamo dimostrato - dice - che è possibile trasferire produzioni dall'Est Europa nel Sud d'Italia».

Antonello Accurso, segretario regionale della UilM aggiunge mostrando maggiore prudenza: «Dal tavolo al Mise ci aspettiamo informazioni che motivino la nuova richiesta di cassa integrazione. Oggi a Pomigliano si produce la Panda, grazie ai buoni livelli di efficienza raggiunti. Se saranno annunciate nuove produzioni chiederemo certamente tempi brevi per l'avvio delle nuove linee e la saturazione degli impianti».

«Questo - ha sottolineato il presidente John Elkann - è pienamente allineato con il nostro approccio di lungo termine di sostenere i manager con visione e determinazione per costruire grandi società per il beneficio di tutti gli azionisti».

Su ilsole24ore.com

SUL WEB Gli appuntamenti e la sezione dei titoli in Borsa al piano di Cnh Industrial

© PHOTOGRAPHY/ISTOCK